

RAPPORTO TARANTO 2015



Luglio 2015

Il volume presenta una analisi dell'economia della provincia di Taranto realizzata in occasione della XIII Giornata dell'Economia 2015.

Supervisione:

cav. Luigi Sportelli, Presidente della Camera di commercio di Taranto

Coordinamento:

dr. Francesco De Giorgio, Segretario generale della Camera di commercio di Taranto

dr.ssa Francesca Sanesi, responsabile Centro Studi della Camera di commercio di Taranto

Comunicazione e grafica di copertina:

Michele Tursi, Ufficio Comunicazione della Camera di commercio di Taranto

In collaborazione con l'Istituto G. Tagliacarne:

Domenico Mauriello, Direttore; Paolo Cortese, Responsabile Osservatori Economici; Francesco Licciardo, Ricercatore.

Tutti i documenti della Giornata dell'economia 2015 sono disponibili sui siti www.camcomtaranto.gov.it e www.starnet.unioncamere.it (area territoriale di Taranto).

La riproduzione totale o parziale dei contenuti è consentita citando la fonte.

Indice

INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO	5
1 - LO SCENARIO ECONOMICO GENERALE	11
2- LA DINAMICA DELLA RICCHEZZA	15
3 - I POTENZIALI DI CRESCITA DEL TERRITORIO	22
4 - LA SENSIBILITÀ AL CICLO	25
5 - LE IMPRESE	29
5.1 - LA DEMOGRAFIA DI IMPRESA	30
5.2- IL PROFILO DELLE IMPRESE PER TIPOLOGIA DI IMPRENDITORI	33
5.3- I COMPORTAMENTI STRATEGICI DELLE IMPRESE	35
5.4 - LE SITUAZIONI DI CRITICITÀ.....	41
6 - IL MERCATO DEL LAVORO	42
6.1 -L'ANDAMENTO DEL LAVORO	43
6.2 - I TASSI DEL MERCATO DEL LAVORO	46
7- LA RICCHEZZA PRO CAPITE ED I CONSUMI	50
8 -LE DINAMICHE DEL COMMERCIO ESTERO.....	53
9 - IL CREDITO	58
10 - L'AGROALIMENTARE	63
11- IL TURISMO	72
12-L'ECONOMIA DEL MARE	77
FOCUS LA CAMERA DI COMMERCIO DI TARANTO	83

Intervento del Presidente della Camera di commercio di Taranto
Cav. Luigi Sportelli



Il Rapporto Taranto 2015, predisposto dal Centro Studi camerale insieme all'Istituto Tagliacarne in occasione della XIII Giornata dell'Economia, rappresenta, ormai dal 2003, un momento fondamentale di lettura delle dinamiche statistiche – economiche del territorio dal punto di vista particolare dell'economia reale. Un'analisi, dunque, che trova il proprio punto di forza nella concretezza e nel legame fra i dati e la percezione quotidiana delle tendenze, con grande attenzione a quegli indicatori che non solo possono assicurare una interpretazione verosimile, ma anche orientare valutazioni e scelte di natura decisoria. In una parola, di *policy*.

Quest'anno, più che in altre occasioni, i numeri restituiscono appieno la fotografia statistica di ciò che percepiamo tutti i giorni aprendo i giornali, parlando con le nostre imprese, con le famiglie. Un dramma - questo sembra, una volta messi insieme tutti i tasselli di analisi - di fronte al quale chiunque resterebbe spiazzato, con la sensazione di non potere nulla, di non avere futuro. La provincia di Taranto è risultata nel 2014 la peggiore area in Italia per andamento del valore aggiunto a prezzi correnti con una flessione, rispetto al 2013, del 3,2%. Una perdita notevole in termini di ricchezza, che già avevamo avvertito nel 2013 e che si rispecchia in un sistema imprenditoriale che non cresce ed in un sistema occupazionale caratterizzato da evidenze gravissime: solo a titolo di esempio, circa la metà dei residenti della provincia di Taranto in età lavorativa risulta non attiva, mentre il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è cresciuto di quasi 14 punti in un anno, arrivando al 54,2%. Indici preoccupanti che impongono di abbandonare la lamentazione per passare alla proposta ed all'azione.

Non è quella dello spiazzamento, infatti, la reazione che può avere l'amministratore di un Ente pubblico. Anzi, deve assumersi la responsabilità di analizzare quei dati e quelle vicende drammatiche, studiare il contesto, le tendenze, cogliere i dettagli, lavorarci su e restituire speranze e, soprattutto, possibili soluzioni. L'Istituzione ha l'obbligo, morale prima che normativo, di agire senza esitazioni, di proporre schemi entro i quali muoversi, di ricercare la coesione, l'unione degli intenti e delle forze.

Un anno fa, sempre in occasione di questo nostro appuntamento annuale, conclusi il mio discorso con l'invito a tutti gli stakeholder a ragionare insieme, dentro una Agenzia di sviluppo, su un progetto comune di crescita del territorio, mettendo insieme le intelligenze e muovendoci finalmente come "sistema". Abbiamo

lavorato molto, sentito gli attori, le forze economiche e sociali, la cittadinanza attiva. E oggi, a distanza di un anno, quell'Agenzia è una realtà. Questa provincia ha il proprio "agente di sviluppo locale", nato sul territorio e per il territorio, perché le linee strategiche di ripresa dell'area tarantina non siano eterodirette, bensì frutto di autodeterminazione consapevole e le proposte progettuali trovino concreta realizzazione.

Ora, dunque, la Giornata dell'Economia è l'ulteriore occasione per sottolineare che unità e coesione sono atteggiamenti ormai inderogabili e che esiste finalmente un luogo nel quale le Istituzioni pubbliche possono riunirsi, esiste uno strumento pronto per attuarne le indicazioni, c'è un contenitore di intelligenze, idee, progetti. C'è anche un percorso da seguire, un metodo per avviare un positivo processo di rinascita della nostra economia. La speranza si può ritrovare, ma dobbiamo fare un ulteriore sforzo, ascoltare le esigenze del mondo economico e sociale, accoglierne le preoccupazioni più che giustificate.

Autodeterminare il proprio futuro: da qui siamo partiti. Come una fenice che risorge dalle proprie ceneri (è l'immagine che abbiamo scelto per rappresentare anche graficamente questa giornata), Taranto deve trovare in sé la capacità di risollevarsi dai vincoli di una old economy che, da sola, non è più sufficiente per creare benessere e deve iniziare a ragionare, invece, su quello che non è più procrastinabile: un piano di sviluppo integrato nel quale tutte le componenti pubbliche, economiche e sociali ritrovino l'equilibrio e colmino nel medio - lungo termine il gap di ricchezza che ora sembra irrimediabilmente persa.

Questa nostra provincia è piena di potenzialità latenti. E' un indice che ci siamo impegnati a misurare: Taranto è inquadrata fra le aree a medio – alto potenziale inespresso. Ci sono comparti che, se supportati da piani condivisi e concreti e inseriti in una visione di ampio respiro, potrebbero sprigionare una capacità di crescita impressionante, vocazionale, ecocompatibile, legata alle competenze territoriali e non passivamente subordinata a scelte prese altrove, non perennemente in attesa di interventi messianici. E, in questo, la questione delle infrastrutture gioca un ruolo chiave. Sanare le carenze e migliorare le infrastrutture di connessione che, allo stato, sono fortemente deficitarie, può consentirci di invertire un trend recessivo che opprime l'area tarantina e le impedisce di uscire da un isolamento internazionale ormai attestato. Isolamento che è anche la causa principale della rigidità dell'economia tarantina al ciclo economico generale. In sostanza, essa non è dotata di quei fattori endogeni che colgono in anticipo i segnali di rilancio: mentre l'Italia offre qualche segnale di ripresa, noi entriamo in recessione. Un paradosso terribile per una provincia che è sede di una industria strategica per la nazione. Un enclave in un Sistema Paese che cerca di crescere: questa è Taranto oggi.

Sul tema delle infrastrutture, però, è necessario spendere ancora una parola, convinti come siamo che quello della mobilità dei cittadini e delle merci rappresenti davvero uno dei temi principali sui quali si dovrebbe discutere a livello politico. L'Aeroporto di Taranto – Grottaglie è l'esempio principe dello "splendido isolamento" in cui permane questo territorio: una infrastruttura che potrebbe essere al servizio dei traffici commerciali, migliorando l'accessibilità alla nostra regione ed alla provincia anche in vista di Matera 2019, ma che, incomprensibilmente, non viene valorizzata in questo senso. Soprattutto se si pensa che Taranto, con tutte le sue potenzialità, è ormai soffocata dalla pressoché totale assenza di collegamenti ferroviari, stradali e navali, da un lato degni della sua strategicità e dall'altro utili alla costruzione di quelle economie complementari quali, ad esempio, il turismo.

Oggi siamo di fronte a grandi prove: c'è il sistema industriale che va in pezzi (con una variazione di imprese attive, fra il 2013 ed il 2014, negativa per l'1,8%), quello infrastrutturale che, come accennato, sconta ritardi e ostacola l'apertura ai mercati ed ai flussi commerciali, quello agricolo e turistico quasi sopraffatti da un'immagine territoriale compromessa, quello artigiano depauperato dalla crisi (-1,9% delle imprese attive nel 2014 rispetto all'anno precedente). Noi non vogliamo arrenderci e vogliamo vedere nei problemi le opportunità. Vogliamo indicare nuove direttrici. Perché ciò che manca è la cornice, e i pezzi di questo splendido puzzle che potrebbe diventare Taranto si disperdono e, da soli, sono privi di identità.

Il sistema produttivo culturale (il 5,3% delle nostre imprese), ad esempio, ha un ruolo strategico? Possiamo costruire flussi turistici significativi su questo come sulle nostre risorse naturali? Le eccellenze agroalimentari, l'artigianato tipico possono contribuire a determinare una identità territoriale forte, capace di generare occupazione e valore aggiunto? Possono rappresentare una economia complementare? L'economia del mare può creare ricchezza (già oggi, senza particolari interventi, vale il 7,3% del nostro valore aggiunto)? L'ambiente, il nostro ecosistema così compromesso, può trasformarsi in una risorsa economica?

Tutto questo per noi può accadere e può rappresentare la svolta, il giro di boa dell'economia tarantina, ma bisogna lavorarci. Non bastano le enunciazioni, non bastano neppure la buona fede, l'acqua cristallina, il buon vino e il buon cibo per far arrivare i turisti. Bisogna costruire gli attrattori, capire come valorizzarli e utilizzarli. Servono i tecnici, l'intervento specialistico, le competenze ed un frame definito e sostenuto dagli attori pubblici e dalla politica con la partecipazione delle parti sociali ed economiche. E' un lavoro immenso, soprattutto per un territorio come questo, non più (o mai) avvezzo al confronto costruttivo. Ma bisogna avviarlo in maniera più decisa di quanto sia stato fatto

sinora.

Un altro esempio: l'economia digitale, un mercato immenso, un asset ormai fondamentale per l'impresa, per il cittadino, per la pubblica amministrazione. Le Camere di commercio sono impegnate a tutto campo su questo, non solo come Ente (con il Registro imprese, i Suap, la fatturazione elettronica) ma anche con la più imponente campagna di digitalizzazione delle imprese attiva oggi in Italia, sostenuta da Google e sotto l'egida dell'Agenzia per l'Italia digitale che ha accolto questo progetto tra le migliori pratiche, raccolte nella piattaforma della Coalizione nazionale per le competenze digitali. Questi sono fatti, azioni concrete per dare risposte ai fabbisogni. E quanti operano in questo campo - e sono moltissimi, anche sul nostro territorio - dovrebbero cercare di attivare reti relazionali forti, nel rispetto della normale competizione ma finalizzate a raggiungere l'obiettivo di trasformare la nostra comunità in una comunità intelligente, connessa, smart. È una bella parola, digitalizzazione, ma bisogna avvertirne, innanzitutto, il potenziale dirompente per comprenderne la reale portata economica.

Credo che, a questo punto, anche letti questi numeri, nessuno possa più negare la necessità di un cambio di prospettiva, di una rivoluzione, anzi meglio, di una evoluzione culturale nei rapporti fra le Istituzioni e nei processi di sviluppo ai quali dobbiamo ispirarci. E un passo avanti verso quell'evoluzione - torno alle mie osservazioni iniziali - è rappresentato dall'Agenzia di sviluppo.

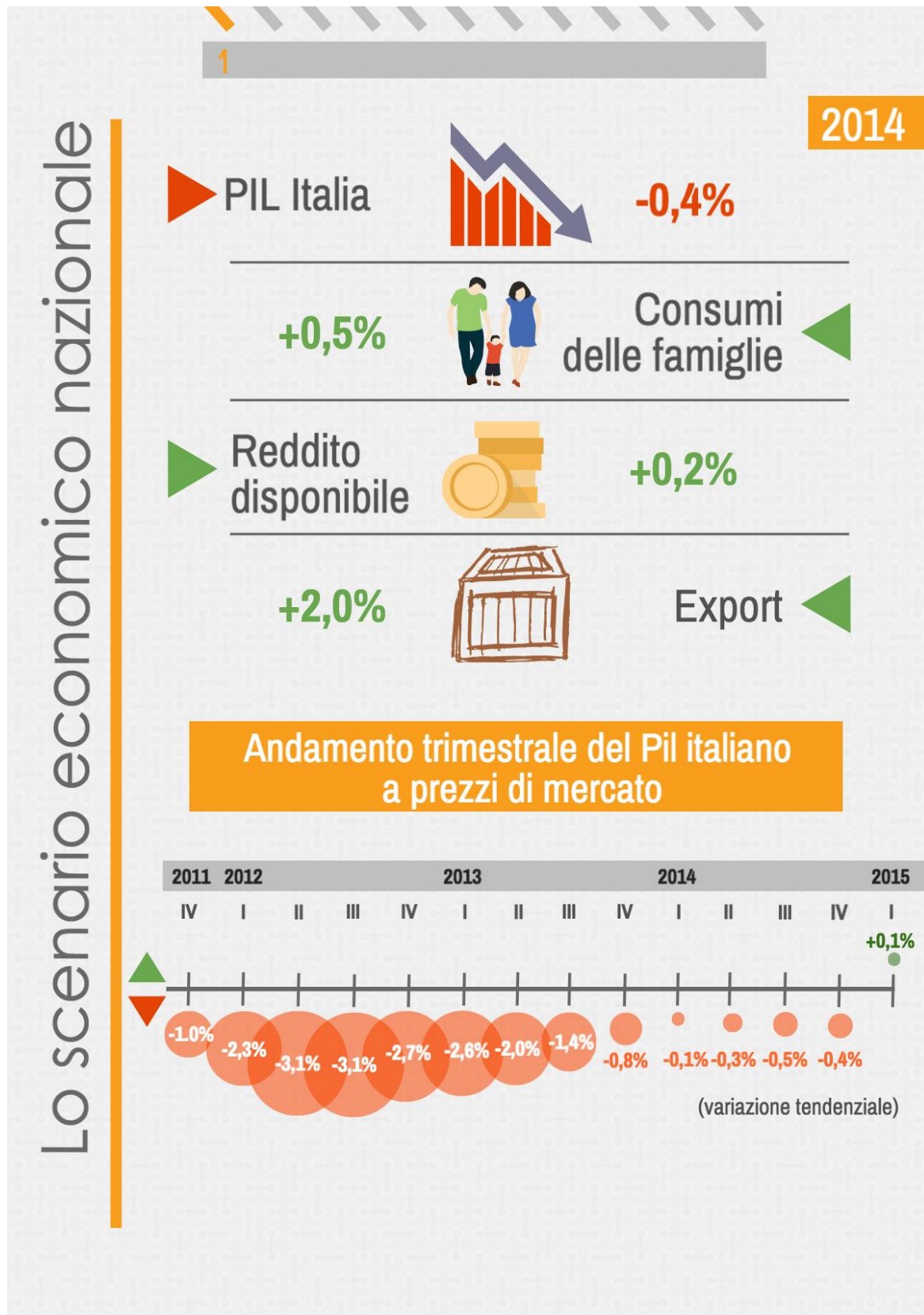
La legge n.20/2015, nella parte relativa allo sviluppo della città e dell'area di Taranto, è il primo banco di prova di questo strumento ed è una quota di un impegno più strategico e complessivo. La Camera di commercio ha impiegato risorse, competenze, tempo, perché intende rispondere a quella che, almeno nella nostra interpretazione, è una sfida che il Governo ci ha lanciato. Quella di riunirci, come Istituzioni, intorno ad un tavolo unico, abbattere la conflittualità e ragionare insieme sul nostro futuro.

Questa Camera non si è tirata indietro di fronte alla sfida, poiché non teme le grandi domande e anche quando elabora e analizza quei dati così allarmanti che leggerete nel nostro Report, una grande Istituzione economica non può rinunciare. Ricordando che oltre ad essere amministratori pubblici, siamo anche imprenditori e, come tali, sempre pronti a ricominciare, con il supporto delle nostre strutture tecniche, con l'ausilio più che necessario dello Stato, ma soprattutto con la forza di un ottimismo razionale che deve continuare a guidare ogni nostra azione pubblica.

RAPPORTO TARANTO 2015



1 - Lo scenario economico generale



La situazione globale

La crescita del Prodotto a livello globale si attesta, nel 2014 e per il secondo anno consecutivo al +3,4% (Fonte: IMF, aprile 2015), tuttavia, le economie avanzate (+1,8%) mostrano ritmi di crescita mediamente meno intensi di quelli osservati per i mercati emergenti e le economie in fase di sviluppo (+4,6%), come delle economie emergenti dell'Asia (+6,8%).

In tale scenario, l'attività economica riprende vigore nella seconda parte dell'anno, trainata dalla intensa crescita che ancora si registra in Cina ed in generale nei mercati dinamici del Continente asiatico; negli Stati Uniti, la crescita del PIL si attesta al +2,4%.

Va specificato che la situazione economica mondiale, nel secondo periodo dell'anno, è stata condizionata dal conflitto in Ucraina e dal conseguente embargo inflitto alla Russia che ha generato un deterioramento della situazione economico finanziaria. Da tale scenario è scaturita una sovrabbondanza di offerta di beni energetici a livello globale che, da un lato ha comportato la ridefinizione degli equilibri economici tra paesi e, dall'altro, ha generato un ridimensionamento delle dinamiche inflattive. L'effetto combinato dei due fattori ha sottratto vigore al percorso di ripresa dell'economia globale.

In effetti, nel 2014, l'inflazione è scesa in quasi tutti i paesi del globo, paventando rischi di distorsioni da deflazione ed effetti perversi sul circuito economico globale.

Negli Stati Uniti la crescita è stata trainata dalla domanda interna, con particolare riferimento ai consumi delle famiglie, le quali hanno beneficiato dei progressi registrati nell'ambito del mercato del lavoro e dalla ripresa dell'attività produttiva. In Cina, il ritmo di crescita è altalenante ma sostenuto, mentre in Giappone si è ridotta l'erosione del PIL nel quarto trimestre, dopo una protratta flessione degli investimenti.

Entrando nello specifico dell'Area Euro, la crescita è rimasta piuttosto contenuta anche nell'ultima parte dell'anno, con l'inflazione al consumo in area negativa. Nel 2014 il Prodotto dell'Area ha marcato una crescita del +0,9%. A livello nazionale, il prodotto è confermato in area positiva in Francia (+0,6%) e, in crescita, in Germania (+1,6%); di converso è diminuito in Italia (-0,4%).

L'Area Euro

In materia di politica economica, la Banca Centrale Europea ha avviato operazioni su larga scala per contrastare i rischi connessi alla prolungata bassa inflazione; in particolare, sono stati avviati il programma di acquisti di titoli emessi a fronte della cartolarizzazione di crediti bancari a imprese e famiglie e quello di obbligazioni bancarie garantite.

Contemporaneamente, è proseguito il calo dei prestiti alle imprese; al contrario l'erogazione di credito alle famiglie è aumentata, seppur a tassi contenuti.

In Italia si è registrata una flessione del PIL in tutti i trimestri,

contenuta dalla stabilizzazione dei consumi delle famiglie e dalla moderata crescita dalle esportazioni. Per altro verso, l'attività è stata frenata dal calo degli investimenti in costruzioni e in beni strumentali.

Nel quarto trimestre 2014, il Prodotto Interno Lordo (espresso in valori concatenati con anno di riferimento 2010 e corretto per gli effetti di calendario e destagionalizzato) si è stabilizzato (variazione nulla) rispetto al trimestre precedente ed ha continuato la discesa (-0,5%) nei confronti del quarto trimestre del 2013.

La situazione macroeconomica italiana

Dopo anni di flessione dell'attività economica, nel 2014, il nostro Paese ha generato una sorta di stallo all'insegna dell'azzeramento del ciclo economico.

Per quanto concerne l'indicatore concernente la produzione industriale, nell'ultimo trimestre dell'anno tale aggregato ha fatto registrare una modesta riduzione (-0,1%) rispetto al trimestre precedente, e dell'1,6% in termini tendenziali considerando i dati corretti per gli effetti di calendario.

Sulla base dei dati da indagine 2014, il fatturato è peggiorato per il 44,7% delle imprese ed in miglioramento per un contenuto 17%. A soffrire maggiormente, con percentuali di riduzione maggiori del 50%, sono soprattutto le imprese delle costruzioni, del commercio e del turismo. Meno severa, per quanto comunque difficile, è la situazione nei comparti industriali più innovativi. Le imprese più piccole e quelle del Centro Sud registrano più duramente il perdurare del ciclo recessivo.

La dinamica delle imprese

Lo stato di salute dell'economia reale del nostro Paese può essere sinteticamente descritto dall'analisi del mercato del lavoro attraverso i dati ufficiali pubblicati dall'Istat. A tal proposito, visto il "ciclo zero" registrato nell'ultimo anno, la situazione permane piuttosto complessa, anche se nell'ultimo trimestre 2014, e nel primo 2015, si evidenziano alcuni segnali di riduzione delle complessità.

Nel IV trimestre 2014 il tasso di occupazione (15 e 64 anni) si stabilizza al 56%, in crescita del +0,6% su base annua. In tale contesto, la situazione dei giovani occupati tra i 15 e i 24 anni tende a peggiorare. Non registrando rimbalzi economici tipici dei decenni della seconda parte del '900, le condizioni occupazionali del nostro Paese restano critiche; il tasso di disoccupazione, in crescita dal terzo trimestre del 2011, raggiunge, nel IV trimestre, il 13,5% (+7,2 punti percentuali rispetto a un anno prima: media annua 12,7%).

Il mercato del lavoro

I dati riguardanti la disoccupazione giovanile illustrano una situazione ancora molto preoccupante. Nel IV trimestre la percentuale di disoccupati nella classe tra i 15 e i 24 anni sale al 43,3%, in flessione di 0,4 punti percentuali rispetto al dato del IV trimestre 2013 e in aumento del +10,1% rispetto al trimestre precedente.

Le previsioni

Le proiezioni dell'OCSE hanno nuovamente corretto al ribasso la crescita del prodotto. La crescita dovrebbe consolidarsi negli Stati Uniti, nel Regno Unito e in India, e riprenderebbe vigore in Giappone, nell'Area dell'Euro e in Brasile. Proseguirebbe la riduzione dell'intensità della crescita in Cina. Anche l'Eurosistema ha ulteriormente rivisto al ribasso le proiezioni per la crescita all'1,0% nel 2015. Le previsioni indicano, per il nostro Paese un ritorno in area positiva, ancorché contenuta; la crescita del Pil, secondo il Ministero dell'Economia e delle Finanze, si attesterebbe, nel 2015, al +0,6% (DEF 2015), più sostenuta di quella prevista dal FMI di due decimi di punto.

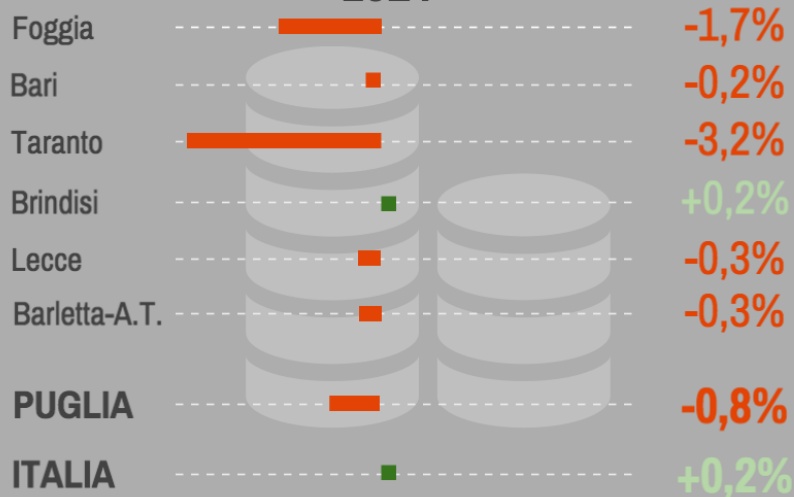
A tal proposito, nel I trimestre 2015, la variazione tendenziale del Pil italiano si rivela pari al +0,1%, mentre quella congiunturale pari al +0,3%. Tale crescita congiunturale è la risultante di un aumento del valore aggiunto nei comparti dell'agricoltura e dell'industria e di una sostanziale stazionarietà nei servizi. Dal lato della domanda, vi è un contributo positivo della componente nazionale (investimenti e consumi).

La dinamica della ricchezza

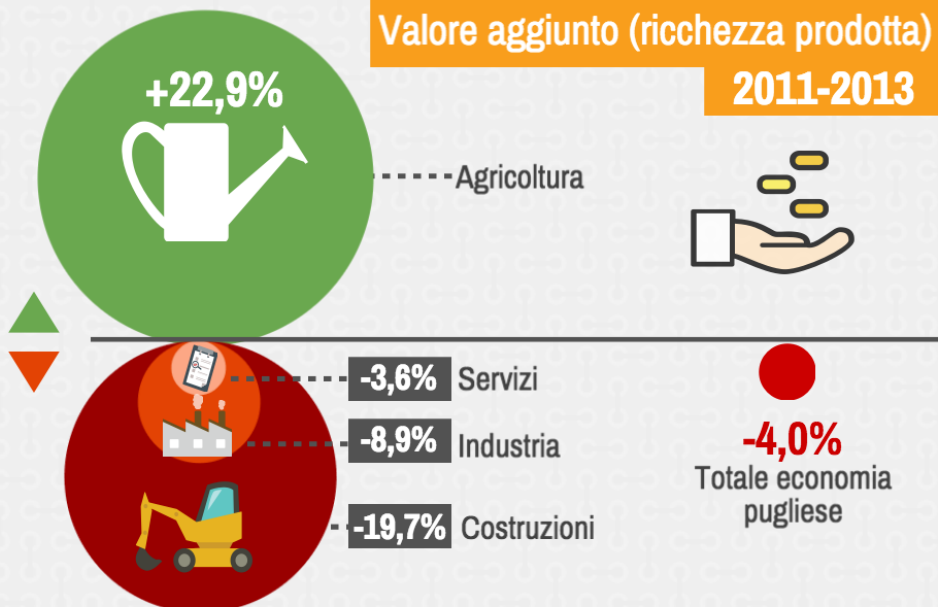
2

Andamento del valore aggiunto nelle province pugliesi

2014



Valore aggiunto (ricchezza prodotta) 2011-2013



2012

Escluse le province siciliane, Taranto è la prima provincia per incidenza del contributo P.A.

Taranto	24,1%
ITALIA	12,5%

La battuta d'arresto del sistema economico locale

Il 2014, complice un ciclo economico generale ancora poco incoraggiante e condizioni economico/produttive dell'area non favorevoli, si caratterizza per una marcata flessione della ricchezza prodotta in provincia di Taranto.

La dinamica recessiva ha assunto nel tarantino una dimensione più marcata rispetto sia alle altre province pugliesi sia al resto del Paese: nel 2014, infatti, la provincia è risultata la peggiore area in Italia per andamento del valore aggiunto prodotto a prezzi correnti con una flessione, rispetto al 2013, del -3,2%, a fronte di una media nazionale che ha fatto registrare un primo timido segnale di ripresa (+0,2%). **Il confronto con le altre realtà pugliesi sembrerebbe indicare una regione a due velocità.** Da un lato Bari (-0,2%), Brindisi (+0,2%), Lecce (-0,3%) e Barletta-Andria-Trani (-0,3%) presentano un valore aggiunto prodotto non significativamente difforme da quanto rilevato nel 2013; dall'altro Foggia (-1,7%) e, soprattutto, Taranto mostrano una sorta di incapacità nel recepire i benefici connessi al miglioramento del ciclo economico internazionale e nazionale.

Gli elementi distintivi del valore aggiunto provinciale

Dall'esame del valore aggiunto per settore di attività economica, si evince che **l'economia tarantina presenta un minor livello di terziarizzazione** rispetto alle aree territoriali di raffronto. Nello specifico, **il commercio e i servizi hanno contribuito nel 2013 al 72,8% della produzione del valore aggiunto provinciale**, un dato inferiore di 1,4 punti alla media nazionale (74,4%) e di ben 4,4 punti a quella pugliese (77,2%). Tale gap è prevalentemente imputabile alla contenuta presenza del commercio che ha inciso per il 16,6% sul valore aggiunto totale (Italia: 24,2%; Puglia: 20,8%), dato meno marcato tra le sei province regionali. All'opposto Taranto presenta, insieme a Brindisi, un profilo più industriale che la distingue dalle altre aree pugliesi. Nel 2013, il settore secondario ha contribuito per il 20,8% alla formazione del valore aggiunto (industria in senso stretto 16,5%; costruzioni 4,3%), un livello superiore al dato medio regionale (17,9%), ma al contempo ancora inferiore da quello nazionale (23,2%).

Significativa la performance fatta registrare dal settore agricolo tra il 2011 e il 2013

Un ulteriore elemento distintivo della provincia tarantina è rappresentato dalla rilevanza del settore primario. **Nel 2013, l'incidenza del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca sul valore aggiunto provinciale è pari al 6,4%;** a livello regionale, dove si osserva un dato medio inferiore (4,8%), soltanto la provincia di Foggia (8,5%) presenta un peso maggiore. Tra l'altro, il settore agricolo appare tuttora quello con le maggiori possibilità di traino per il rilancio dell'economia locale. A ben vedere, infatti, nel periodo 2011-2013 il valore aggiunto del comparto agricoltura, silvicoltura e pesca è cresciuto del +22,9% registrando una performance superiore al valore medio delle ripartizioni territoriali di raffronto (Italia: +9,1%; Puglia: +18,6%). Diversamente, nel medesimo periodo tutti gli altri settori hanno fatto registrare importanti arretramenti (industria in senso stretto -8,9%;

Significativo il peso delle imprese di media dimensione in termini di valore aggiunto

costruzioni -19,7%; servizi -3,6%), con valori più severe della Puglia nel suo complesso.

Focalizzando l'attenzione sulla dimensione di impresa, le aziende con meno di 50 dipendenti contribuiscono alla produzione della maggiore quota di valore aggiunto (69,4%), a fronte del 12,1% di quelle medie (50-249 addetti) e del 18,4% delle grandi (250 addetti e oltre). Il confronto con le altre realtà territoriali pone tuttavia in luce come il peso delle piccole imprese sia, dopo Bari (66,8%), il più contenuto tra le province pugliesi (72,9%). Al contrario, **l'importanza delle medie imprese sulla ricchezza prodotta è significativamente superiore al dato medio regionale (8,6%),** mentre quella delle grandi imprese è in linea con il resto della Puglia (18,4%).

Il peso dell'artigianato

L'incidenza dell'artigianato sul valore aggiunto totale presenta a Taranto il valore meno marcato tra le province pugliesi. Nel 2012, soltanto l'8,9% della ricchezza prodotta era imputabile ad imprese artigiane, a fronte dell'11,4% della media pugliese e dell'11,5% di quella nazionale. A livello complessivo, **il valore aggiunto artigiano risulta determinato quasi equamente dalle industrie artigiane manifatturiere (37,3%) e dei servizi (38,9%).** Le imprese artigiane delle costruzioni, invece, incidono per il 20,7%, mentre quote marginali riguardano le "altre industrie in senso stretto" (2,5%) e, ovviamente, quelle dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (0,6%). Si tratta di un profilo che differisce in modo evidente dalle altre realtà pugliesi dove il valore aggiunto artigiano è imputabile, in primis, ai servizi (42,5%) e, secondariamente, alle costruzioni (25,9%); arretrato il contributo del manifatturiero (28,5%).

Il contributo delle cooperative, del non profit e dei liberi professionisti

Nel 2012, la **quota di valore aggiunto determinata dall'attività delle cooperative tarantine è pari al 4,8%,** secondo dato meno rilevante a livello regionale dopo Barletta Andria Trani (4,2%). La provincia, quindi, si colloca ampiamente al di sotto della media pugliese (6,7%), dove emergono i dati di Bari (8,2%) e Foggia (7,4%). Analogamente si registra **la modesta importanza del settore non profit, che incide per l'1,2% del valore aggiunto;** ciò configura Taranto in ultima posizione a livello regionale (1,7%), dove prevalgono anche in questo caso le province di Bari (2%) e Foggia (2,4%).

Per quanto riguarda la porzione di **valore aggiunto imputabile all'attività dei liberi professionisti,** si osservano minori differenze tra le province pugliesi. Tuttavia, anche in questo caso Taranto si presenta tra le aree con il valore più basso (6,7%), insieme a Brindisi (6,6%) e Foggia (6,6%), 0,7 punti in meno rispetto alla media regionale (7,4%).

L'importanza della PA

Una rilevante importanza è rivestita dalle Pubbliche Amministrazioni della provincia, dal momento che nel 2012 **il 24,1% del valore aggiunto è generato proprio da Enti pubblici, in misura superiore al dato medio regionale e nazionale (rispettivamente 19,1% e 12,5%).** Si tratta, se si escludono le

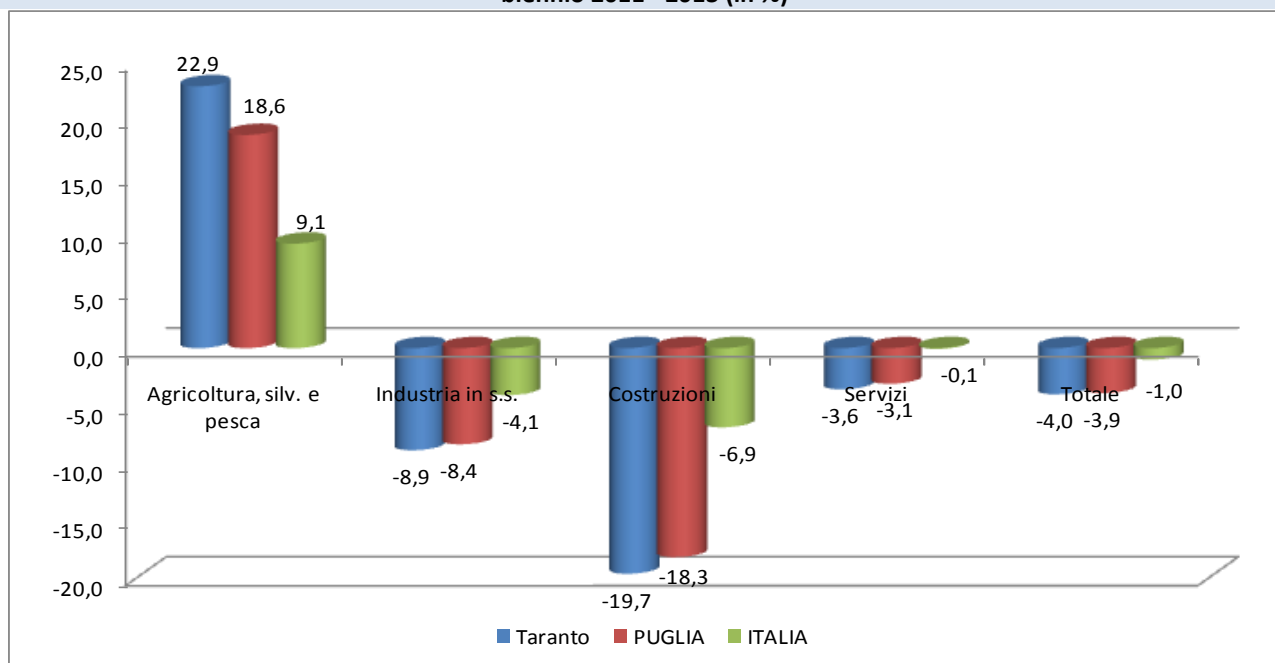
province siciliane, del più elevato contributo a livello nazionale. A tal proposito i pagamenti delle amministrazioni comunali presentano a Taranto, anche nel 2014, un trend di significativa crescita (+6,4% rispetto al 2013), in contrapposizione alla contrazione osservata in Italia (-3,1%) e al più moderato aumento registrato in Puglia (+1,5%). Tale dinamica appare imputabile ai rilevanti incrementi delle spese per rimborso prestiti (+10,8%) e alle spese da servizi per conto terzi (+31,2%).

Tab. 1 - Valore aggiunto per branca di attività economica nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013; in milioni di euro e composizione %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Commercio	Altri servizi	Totale
In milioni di euro						
Foggia	725	824	419	1.723,1	4.879	8.570
Bari	725	2.683	1.234	5.151,3	11.918	21.711
Taranto	565	1.465	381	1.480,7	5.002,5	8.894
Brindisi	370	1.089	251	1.146,9	3.131,1	5.988
Lecce	318	967	651	2.120,1	6.518,6	10.575
Barletta-A.T.	187	634	279	1.009,6	2.760	4.870
PUGLIA	2.891	7.662	3.214	12.631,8	34.208,4	60.607
ITALIA	33.699	262.619	76.390	352.342,7	731.752,2	1.456.803
Composizione %						
Foggia	8,5	9,6	4,9	20,1	56,9	100,0
Bari	3,3	12,4	5,7	23,7	54,9	100,0
Taranto	6,4	16,5	4,3	16,6	56,2	100,0
Brindisi	6,2	18,2	4,2	19,2	52,3	100,0
Lecce	3,0	9,1	6,2	20,0	61,6	100,0
Barletta-A.T.	3,8	13,0	5,7	20,7	56,7	100,0
PUGLIA	4,8	12,6	5,3	20,8	56,4	100,0
ITALIA	2,3	18,0	5,2	24,2	50,2	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Graf. 1-Variazione del valore aggiunto a prezzi correnti per settore in provincia di Taranto, in Puglia ed in Italia nel biennio 2011 - 2013 (in %)



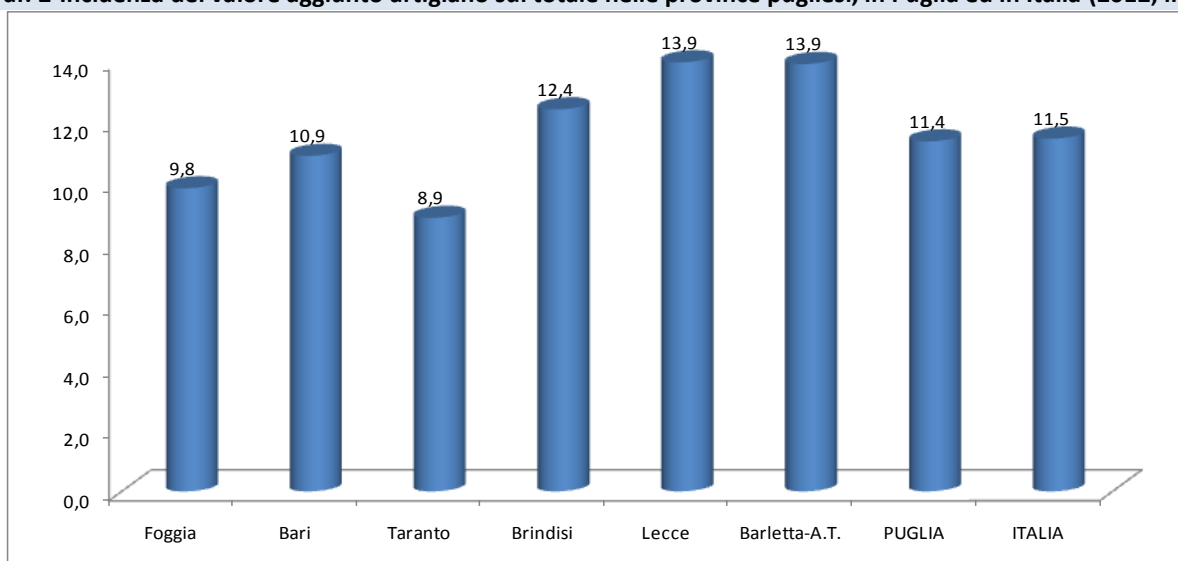
Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Distribuzione percentuale del valore aggiunto per fascia dimensionale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012; in %)

	Fino a 49 addetti	50-249 addetti	250 addetti e oltre	Totale
Foggia	76,2	5,1	18,7	100,0
Bari	66,8	9,6	23,6	100,0
Taranto	69,4	12,1	18,4	100,0
Brindisi	77,6	10,0	12,4	100,0
Lecce	79,6	5,6	14,8	100,0
Barletta-Andria-Trani	80,7	9,3	10,0	100,0
PUGLIA	72,9	8,6	18,4	100,0
ITALIA	67,7	9,6	22,7	100,0

Fonte: Unioncamere- Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 2-Incidenza del valore aggiunto artigiano sul totale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012; in %)



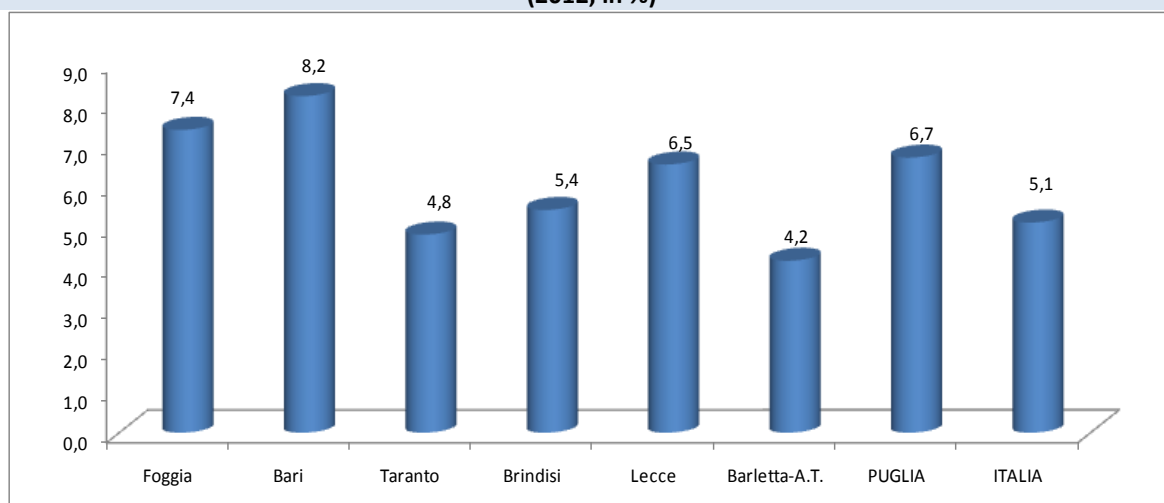
Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Composizione del valore aggiunto artigiano nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012; in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria manifatturiera	Altre industrie in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Valori assoluti in milioni						
Foggia	9,2	233,6	8,1	230,6	396,4	878,0
Bari	8,1	677,8	28,1	678,9	1.057,1	2.450,0
Taranto	4,8	305,5	20,5	169,7	318,3	818,7
Brindisi	3,1	192,8	67,2	171,9	334,5	769,4
Lecce	7,7	365,6	57,5	414,3	674,8	1.520,0
Barletta-Andria-Trani	1,1	255,3	9,6	180,7	252,0	698,7
PUGLIA	34,0	2.030,6	191,0	1.846,1	3.033,1	7.134,8
ITALIA	1.564,8	53.806,5	2.840,4	39.181,0	70.248,6	167.641,2
Composizione percentuale						
Foggia	1,1	26,6	0,9	26,3	45,2	100,0
Bari	0,3	27,7	1,1	27,7	43,1	100,0
Taranto	0,6	37,3	2,5	20,7	38,9	100,0
Brindisi	0,4	25,1	8,7	22,3	43,5	100,0
Lecce	0,5	24,1	3,8	27,3	44,4	100,0
Barletta-Andria-Trani	0,2	36,5	1,4	25,9	36,1	100,0
PUGLIA	0,5	28,5	2,7	25,9	42,5	100,0
ITALIA	0,9	32,1	1,7	23,4	41,9	100,0

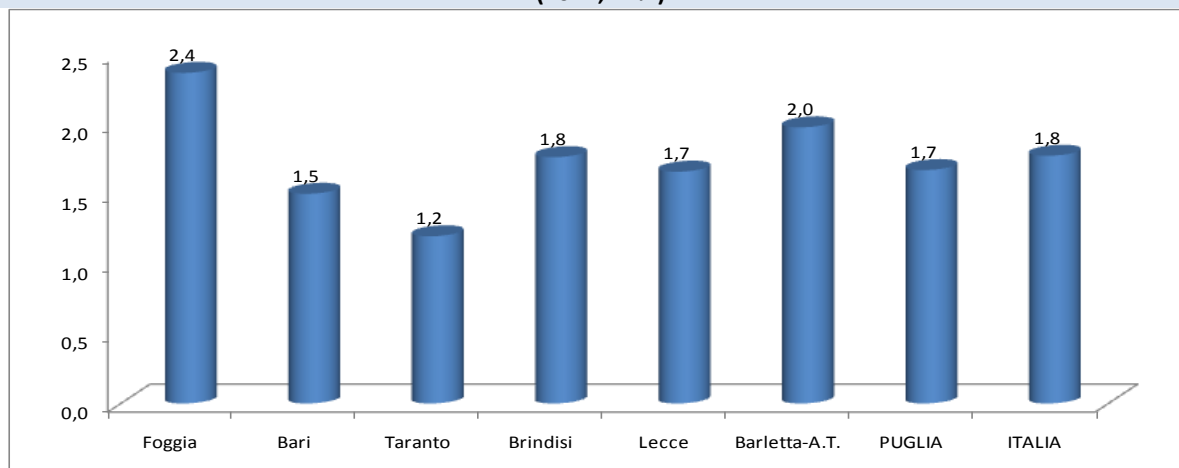
Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 3-Incidenza del valore aggiunto delle cooperative sul totale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012; in %)



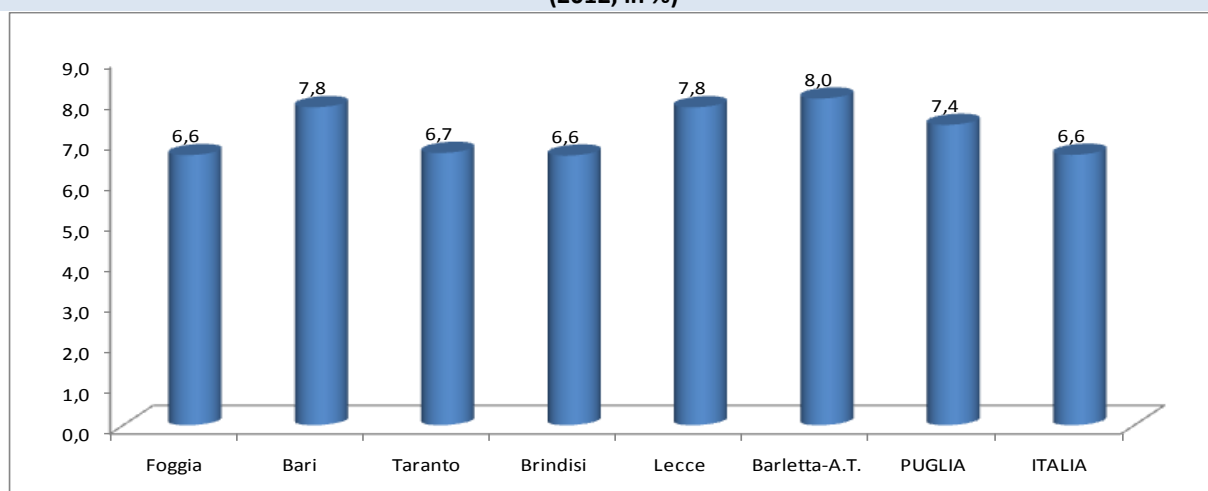
Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 4-Incidenza del valore aggiunto del non profit sul totale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012; in %)



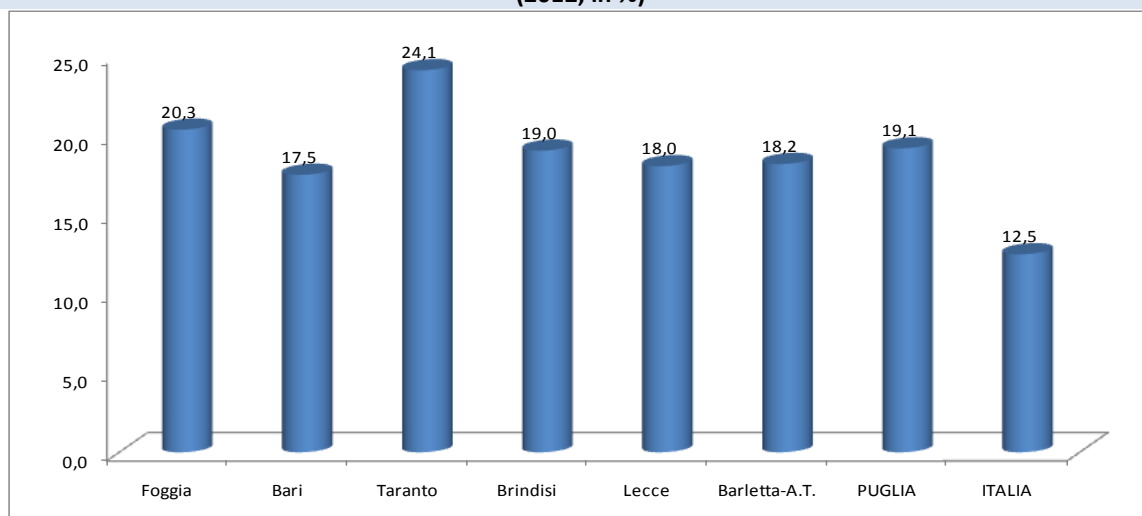
Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 5-Incidenza del valore aggiunto dei liberi professionisti sul totale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012; in %)



Fonte: Unioncamere - Fondazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 6- Incidenza del valore aggiunto della Pubblica Amministrazione nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012; in %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Istat

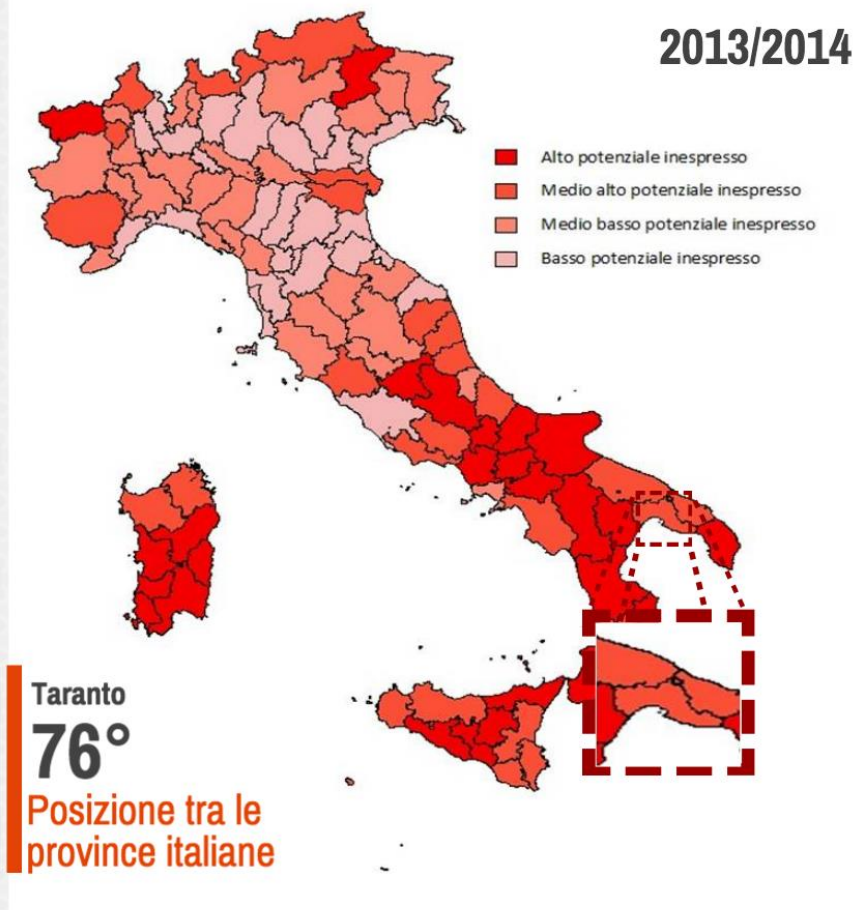
Tab.4 - Pagamenti effettuati dalle amministrazioni comunali per macro capitoli di spesa nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2014; in milioni di euro, composizione e variazione 2014/2013 in %)

	Spese correnti	Spese in conto capitale	Spese per rimborso di prestiti	Spese da servizi per conto terzi	Altre spese	Totale
Valori in milioni di euro						
Foggia	447,3	126,2	116,2	45,8	55,2	790,6
Bari	836,2	147,3	49,6	70,4	7,3	1.110,8
Taranto	417,1	44,6	44,0	45,3	0,2	551,3
Brindisi	270,2	39,4	91,3	26,5	20,5	447,9
Lecce	533,5	124,4	156,5	55,5	54,3	924,2
Barletta-Andria-Trani	234,3	49,7	25,8	22,4	55,7	387,9
PUGLIA	2.738,6	531,5	483,5	265,9	193,2	4.212,7
ITALIA	55.736,20	10.936,56	9.408,00	5.483,53	1.815,29	83.379,57
Composizione %						
Foggia	56,6	16,0	14,7	5,8	7,0	100,0
Bari	75,3	13,3	4,5	6,3	0,7	100,0
Taranto	75,7	8,1	8,0	8,2	0,0	100,0
Brindisi	60,3	8,8	20,4	5,9	4,6	100,0
Lecce	57,7	13,5	16,9	6,0	5,9	100,0
Barletta-Andria-Trani	60,4	12,8	6,7	5,8	14,4	100,0
PUGLIA	65,0	12,6	11,5	6,3	4,6	100,0
ITALIA	66,8	13,1	11,3	6,6	2,2	100,0
Variazione 2014/2013						
Foggia	2,8	28,5	20,8	-13,0	0,5	7,3
Bari	2,2	-7,4	12,8	-16,3	163,4	0,2
Taranto	5,4	-7,4	10,8	31,2	-2,9	6,4
Brindisi	-0,7	-38,7	178,8	-17,9	-42,2	2,5
Lecce	1,7	-19,5	-14,2	-6,1	-18,4	-6,4
Barletta-Andria-Trani	7,4	9,4	11,3	-3,2	6,4	7,1
PUGLIA	2,8	-6,7	15,6	-7,0	-9,0	1,5
ITALIA	0,4	-18,5	9,0	-12,5	-18,6	-3,1

Fonte: elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati SIOPE

3

Mappe delle province per potenzialità economiche inespresso



Indicatori delle potenzialità inesprese della provincia di Taranto



Al fine di interpretare meglio le dinamiche dell'economia provinciale ed individuare correttamente le motivazioni della mancata crescita del territorio, nella presente Nota è stato realizzato, oltre a quello del paragrafo successivo, un modello statistico relativo ai potenziali di crescita inespressi del territorio che si basa su tre componenti fondamentali nell'economia, quali:

Le potenzialità inesprese

- l'intensità del lavoro, data dal numero medio di ore lavorate computando anche le persone in cerca di occupazione e gli inattivi disponibili a lavorare. Tale indicatore rappresenta piuttosto fedelmente l'intensità della produzione di un territorio, nonché la capacità delle famiglie di attivare il ciclo economico attraverso i consumi;
- le infrastrutture economiche (rete stradale, ferrovie, aeroporti, reti energetico-ambientali, servizi a banda larga, strutture per le imprese), rappresentative della capacità di un territorio di supportare l'attività economica riducendo le esternalità negative per le imprese;
- l'operatività creditizia, data dal rapporto impieghi su depositi, indica l'intensità del circuito economico attraverso il contributo delle risorse immesse.

In tale contesto, **le potenzialità inesprese dalla provincia di Taranto sono tali da collocarla al 76-esimo posto tra le province italiane**, in una posizione intermedia tra Bari e Brindisi da una parte (56- esima e 60- esima) e Foggia e Lecce dall'altra (82- esima e 86- esima). In particolare, **Taranto viene inquadrata nell'ambito delle aree a medio-alto potenziale inespresso, analogamente a Bari e Brindisi**. Per quel che concerne le singole voci, la provincia presenta punteggi inferiori alla media nazionale per tutti e tre gli indicatori selezionati. **Modesto risulta il rapporto tra impieghi e depositi. L'operatività creditizia non evidenzia, nello specifico, una particolare intensità del circuito economico in termini di risorse immesse, rispetto a quelle drenate attraverso i depositi, con un numero indice pari a 64,5 (Italia = 100)** che si distanzia in maniera rilevante da Bari (n.i. 82,4) e Foggia (n.i. 69,6), mentre è superiore marginalmente a Brindisi (n.i. 63,2) ed in modo più marcato a Lecce (n.i. 58,2). **Tale indicatore sconta le problematiche connesse all'atteggiamento prudentiale degli istituti di credito** operanti in provincia di Taranto, i quali sono più restii nel sostenere gli investimenti delle imprese locali, evidentemente qualificate con un profilo di rischio elevato. In termini di strumenti di *policy* è evidente che un miglioramento di tale indice potrà perpetrarsi attraverso una duplice azione: in primis, dovranno essere favorite migliori condizioni per l'accesso al credito e, secondariamente, dovranno essere sostenuti i progetti a più alto contenuto innovativo, maggiormente appetibili per i soggetti finanziatori.

Il rapporto tra impieghi e depositi

Per quanto concerne l'intensità del lavoro, intesa come "numero medio di ore destinate al lavoro", si osserva una minore distanza

Intensità del lavoro

rispetto all'indice nazionale, per quanto permanga un *gap* consistente. Il relativo indice si attesta, infatti, ad appena l'85% dello standard nazionale, tuttavia in linea con le province di Bari (n.i. 86,6), Lecce (n.i. 83,5) e Foggia (n.i. 82,6) e significativamente superiore a quello di Brindisi (n.i. 78,7). **Preme fare osservare che per l'esame di tale dato non si può non considerare la crisi industriale che ha caratterizzato il comparto dell'acciaio – centrale per l'economia del territorio – e ed il relativo indotto, la quale ha certamente influenzato un calo dei flussi produttivi complessivi della provincia, incidendo negativamente sull'intensità del lavoro.**

Infrastrutture economiche

Infine, l'indice relativo alle infrastrutture economiche si attesta a **83,5** (Italia = 100). In questo caso si osserva un *gap* negativo piuttosto rilevante con le aree di Brindisi (n.i. 134,6) e Bari (n.i. 97,4), sebbene si evidenzia una condizione migliore rispetto a Foggia (64,5) e Lecce (70,3). È evidente che **il tema delle infrastrutture può rappresentare un fattore chiave per l'attivazione di politiche finalizzate alla crescita.** In tal senso, occorre sanare le carenze nei collegamenti (ferroviari e terrestri in genere), principalmente, con l'area tirrenica e ionica del Paese che rischiano di soffocare i potenziali di crescita del territorio. Il *gap* infrastrutturale risulta molto penalizzante per le aree industriali del tarantino, oltre ad aver inciso negativamente nella marginalizzazione del Porto di Taranto, il quale ha scontato tra il 2006 e il 2013 un calo del flusso di merci complessivo del 42,4%, scendendo nella graduatoria nazionale dalla seconda alla quinta posizione dietro Trieste, Genova, Cagliari e Gioia Tauro¹. A livello potenziale, dunque, **il miglioramento delle infrastrutture connettive potrebbe contribuire ad invertire il trend recessivo**, favorendo il sorgere di nuovi insediamenti produttivi o il potenziamento di quelli esistenti.

**Tab. 1 - Quadro dei macro indicatori delle potenzialità inesprese delle province pugliesi*
(2013 - 2014; Italia = 100)**

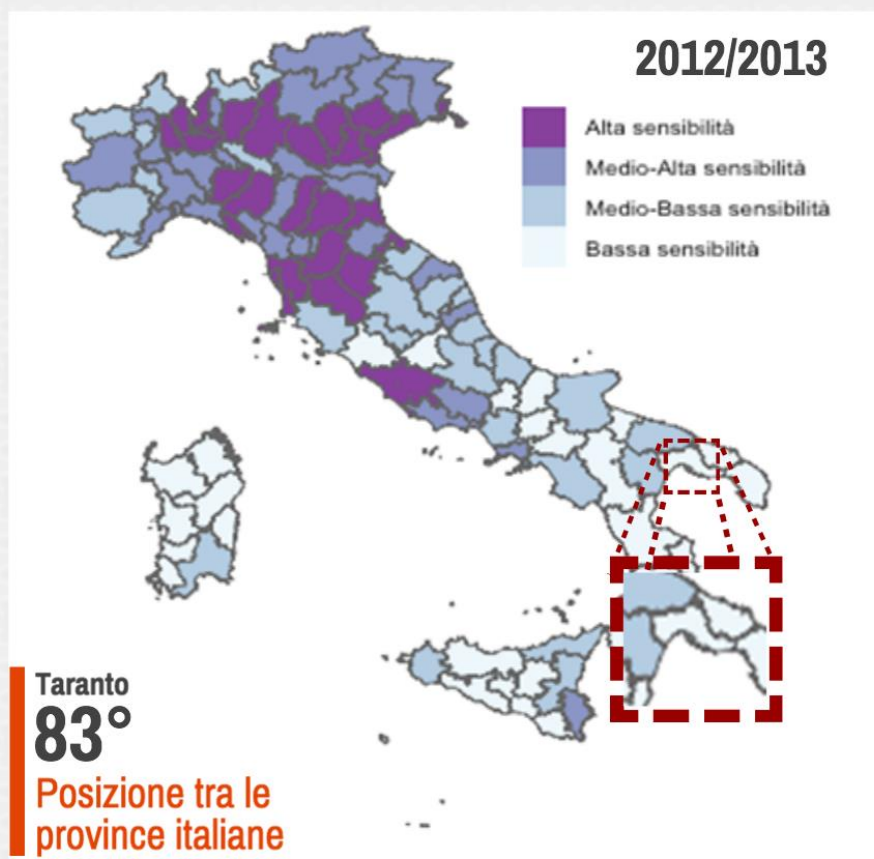
Pos.	Provincia	Impieghi/ depositi	Numero medio di ore destinate al lavoro	Infrastrutture economiche (al netto dei porti)	Indicatore di sintesi
56	Bari	82,4	86,6	97,4	88,6
60	Brindisi	63,2	78,7	134,6	87,5
76	Taranto	64,5	85,0	83,5	77,1
82	Foggia	69,6	82,6	64,5	71,9
86	Lecce	58,2	83,5	70,3	69,9
	ITALIA	100,0	100,0	100	100,0

**A causa dell'indisponibilità dei dati, la graduatoria è stata realizzata sulla base di 107 province, escludendo le province di recente costituzione, come Barletta, Andria, Trani*

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne

¹ Fonte: Assoporti.

Mappa delle province italiane per sensibilità al ciclo economico nazionale



Alcuni indicatori di sensibilità al ciclo
della provincia di Taranto



Nel presente paragrafo saranno osservati quei fattori endogeni capaci di cogliere con anticipo i segnali di potenziale rilancio dell'economia. Seguendo l'impostazione di Garofoli (1991) sulle determinanti dello sviluppo locale, è possibile individuare tre diverse determinazioni capaci di innescare un processo anticipatorio di evoluzione dell'economia a livello provinciale:

1. fattori locali in grado di promuovere e sostenere la trasformazione del sistema (ad esempio, mediante le assunzioni di "talenti" da parte delle imprese), ovvero di stimolare attraverso le dinamiche di mercato (in termini di innovazione ed esportazione) le potenzialità del territorio;
2. reazioni a mutamenti esterni (tecnologici, organizzativi, ecc.) fondate sulla capacità organizzativa del proprio sistema (si pensi alle forme di collaborazione e cooperazione fra una pluralità di imprese garantite dalla presenza in loco degli intensive service);
3. fattori esterni che intervengono modificando alla radice la struttura produttiva e sociale (ad esempio, tramite la localizzazione di grandi impianti produttivi appartenenti a imprese operanti esternamente alla regione).

Combinando tra loro le direttrici dell'evoluzione e integrando i processi di crescita e sviluppo in un unico database, si perviene alla costruzione di una **matrice di sensibilità al ciclo economico generale**. Il calcolo dell'indice di sensibilità provinciale ha restituito la mappa a livello nazionale, dopo aver suddiviso i valori ottenuti per ciascuna provincia in quartili. La finalità di tale analisi è quella di cogliere segnali positivi di evoluzione dell'economia locale che anticipino le tendenze future del mercato tese sempre più ad integrare territorialmente il manifatturiero tradizionale e i servizi avanzati alle imprese, innovazione ed esportazione, valorizzando il talento del capitale umano.

In tale ambito, **la provincia di Taranto evidenzia una bassa sensibilità al ciclo economico, posizionandosi all'83-esimo nella graduatoria delle province italiane**. L'indicatore di sintesi colloca la provincia di Taranto in una posizione intermedia rispetto alle province pugliesi, dove troviamo Bari (75-esima posizione) e Foggia (78-esima posizione) con una sensibilità maggiore, e Brindisi (84-esima), Barletta Andria Trani (89-esima) e Lecce (92-esima) con valori inferiori. **La rigidità al ciclo dell'economia tarantina dipende, in via prevalente, dal suo isolamento internazionale**: la propensione all'export (n.i. Taranto 30,4; Italia = 100) e l'apertura internazionale al turismo (n.i. 8,2) sono i fattori che presentano una maggiore criticità, tali da isolare la provincia dalle fluttuazioni dei mercati e dal ciclo internazionale. Questa condizione di chiusura limita la possibilità di beneficiare dei segnali di ripresa dell'economia internazionale. Occorre, quindi, individuare delle linee di *policy* che possano permettere una maggiore integrazione con i mercati esteri dell'economia locale, favorendo un aumento sia dell'export sia

dell'*incoming* turistico. In primo luogo, **la competitività delle merci locali risulta modesta in quanto connessa ad un sistema produttivo tradizionale, caratterizzato da un basso contenuto innovativo**. La ricollocazione dei distretti industriali, in evidente declino, verso comparti ad alto contenuto tecnologico ascrivibili, ad esempio, all'economia digitale, può rappresentare un esempio di strategia per accrescere la competitività delle imprese locali ed incrementarne i flussi in uscita, ma anche per aumentare il peso di tale segmento produttivo sul valore aggiunto, attualmente molto limitato. Per quanto concerne l'attrazione di visitatori stranieri, **il potenziale turistico della provincia appare ancora in larghissima parte sottoutilizzato**. Una crescita significativa è ipotizzabile anche nel breve periodo, alla luce delle rilevanti risorse naturali presenti sul territorio e purché si sviluppino linee di *policy* orientate parallelamente a: i) aumento della visibilità delle principali mete turistiche del tarantino sui mercati internazionali; ii) miglioramento dei collegamenti con i principali hub di arrivo dei visitatori stranieri; iii) valorizzazione delle infrastrutture turistiche e delle risorse naturali.

La debolezza della domanda estera risulta ancora più penalizzante alla luce della debole domanda interna, determinata da un tenore di vita più modesto rispetto al resto del Paese, come mostrato dall'**indice di benessere delle famiglie, il quale si attesta a 78,5 (Italia= 100), il secondo più basso tra le province pugliesi**.

Tra gli elementi non favorevoli emerge altresì la debolezza del settore produttivo, caratterizzato da imprese poco competitive e con bassa redditività. I relativi indici si collocano, anche in questo caso, ampiamente al di sotto della media nazionale. Nel dettaglio, **l'indice di redditività delle imprese è pari a 71,6 (Italia =100)**, livello che si discosta in modo netto dalle migliori performance realizzate da Brindisi (n.i. 145,5) e Bari (n.i. 93,6). Analogamente **l'indice di competitività** – che pondera valori relativi alla solidità, al livello di innovazione e all'apertura verso l'estero – **rivela una certa distanza dal livello nazionale (Taranto: n.i. 70,3)** e pone la provincia tarantina al quarto posto nello scenario regionale, compreso tra Bari (n.i. 79,2) e Foggia (n.i. 63,7). La crescita della competitività potrebbe essere agevolata dall'assunzione di profili *high skill*, indicatore per il quale la Puglia presenta un rilevante ritardo. In tal caso, Taranto, pur facendo registrare un indice di appena 67,2, si configura come seconda provincia più "virtuosa" della Puglia, dietro a Foggia (n.i. 79,2). Tale scenario suggerisce non soltanto di finanziare la ricerca e l'innovazione, ma di sostenere nuovi modelli di sviluppo incentrati sulla cooperazione tra gli attori del territorio e, quindi, sulla condivisione delle conoscenze, con la finalità di dar vita a distretti tecnologici laddove sorgevano aree industriali ormai in declino. In questa ottica **possono assumere un ruolo centrale le reti di imprese, i poli di innovazione su specifici domini, nonché piattaforme di collaborazione tra il sistema universitario e della ricerca e le**

L'indice di benessere delle famiglie è il più basso tra le Province pugliesi

Rimuovere i fattori di ostacolo

imprese del territorio. Parallelamente occorre intervenire per rimuovere quelle esternalità negative che possono compromettere la potenzialità delle imprese, a partire da un miglioramento della qualità delle infrastrutture. In tale ambito, il relativo indice (ricchezza del territorio) permette di osservare in Puglia una rilevante differenziazione tra le aree dotate di migliori infrastrutture, quali Brindisi (n.i. 113,5), Bari (n.i. 105,4) e Barletta Andria Trani (n.i. 105,4) e quelle dove si rilevano importanti carenze quali Lecce (77,3) e Foggia (59,9%). **La provincia di Taranto si colloca in una posizione intermedia con un'indicizzazione pari all'87,8% del dato nazionale, che evidenzia una situazione non particolarmente critica,** ma al tempo stesso l'esistenza di un gap da colmare rispetto agli standard nazionali.

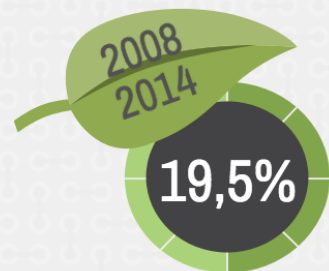
Un fattore meno penalizzante emerge invece dalla ponderazione di alcuni indicatori relativi all'andamento del mercato, che fanno riferimento sia all'evoluzione generale della domanda e delle vendite, sia alla capacità di crescita (in termini occupazionali) delle imprese a più alto potenziale (esportatrici o innovatrici). **La provincia di Taranto, sotto questo aspetto, presenta un indice comparabile al resto del Paese, pari al 96,2% della media nazionale,** e in linea con il resto della Puglia che nel complesso non presenta rilevanti deficit, facendo registrare numeri indice compresi tra 96,2 (Taranto) e 106,3 (Brindisi). Ciò dimostra che potenzialmente esistono le condizioni minime per l'emersione di imprese innovative, sebbene siano auspicabili ulteriori interventi che ne rendano più agevoli gli investimenti ad alto potenziale quali, ad esempio, la semplificazione degli adempimenti burocratici, la riduzione degli oneri fiscali, il supporto alle imprese nella fase di accesso al credito.

Tab. 1- Quadro dei macro indicatori della sensibilità al ciclo economico nazionale delle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012 - 2013; Italia = 100)

Le province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012 - 2019, Italia = 100)						
		Assunzioni e profili high skill	Caratt. del mercato	Apertura internazionale al turismo	Redditività delle imprese	
75	Bari	42,6	96,9	22,9	93,6	
78	Foggia	79,2	103,5	20,3	69,4	
83	Taranto	67,2	96,2	8,2	71,6	
84	Brindisi	9,7	106,3	17,3	145,5	
89	Barletta-A.T.	42,6	96,9	8,3	49,1	
92	Lecce	30,8	96,3	18,6	38,3	
	ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	
		Competitività delle imprese	Prop. Export	Ricchezza territorio (infrastrutt.)	Benessere delle famiglie	Indice di sintesi
75	Bari	79,2	33,7	105,4	86,9	61,9
78	Foggia	63,7	24,0	59,9	85,1	55,5
83	Taranto	70,3	30,4	87,8	78,5	52,3
84	Brindisi	64,8	38,2	113,5	74,7	52,1
89	Barletta-Andria-Trani	79,2	19,2	105,4	84,8	46,8
92	Lecce	77,9	12,2	77,3	82,7	43,5
	ITALIA	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

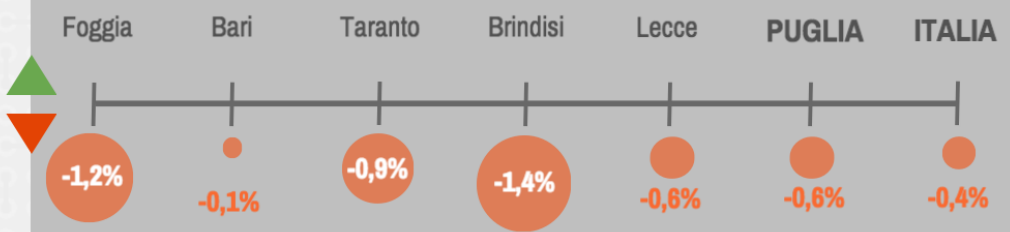
Fonte: elaborazione Istituto G. Tagliacarne

Le imprese

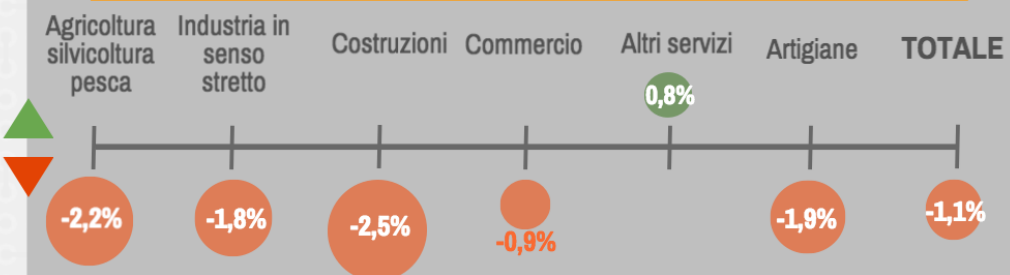


Imprese di Taranto che hanno investito in prodotti e tecnologie green

Variazione delle unità locali attive nel 2014 nelle province pugliesi



Variazione settoriale delle sedi di impresa attive nel 2014 in provincia di Taranto



5.1 - La demografia di impresa

La dinamica delle imprese tarantine non si discosta da quella regionale e nazionale

Le unità locali attive nel 2014 nella provincia di Taranto sono 48.031, registrando una contrazione del -0,9% rispetto al 2013. Si tratta di un trend che non si discosta sostanzialmente da quello nazionale (-0,4%) e, più in generale, da quello osservabile per le altre realtà pugliesi (-0,6%).

Il decremento nel numero delle sedi di impresa attive (41.043 a fine 2014) è risultato più accentuato per le forme giuridiche meno strutturate, in quanto più vulnerabili agli effetti della dinamica recessiva. Più nel dettaglio, a Taranto si è registrato un calo tra le imprese attive nelle tipologie di **società di persone (-3%), ditte individuali (-1,9%), cooperative (-6,1) e altre forme (-2,2), mentre parallelamente sono cresciute le società di capitale (+4,3%),** confermando, in un'ottica di lungo periodo, una tendenza all'irrobustimento del settore produttivo.

Cresce la presenza di imprese più strutturate

L'incidenza delle società di capitale si rivela più accentuata a Taranto rispetto alle altre province pugliesi. Nel 2014, appartengono a questa forma giuridica il 16,6% delle imprese tarantine, 1,9 punti in più rispetto alla media regionale. Si tratta, tuttavia, di un valore ancora lontano dagli standard nazionali, dove quasi un quarto delle imprese è una società di capitale (19,6%).

Per quanto concerne i settori di attività, la distribuzione delle imprese tarantine mostra, rispetto al resto della Puglia, una maggior incidenza delle aziende del comparto agricolo e una minore rilevanza dell'industria in senso stretto. Più nel dettaglio, la maggioranza delle imprese attive si colloca nel settore terziario, (Taranto: 55,3%; Puglia: 55,2%), il settore secondario, comprendente industria in senso stretto e costruzioni, incide per il 18,5% (Puglia 21%), mentre il comparto primario si attesta al 26,3% (Puglia 23,7%). Osservando i tassi di variazione 2014/2013, si evince che la contrazione complessiva è imputabile in misura maggiore al calo nel numero di imprese del settore costruzioni (-2,5%), agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,2), industria in senso stretto (-1,8%) e, in maniera più contenuta, commercio (-0,9%). Soltanto la categoria "altri servizi" ha fatto registrare nel 2014 un segno positivo, a seguito di un incremento della numerosità dello 0,8%. Si tratta di un andamento piuttosto analogo a quello regionale e nazionale dove si conferma il segno meno per costruzioni (Puglia: -2,3%; Italia: -2,1%), agricoltura, silvicoltura e pesca (Puglia: -2,6%; Italia: -2,4), industria in senso stretto (Puglia: -1,3%; Italia: -1,4%) e commercio (Puglia: -0,9%; Italia: -0,5%) e il solo andamento positivo nel numero di imprese di altri servizi (Puglia: +1%; Italia: +0,8%).

Focalizzando l'attenzione sul solo comparto manifatturiero, emerge, rispetto al 2013, una contrazione del 2,5% più accentuata rispetto ai decrementi registrati dalle ripartizioni territoriali di raffronto (Puglia: -1,7%; Italia: -1,6%). Il calo delle imprese attive nel

*Penalizzate le imprese
dell'abbigliamento,
fabbricazione mobili e
fabbricazione articoli in pelle*

manifatturiero provinciale si è rilevato in tutti i comparti con la sola eccezione delle industrie alimentari e delle bevande (+1,1%), delle altre industrie (+0,7) e delle industrie tessili. Particolarmente penalizzati sono risultati i comparti abbigliamento (-6,9%), legno e mobili (-6,2%), e fabbricazione articoli in pelle (-5,6%).

Il numero di imprese artigiane attive è calato nel 2014 dell'1,9%, dato sostanzialmente in linea con la dinamica italiana (-1,8%), ma migliore della performance registrata a livello regionale (-2,4%). Il trend negativo a Taranto, così come in Puglia, ha riguardato tutti i settori, e si è manifestato in misura maggiore per le imprese delle costruzioni (-3,2%) e per quelle dell'agricoltura, silvicoltura e pesca (-2,9%). Preme fare osservare che la distribuzione per settore delle imprese artigiane tarantine risulta parzialmente difforme dallo scenario complessivo regionale. In particolare, è maggiore la quota di imprese artigiane del settore altri servizi (Taranto: 36,9%; Puglia: 32,1%) mentre vi è sottorappresentazione di quelle appartenenti ai comparti costruzioni (Taranto: 33,6%; Puglia: 34,6%) ed industria in senso stretto (Taranto: 20,5%; Puglia: 23,7%).

**Tab. 1 - Unità locali registrate e attive nel 2014 nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2014; valori assoluti, variazione 2014/2013 in %)**

	Valori assoluti		Variazioni 2014/2013	
	Registrate	Attive	Registrate	Attive
Foggia	80.499	72.132	-1,3	-1,2
Bari	175.840	151.368	0,2	-0,1
Taranto	54.992	48.031	-0,5	-0,9
Brindisi	41.516	36.413	-1,5	-1,4
Lecce	83.693	73.927	-0,4	-0,6
PUGLIA	436.540	381.871	-0,4	-0,6
ITALIA	7.221.476	6.238.056	-0,1	-0,4

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

**Tab. 2 - Imprese attive nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia per forma giuridica
(2014; composizione 2014 e variazione 2014/2013 in %)**

	Società di capitale	Società di persone	Ditte individuali	Cooperative	Altre forme	Totale
Valori assoluti						
Foggia	7.232	4.885	48.889	2.065	385	63.456
Bari	21.363	13.898	91.242	2.212	1.103	129.818
Taranto	6.823	3.268	29.736	868	348	41.043
Brindisi	4.275	2.552	23.463	778	185	31.253
Lecce	8.544	5.700	46.569	1.423	353	62.589
PUGLIA	48.237	30.303	239.899	7.346	2.374	328.159
ITALIA	1.008.451	852.245	3.161.195	78.298	48.224	5.148.413
Composizione %						
Foggia	11,4	7,7	77,0	3,3	0,6	100,0
Bari	16,5	10,7	70,3	1,7	0,8	100,0
Taranto	16,6	8,0	72,5	2,1	0,8	100,0
Brindisi	13,7	8,2	75,1	2,5	0,6	100,0
Lecce	13,7	9,1	74,4	2,3	0,6	100,0
PUGLIA	14,7	9,2	73,1	2,2	0,7	100,0
ITALIA	19,6	16,6	61,4	1,5	0,9	100,0
Variazione % 2014/2013						
Foggia	6,7	-3,2	-2,9	5,9	-16,7	-1,7
Bari	4,7	-1,2	-1,3	1,6	-10,5	-0,4
Taranto	4,3	-3,0	-1,9	-6,1	-2,2	-1,1
Brindisi	3,3	-0,4	-2,9	2,6	-15,9	-1,9
Lecce	4,8	-2,3	-2,2	7,0	-17,9	-1,3
PUGLIA	4,8	-1,8	-2,0	2,9	-12,1	-1,0
ITALIA	2,6	-2,2	-1,2	2,0	-14,4	-0,7

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

**Tab. 3 - Imprese attive nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia per settore
(2014; valori assoluti, composizione 2014 e variazione 2014/2013 in %)**

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	PUGLIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	24.420	26.280	10.779	7.387	8.941	77.807	757.758
Industria in senso stretto	3.937	12.897	3.064	2.367	6.292	28.557	529.973
Costruzioni	6.580	15.724	4.498	4.071	9.609	40.482	774.124
Commercio	16.448	41.733	12.598	9.753	21.242	101.774	1.412.349
Altri servizi	12.046	33.109	10.091	7.669	16.484	79.399	1.670.682
Non classificate	25	75	13	6	21	140	3.527
Totale	63.456	129.818	41.043	31.253	62.589	328.159	5.148.413
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	38,5	20,2	26,3	23,6	14,3	23,7	14,7
Industria in senso stretto	6,2	9,9	7,5	7,6	10,1	8,7	10,3
Costruzioni	10,4	12,1	11,0	13,0	15,4	12,3	15,0
Commercio	25,9	32,1	30,7	31,2	33,9	31,0	27,4
Altri servizi	19,0	25,5	24,6	24,5	26,3	24,2	32,5
Non classificate	0,0	0,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione % 2014/2013							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-2,2	-1,8	-2,2	-4,9	-4,2	-2,6	-2,4
Industria in senso stretto	-1,0	-0,6	-1,8	-2,2	-2,4	-1,3	-1,4
Costruzioni	-2,8	-1,7	-2,5	-2,4	-2,5	-2,3	-2,1
Commercio	-2,3	-0,2	-0,9	-1,9	-0,8	-0,9	-0,5
Altri servizi	0,3	1,3	0,8	1,8	0,9	1,0	0,8
Non classificate	78,6	2,7	8,3	-33,3	75,0	16,7	-9,8
Totale	-1,7	-0,4	-1,1	-1,9	-1,3	-1,0	-0,7

Fonte:elaborazione su dati Infocamere

**Tab. 4 - Imprese attive nei comparti manifatturieri nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2014; valori assoluti, variazione 2014/2013 in %)**

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	PUGLIA	ITALIA
Valori assoluti							
Industrie alimentari e bevande	1.051	2.022	576	548	989	5.186	60.813
Industrie tessili	50	446	54	35	200	785	16.709
Abbigliamento	158	1.949	335	185	713	3.340	46.998
Fabbricazione di articoli in pelle	26	450	17	5	159	657	21.546
Legno e fabbr. mobili	374	1.583	289	288	878	3.412	59.735
Lav. minerali non metalliferi	308	645	220	155	440	1.768	25.502
Metallurgia	645	1.703	615	439	1.037	4.439	103.098
Elettronica, app. elettriche	116	432	87	58	136	829	23.280
Macchinari e mezzi di trasporto	165	664	155	115	222	1.321	38.529
Altre industrie manifatturiere	675	2.412	563	414	1.161	5.225	110.572
Totale	3.568	12.306	2.911	2.242	5.935	26.962	506.782
Variazione % 2014/2013							
Industrie alimentari e bevande	1,5	1,5	1,1	0,9	0,4	1,2	0,9
Industrie tessili	-7,4	-1,8	0,0	0,0	-8,7	-3,8	-2,6
Abbigliamento	-3,1	0,0	-6,9	-1,6	-4,6	-2,0	-1,9
Fabbricazione di articoli in pelle	-7,1	-1,3	-5,6	-16,7	-4,2	-2,5	-1,1
Legno e fabbr. mobili	-5,6	-2,0	-6,2	-7,1	-6,4	-4,4	-3,3
Lav. minerali non metalliferi	-1,9	-3,0	-3,1	-1,9	-3,5	-2,9	-3,1
Metallurgia	-2,6	-1,9	-3,8	-3,7	-4,5	-3,1	-2,3
Elettronica, app. elettriche	-6,5	-6,1	-2,2	-12,1	0,0	-5,3	-3,2
Macchinari e mezzi di trasporto	-9,8	-2,1	-3,7	1,8	-3,1	-3,2	-3,0
Altre industrie manifatturiere	2,3	-0,1	0,7	-3,3	1,2	0,3	-0,2
Totale	-1,4	-0,9	-2,5	-2,6	-2,8	-1,7	-1,6

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

**Tab. 5 - Imprese artigiane attive per settore nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2014, valori assoluti, composizione e variazione 2014/2013 in %)**

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	PUGLIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	88	82	33	37	51	291	9.986
Industria in senso stretto	2.246	7.559	1.553	1.439	4.338	17.135	324.454
Costruzioni	3.222	9.358	2.541	2.782	7.134	25.037	532.604
Commercio	1.073	2.619	652	642	1.652	6.638	86.236
Altri servizi	3.107	9.718	2.792	2.355	5.243	23.215	417.232
Non classificate	4	14	1	7	4	30	1.065
Totale	9.740	29.350	7.572	7.262	18.422	72.346	1.371.577
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	0,9	0,3	0,4	0,5	0,3	0,4	0,7
Industria in senso stretto	23,1	25,8	20,5	19,8	23,5	23,7	23,7
Costruzioni	33,1	31,9	33,6	38,3	38,7	34,6	38,8
Commercio	11,0	8,9	8,6	8,8	9,0	9,2	6,3
Altri servizi	31,9	33,1	36,9	32,4	28,5	32,1	30,4
Non classificate	0,0	0,0	0,0	0,1	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione % 2014/2013							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-8,3	-8,9	-2,9	-7,5	-12,1	-8,5	-0,7
Industria in senso stretto	-1,7	-2,3	-1,6	-2,6	-3,7	-2,6	-2,0
Costruzioni	-5,8	-3,3	-3,2	-3,0	-3,1	-3,5	-2,8
Commercio	-2,7	-0,5	-1,1	-3,5	-1,7	-1,5	-0,5
Altri servizi	-2,5	-1,1	-0,8	0,0	-1,2	-1,2	-0,5
Non classificate	0,0	-6,7	-66,7	0,0	-20,0	-11,8	-3,6
Totale	-3,5	-2,1	-1,9	-2,0	-2,6	-2,4	-1,8

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

5.2- Il profilo delle imprese per tipologia di imprenditori

Le dinamiche di sviluppo economico di un territorio possono essere approfondite attraverso un'analisi particolareggiata dei livelli di imprenditorialità nelle categorie dei giovani, delle donne e degli stranieri.

Nel 2014, **le imprese giovanili della provincia di Taranto sono 4.739** e risultano attive, in particolare, nel terziario (commercio 38,8%, altri servizi 32,6%), in una dimensione piuttosto in linea con quanto riscontrabile a livello regionale e nazionale. **Rispetto al 2013, tuttavia, si evidenzia una contrazione del 3,9%** delle imprese giovanili nel tarantino, variazione inferiore a quanto osservato in Puglia (-4,4%), ma superiore alla media nazionale (-2,6%). **Sono soprattutto l'agricoltura (-9%), le costruzioni (-6,9%) ed il commercio (-5,1%) i settori a risentire maggiormente della crisi economica**, mentre in controtendenza si osserva un incremento del 5,3% delle imprese giovanili nell'ambito dell'industria in senso stretto.

Le imprese a titolarità femminile ammontano a 10.734 e sono distribuite in modo prevalente nei settori del commercio (32,8%), dell'agricoltura (30,9%) e dei servizi (27,3%). Rispetto al quadro nazionale, emerge una maggiore predisposizione delle imprenditrici tarantine ad investire in ambito agricolo: il peso delle

La rilevanza femminile nel settore agricolo

imprese agricole femminili² sul totale delle imprese femminili risulta, infatti, di 11,8 punti superiore alla media nazionale. Al contrario, è significativamente minore il peso delle imprese femminili negli altri servizi (Taranto: 27,3%; Italia: 38,9%).

Infine, **si contano in provincia di Taranto 13.417 imprese straniere, in larga parte operanti nel settore del commercio (61,8%)**. La maggiore predisposizione degli imprenditori stranieri ad investire in tale settore appare una peculiarità regionale, considerando che l'incidenza è del 61,4% in Puglia ed appena del 38,4% in Italia. Tra l'altro, le imprese gestite da stranieri sono le uniche ad evidenziare un tasso di crescita positivo, evidenziando il contributo degli stranieri nel contrasto al declino produttivo. Nell'arco dell'ultimo anno si è registrato in provincia di Taranto un complessivo +6%, superiore sia alla crescita regionale (+4,2%) che nazionale (+5,1%), e particolarmente accentuato nei settori agricoltura (+6%) e commercio (+4,1%).

Imprese straniere

Tab. 6 - Imprese giovanili attive per settore nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2014, valori assoluti, composizione e variazione 2014/2013 in %)

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	PUGLIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.650	1.926	497	435	775	5.283	50.884
Industria in senso stretto	417	1.104	260	207	565	2.553	38.056
Costruzioni	892	1.940	595	597	1.224	5.248	99.070
Commercio	2.824	6.084	1.839	1.486	3.488	15.721	177.738
Altri servizi	2.114	5.419	1.544	1.352	2.752	13.181	197.703
Non classificate	2	7	4	2	5	20	549
Totale	7.899	16.480	4.739	4.079	8.809	42.006	564.000
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	20,9	11,7	10,5	10,7	8,8	12,6	9,0
Industria in senso stretto	5,3	6,7	5,5	5,1	6,4	6,1	6,7
Costruzioni	11,3	11,8	12,6	14,6	13,9	12,5	17,6
Commercio	35,8	36,9	38,8	36,4	39,6	37,4	31,5
Altri servizi	26,8	32,9	32,6	33,1	31,2	31,4	35,1
Non classificate	0,0	0,0	0,1	0,0	0,1	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione 2014/2013							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-4,7	-7,5	-9,0	-4,8	-6,5	-6,4	-6,2
Industria in senso stretto	2,2	-5,2	5,3	-11,9	-9,0	-4,6	-4,0
Costruzioni	-9,0	-8,6	-6,9	-7,9	-9,5	-8,6	-8,6
Commercio	-3,9	-4,4	-5,1	-4,7	-2,5	-4,0	-1,2
Altri servizi	-1,3	-1,7	-1,0	0,4	-4,9	-2,0	0,6
Non classificate	100,0	-22,2	100,0	-50,0	66,7	5,3	78,2
Totale	-3,7	-4,5	-3,9	-4,0	-5,1	-4,4	-2,6

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

²Per molte realtà agricole meridionali, tuttavia, tale caratterizzazione può essere interpretata come una conseguenza di altri eventi (ad esempio, il primo lavoro del coniuge) invece che una scelta imprenditoriale compiuta a priori.

**Tab. 7 - Imprese femminili attive per settore nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2014, valori assoluti, composizione in %)**

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	PUGLIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura, pesca	8.172	7.328	3.316	1.903	2.506	23.225	219.034
Industria in senso stretto	607	2.236	576	392	1.067	4.878	89.001
Costruzioni	523	1.023	380	245	489	2.660	44.111
Commercio	4.170	8.865	3.525	2.462	5.101	24.123	348.311
Altri servizi	3.420	8.177	2.932	2.264	4.809	21.602	447.167
Non classificate	3	13	5	0	4	25	701
Totale	16.895	27.642	10.734	7.266	13.976	76.513	1.148.325
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura, pesca	48,4	26,5	30,9	26,2	17,9	30,4	19,1
Industria in senso stretto	3,6	8,1	5,4	5,4	7,6	6,4	7,8
Costruzioni	3,1	3,7	3,5	3,4	3,5	3,5	3,8
Commercio	24,7	32,1	32,8	33,9	36,5	31,5	30,3
Altri servizi	20,2	29,6	27,3	31,2	34,4	28,2	38,9
Non classificate	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

**A causa del mutato algoritmo di calcolo delle imprese femminili non è possibile alcun confronto storico*

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

**Tab. 8 - Imprese straniere attive per settore nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2014, valori assoluti, composizione e variazione 2014/2013 in %)**

	Foggia	Bari	Taranto	Brindisi	Lecce	PUGLIA	ITALIA
Valori assoluti							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	187	286	48	331	232	1.084	13.945
Industria in senso stretto	254	97	612	239	287	1.489	40.440
Costruzioni	561	134	606	242	421	1.964	123.045
Commercio	6.173	499	10.699	925	4.194	22.490	182.601
Altri servizi	746	285	1.445	455	902	3.833	115.729
Non classificate	4	1	7	1	1	14	273
Totale	7.925	1.302	13.417	2.193	6.037	30.874	476.033
Composizione %							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	10,0	4,4	5,7	6,1	3,7	5,2	2,9
Industria in senso stretto	3,7	6,5	7,1	5,8	6,7	6,2	8,5
Costruzioni	7,2	9,8	7,4	14,6	10,1	9,7	25,8
Commercio	64,2	60,7	61,8	53,8	62,2	61,4	38,4
Altri servizi	14,9	18,5	17,8	19,6	17,3	17,5	24,3
Non classificate	0,0	0,0	0,2	0,0	0,0	0,0	0,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Variazione 2014/2013							
Agricoltura, silvicoltura e pesca	8,6	3,2	6,0	-1,3	2,3	4,2	2,6
Industria in senso stretto	13,9	-2,9	-1,1	0,0	1,0	0,4	1,8
Costruzioni	6,8	3,7	-4,2	0,6	0,5	1,9	0,9
Commercio	-0,6	6,0	4,1	4,7	9,1	5,9	7,2
Altri servizi	3,5	3,5	1,9	6,6	3,1	3,5	8,1
Non classificate	1,9	4,5	2,8	3,7	6,3	4,6	55,1
Totale	8,6	3,2	6,0	-1,3	2,3	4,2	5,1

Fonte: elaborazione su dati Infocamere

5.3- I comportamenti strategici delle imprese

Tra le strategie di contrasto alla crisi economica in atto, ma anche in termini di ripensamento del sistema produttivo nel suo complesso, un fattore chiave è rappresentato dalla *green economy*. L'economia verde, incentrata su un uso più razionale delle risorse e su un ridotto impatto ambientale, può rappresentare un importante fattore di competitività e può essere, quindi, uno strumento per il rilancio di aree caratterizzate da

Le direttrici delle imprese green tarantine

debolezze strutturali e particolarmente penalizzate dalla recessione, come ad esempio quella tarantina.

Considerando l'arco temporale 2008-2014, dall'esame dei dati emerge come gli investimenti riconducibili alla green economy sono stati in Puglia in linea con la media nazionale. A livello regionale, infatti, il 22% delle imprese ha investito/programmato di investire nel *green* (Italia 21,8%), con punte massime nella provincia di Brindisi (23,2%) e di Lecce (23,1%). **Nella graduatoria regionale, la provincia di Taranto con una incidenza di imprese green pari al 19,5% si colloca all'ultimo posto, ponendosi 2,5 punti sotto la media regionale.** Va considerato, tuttavia, che **le imprese tarantine sembrano maggiormente orientate a realizzare investimenti di più ampia portata che incidono sul processo e sul prodotto finale.** Infatti, se si considerano le sole imprese che hanno investito nell'economia *green*, Taranto si colloca al primo posto sia per il peso di quelle che sono intervenute sulla sostenibilità del processo produttivo, che sul prodotto/servizio offerto. In particolare, **nel periodo 2011-2013 il 22,8% delle imprese green tarantine aveva migliorato la sostenibilità del processo (Puglia: 18,2%; Italia: 18,8%), e il 14,1% era intervenuto sulla sostenibilità dell'output finale (Puglia: 13%; Italia: 12,4%).** All'opposto, Taranto si colloca all'ultimo posto per quanto concerne l'incidenza di imprese *green* che hanno realizzato investimenti per la riduzione di consumi e materie prime: si tratta, nello specifico, del 75,9%, 3,3 punti percentuali in meno della media regionale.

I contratti di rete

Tra le nuove leve della competitività, negli anni è cresciuta la consapevolezza dei vantaggi derivanti dalla cooperazione tra imprese in ambiti quali la ricerca, lo sviluppo e la commercializzazione dei prodotti. In quest'ottica in Puglia, così come nel resto d'Italia, si stanno diffondendo i contratti di rete, accordi con cui più imprenditori si impegnano a collaborare al fine di accrescere, sia individualmente sia collettivamente, la propria capacità innovativa e la propria competitività sul mercato.

Al 1 marzo 2015 si contano in Puglia 532 imprese aderenti a contratti di rete, ovvero il 5,2% del totale nazionale. Di queste, 93 hanno sede in provincia di Taranto: si tratta, in termini di numerosità, del terzo miglior dato regionale, dopo Bari (230) e Lecce (117). Guardando ai settori di attività, i contratti di rete nel tarantino riguardano principalmente le imprese della categoria altri servizi (33), delle costruzioni (24) e dell'industria manifatturiera (18).

Ancora poche le start up innovative

La nascita di **start up innovative**, le quali possono rappresentare una strategia per contrastare l'aumento della disoccupazione, risulta ancora non particolarmente marcata per la provincia di Taranto. **Delle 156 imprese pugliesi registrate al 28 aprile 2015 alla sezione delle start up innovative, soltanto 12 sono collocate nel tarantino**, ed esclusivamente nei comparti servizi (7) e

*Le imprese nell'ambito
dell'economia digitale*

industria/artigianato (5). Soltanto la provincia di Brindisi ne presenta un numero inferiore (6), mentre poco meno dell'80% delle *start up* innovative opera a Lecce (46) e Bari (76).

Tra le imprese ad alto contenuto innovativo un ruolo centrale è rappresentato da quelle produttrici di output a carattere digitale. In tal senso, la Puglia presenta una numerosità di imprese riconducibili all'economia digitale più limitata rispetto alla media del Paese. Nello specifico tali imprese rappresentano il 2,4% del sistema produttivo italiano e l'1,7% di quello pugliese. La provincia di Taranto si pone lievemente al di sotto della media regionale (1,6%) con 774 imprese, di cui 99 artigiane, pari al 12,1% del totale pugliese. Preme tuttavia evidenziare che a Taranto, così come in Puglia, è maggiore la quota di imprese digitali di iniziativa giovanile o femminile: **nel 2014 il 20,8% delle imprese dell'economia digitale era classificato a titolarità femminile (Italia: 18,2%) e il 18,1% come giovanile, ben 4,2 punti al di sopra della media nazionale (13,9%)**. La propensione dei giovani tarantini ad investire nel digitale è ulteriormente confermata qualora si confronti il peso delle imprese giovanili digitali sul totale dell'economia digitale rispetto al peso che le imprese giovanili in genere rivestono sul complesso del sistema produttivo: nel primo caso la rilevanza è, come già indicato, pari al 18,1%, mentre scende all'11,5% se si considera l'intera economia provinciale. Al contrario, le imprese a titolarità femminile passano dal 20,8% del digitale al 25,3% dell'intera economia tarantina. Completando l'analisi delle categorie, occorre rilevare come le imprese digitali realizzate da stranieri siano in numero assai limitato. In provincia di Taranto, nel 2014, sono appena 21, pari al 2,7% del totale digitale provinciale, a fronte del 3,6% della Puglia e del 6,3% dell'Italia. Va comunque rilevato che l'incidenza delle imprese straniere sul totale delle imprese tarantine si mantiene nello stesso ordine di grandezza (2,8%).

*L'aggregato industrie culturali
si posiziona un punto sopra la
media regionale*

La provincia di Taranto si caratterizza altresì per un ritardo, rispetto alla media regionale, anche in relazione all'incidenza del sistema produttivo culturale. Le imprese ascrivibili a tale ambito rappresentano il 5,3% del totale, 0,7 punti percentuali in meno rispetto a quanto osservato per la Puglia nel suo complesso e due punti percentuali in meno del dato italiano. Inoltre, rispetto alla media regionale, l'aggregato industrie creative risulta inferiore di due punti percentuali (Taranto: 71,1%; Puglia: 73,2%), mentre le industrie culturali si collocano un punto sopra (Taranto 20,8%, Puglia 19,8%).

Tab. 9 - Imprese che hanno investito o programmato di investire in prodotti e tecnologie green*, per finalità degli investimenti nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2014)

	Imprese che hanno investito/programmato di investire nel green tra il 2008-2014		Imprese che hanno investito nel green tra il 2011-2013 per tipologia di investimenti*** (%):		
	Valori assoluti**	Incidenza % su totale imprese	Riduzione consumi di materie prime ed energia	Sostenibilità del processo produttivo	Prodotto/ servizio offerto
Foggia	2.950	22,5	83,3	15,0	11,5
Bari	8.720	21,7	76,4	20,4	13,8
Taranto	2.280	19,5	75,9	22,8	14,1
Brindisi	2.080	23,2	84,6	13,6	10,9
Lecce	4.720	23,1	80,9	16,0	12,7
PUGLIA	20.760	22,0	79,2	18,2	13,0
ITALIA	341.410	21,8	79,7	18,8	12,4

* Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2013 e/o hanno programmato di investire nel 2014 in prodotti e tecnologie a maggior risparmio energetico e/o minor impatto ambientale

** Valori assoluti arrotondati alle decine. A causa di questi arrotondamenti, i totali possono non coincidere con la somma dei singoli valori.

*** Alla domanda sulle tipologie di investimenti green (riferita solo alle imprese che hanno investito tra il 2011 e il 2013) potevano essere date più risposte, pertanto il totale delle risposte può superare il 100%.

Fonte: Unioncamere - Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Tab. 10 - Imprese aderenti ad almeno un contratto di rete per settore di attività economica nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (1°marzo 2015)

	Agricolt.	Industria manifatt.	Altre industrie	Costruz.	Commerc.	Ricettività	Altri servizi	NC	Totale
Foggia	13	10	3	11	5	0	22	4	68
Bari	5	59	4	31	18	3	106	4	230
Taranto	1	18	3	24	7	6	33	1	93
Brindisi	1	4	1	4	0	3	10	1	24
Lecce	23	21	2	5	14	13	37	2	117
PUGLIA	43	112	13	75	44	25	208	12	532
ITALIA	643	3.139	127	1.114	1.050	480	3.636	131	10.320

Fonte: Infocamere

Tab. 11 - Imprese registrate alla sezione delle start-up innovative per settore nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (28 aprile 2015)

	Agricoltura/pesca	Industria/artigianato	Commercio	Turismo	Altri servizi	NC	Totale
Foggia	0	2	1	0	10	3	16
Bari	0	14	1	0	61	0	76
Taranto	0	5	0	0	7	0	12
Brindisi	0	3	1	0	2	0	6
Lecce	0	11	2	0	33	0	46
PUGLIA	0	35	5	0	113	3	156
ITALIA	13	685	167	17	2.944	16	3.842

Fonte: Infocamere

Tab. 12 - Imprese dell'economia digitale registrate nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2014, valori assoluti)

	Imprese totali	Imprese femminili	Imprese giovanili	Imprese straniere	Imprese artigiane
Foggia	743	151	169	25	76
Bari	2.638	456	501	76	446
Taranto	774	161	140	21	99
Brindisi	528	115	95	18	101
Lecce	1.273	236	239	78	246
Barletta-Andria-Trani	459	77	103	13	79
PUGLIA	6.415	1.196	1.247	231	1.047
ITALIA	144.160	26.259	20.073	9.125	22.826

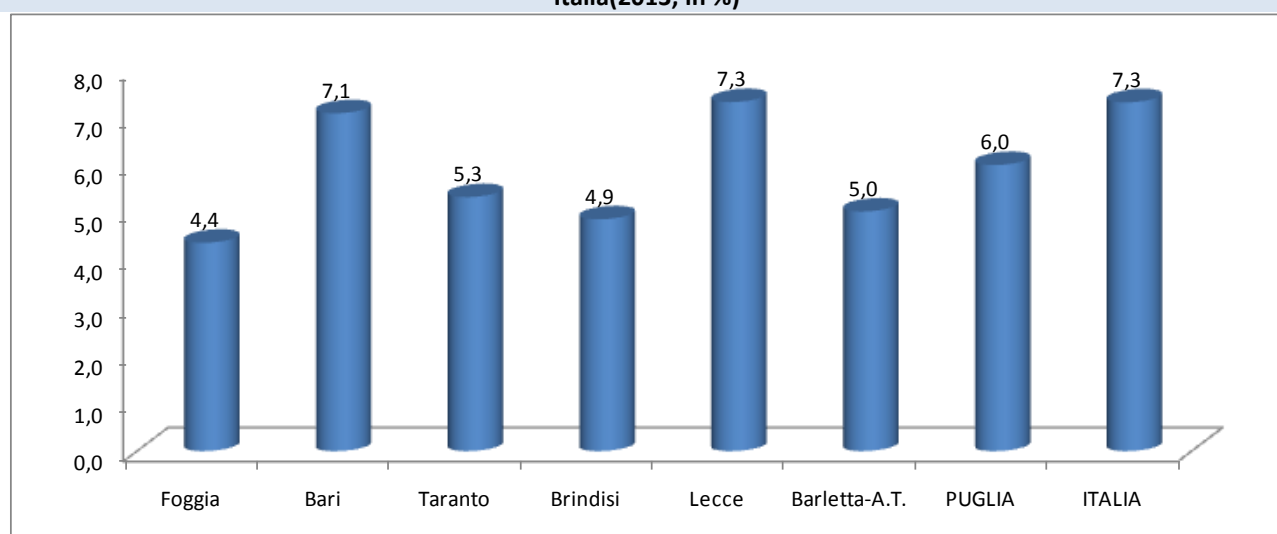
Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 13 - Indicatori delle imprese dell'economia digitale registrate nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2014, in %)

	Imprese totali digitali su totale imprese	Imprese femminili digitali su totale imprese digitali	Imprese giovanili digitali su totale imprese digitali	Imprese straniere digitali su totale imprese digitali	Imprese artigiane digitali su totale imprese digitali
Foggia	1,1	20,3	22,8	3,3	10,2
Bari	2,3	17,3	19,0	2,9	16,9
Taranto	1,6	20,8	18,1	2,7	12,8
Brindisi	1,5	21,8	18,0	3,4	19,1
Lecce	1,8	18,5	18,8	6,1	19,3
Barletta-Andria-Trani	1,2	16,8	22,3	2,8	17,2
PUGLIA	1,7	18,6	19,4	3,6	16,3
ITALIA	2,4	18,2	13,9	6,3	15,8

Fonte: Elaborazione Istituto Guglielmo Tagliacarne

Graf. 1 – Incidenza delle imprese del sistema produttivo culturale sul totale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2013; in %)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Tab. 14- Imprese del sistema produttivo culturale per settore nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013; valori assoluti e composizione %)

	Industrie creative						Industrie culturali					Patrimonio storico-artistico	Performing arts e intrattenimento	Totale cultura
	Architettura	Comunicazione e branding	Design	Produzione di stile	Artigianato	Totale industrie creative	Film, video, radio-tv	Videogiochi e software	Musica	Libri e stampa	Totale industrie culturali	Musei, biblioteche	Rappresentazioni artistiche, convegni e fiere	
							Valori assoluti							
Foggia	1.168	191	36	169	695	2.259	54	190	8	302	554	8	150	2.971
Bari	3.036	635	174	512	1.625	5.983	224	722	23	757	1.726	9	560	8.278
Taranto	951	141	59	137	526	1.814	69	210	9	244	532	8	199	2.553
Brindisi	568	117	47	96	449	1.277	46	126	5	210	387	7	115	1.786
Lecce	1.721	313	114	176	1.597	3.921	72	313	24	547	956	12	400	5.289
Barletta-A.-T.	600	144	46	81	573	1.444	41	112	14	193	360	6	128	1.939
PUGLIA	8.044	1.542	476	1.172	5.465	16.698	506	1.673	83	2.254	4.515	50	1.552	22.816
ITALIA	151.425	32.923	14.668	18.617	88.452	306.086	12.162	45.047	2.352	49.707	109.267	924	27.181	443.458
Composizione %														
Foggia	39,3	6,4	1,2	5,7	23,4	76,0	1,8	6,4	0,3	10,2	18,6	0,3	5,1	100,0
Bari	36,7	7,7	2,1	6,2	19,6	72,3	2,7	8,7	0,3	9,1	20,8	0,1	6,8	100,0
Taranto	37,2	5,5	2,3	5,4	20,6	71,0	2,7	8,2	0,4	9,6	20,8	0,3	7,8	100,0
Brindisi	31,8	6,6	2,6	5,4	25,2	71,5	2,6	7,1	0,3	11,8	21,7	0,4	6,4	100,0
Lecce	32,5	5,9	2,2	3,3	30,2	74,1	1,4	5,9	0,5	10,3	18,1	0,2	7,6	100,0
Barletta-Andria-Trani	30,9	7,4	2,4	4,2	29,5	74,5	2,1	5,8	0,7	10,0	18,6	0,3	6,6	100,0
PUGLIA	35,3	6,8	2,1	5,1	24,0	73,2	2,2	7,3	0,4	9,9	19,8	0,2	6,8	100,0
ITALIA	34,1	7,4	3,3	4,2	19,9	69,0	2,7	10,2	0,5	11,2	24,6	0,2	6,1	100,0

Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

5.4 - Le situazioni di criticità

Scioglimenti, liquidazioni e procedure concorsuali

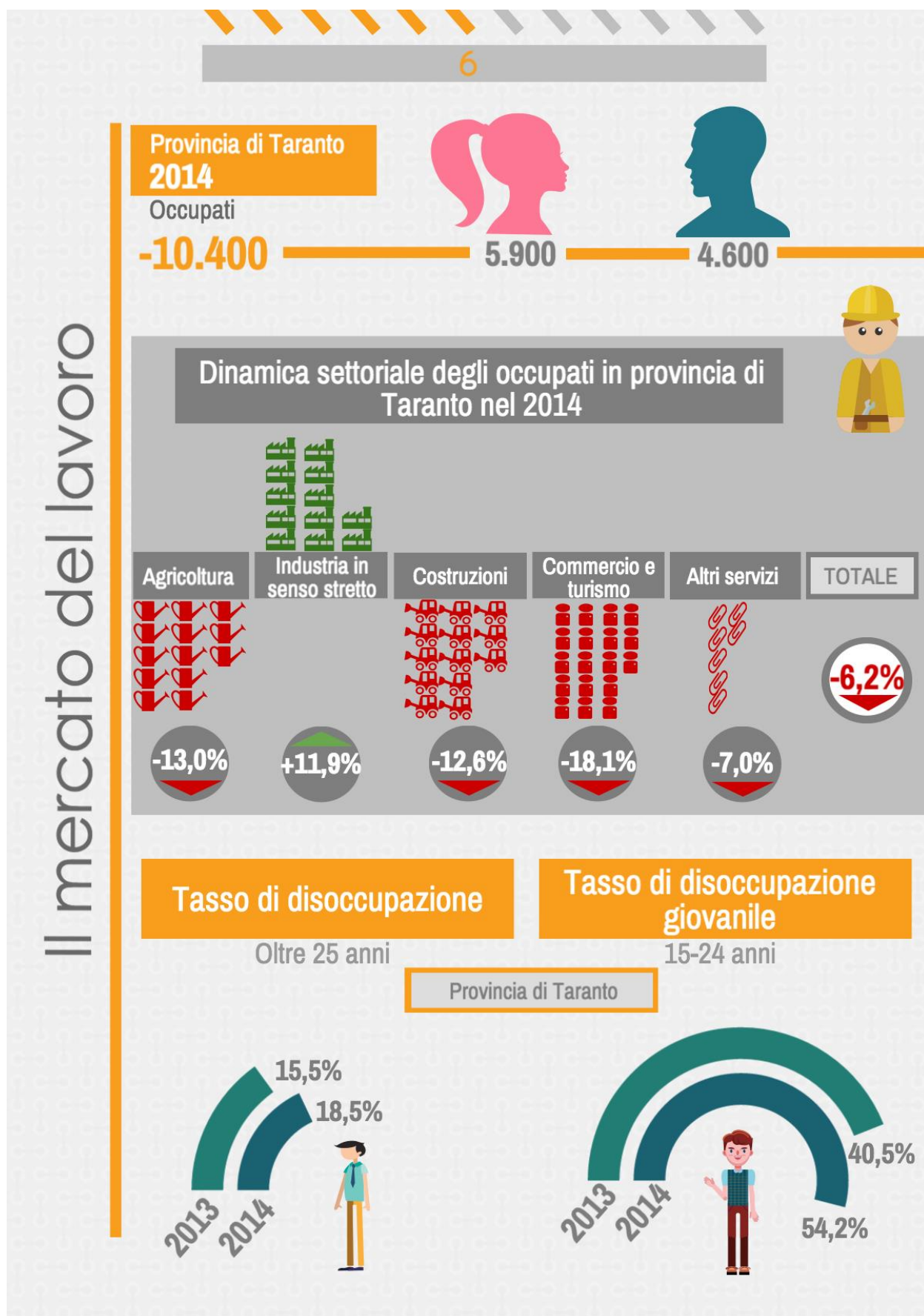
Nonostante le citate difficoltà del ciclo economico della provincia, nel 2014, risultano attive l'86,2% delle imprese registrate, dato sostanzialmente in linea con quello regionale (87%) e un punto al di sopra di quello nazionale (85,2%). Tra le aziende non attive sono soprattutto quelle non più operative, ma non ancora in via di chiusura, a ricoprire una quota maggiore (7,6% di imprese inattive contro il 6,8% a livello regionale e l'8,0% in Italia). Le situazioni di maggiore criticità, **dall'avvio di procedure concorsuali ai casi di scioglimento o liquidazione, incidono a Taranto complessivamente per il 6,2%** (Puglia: 6,2%; Italia: 6,6%).

Considerando le dinamiche dell'ultima annualità si osserva che, rispetto al 2013, in provincia di Taranto il numero delle imprese attive si è ridotto dell'1,1%, mentre sono cresciute quelle sospese (+66,7%), le inattive (+4,3%) e quelle con procedure concorsuali (+2,3%). Si riduce, invece, il numero di imprese in fase di scioglimento o liquidazione (-1,1%) ad un ritmo leggermente superiore rispetto alla media nazionale. **Complessivamente, dunque, considerando le asperità economiche della provincia, il tessuto produttivo, nel 2014, ha esibito una vulnerabilità finanziaria meno marcata rispetto alla media nazionale.**

Tab. 15 - Imprese registrate per status di attività nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2014; valori assoluti, composizione e variazione 2014/2013 in %)

	Attive	Sospese	Inattive	Con Procedure concorsuali	Scioglimento o Liquidazione	Totale
Valori assoluti						
Foggia	63.456	24	4.374	1.195	2.006	71.055
Bari	129.818	80	9.433	3.631	7.983	150.945
Taranto	41.043	5	3.620	1.245	1.704	47.617
Brindisi	31.253	28	2.749	652	1.344	36.026
Lecce	62.589	73	5.462	1.038	2.422	71.584
PUGLIA	328.159	210	25.638	7.761	15.459	377.227
ITALIA	5.148.413	9.631	486.300	131.799	265.044	6.041.187
Composizione %						
Foggia	89,3	0,0	6,2	1,7	2,8	100,0
Bari	86,0	0,1	6,2	2,4	5,3	100,0
Taranto	86,2	0,0	7,6	2,6	3,6	100,0
Brindisi	86,8	0,1	7,6	1,8	3,7	100,0
Lecce	87,4	0,1	7,6	1,5	3,4	100,0
PUGLIA	87,0	0,1	6,8	2,1	4,1	100,0
ITALIA	85,2	0,2	8,0	2,2	4,4	100,0
Variazione 2014/2013 in %						
Foggia	-1,7	-7,7	2,4	4,6	-15,0	-1,8
Bari	-0,4	8,1	0,9	1,7	4,1	0,0
Taranto	-1,1	66,7	4,3	2,3	-1,1	-0,6
Brindisi	-1,9	40,0	2,7	3,3	-13,8	-1,9
Lecce	-1,3	7,4	4,7	-6,7	-1,7	-0,9
PUGLIA	-1,0	9,9	2,6	1,1	-2,0	-0,8
ITALIA	-0,7	-0,8	3,2	3,6	-0,9	-0,3

Fonte: elaborazione su dati Infocamere



6.1 -L'andamento del lavoro

L'erosione dell'occupazione

Il perdurare della fase recessiva ha prodotto effetti negativi sull'occupazione anche nel 2014. **Rispetto al 2013, in particolare, il numero di occupati in provincia di Taranto si è ridotto di circa 10.400 unità (-6,2%).** Si tratta della peggior performance a livello regionale, dove si segnalano importanti inversioni di tendenza a Brindisi (+1,5%) e per le aree di Barletta Andria Trani (+9,9%). Complessivamente l'entità della contrazione è di 4,9 punti percentuali più elevata del dato pugliese (-1,3%) e di 2,7 punti dalla seconda peggior performance provinciale, rappresentata da Foggia (-3,5%). Tale dinamica, che delinea una rilevante peculiarità dell'area tarantina rispetto al resto della regione, è esemplificativa della attuale difficoltà del territorio nel cogliere i segnali di inversione del ciclo economico e configura l'occupazione come una delle principali emergenze dell'area.

L'occupazione femminile

La riduzione degli occupati ha colpito entrambi i sessi ma, come spesso avviene nelle fasi di recessione, in modo più accentuato ha interessato la componente femminile. In particolare gli occupati maschi in provincia di Taranto si sono ridotti del 4,3%, secondo peggior dato dopo Lecce (-4,6%), mentre **per le femmine la variazione negativa ha raggiunto il 9,4%.** Preme fare osservare che l'occupazione femminile è diminuita in maniera significativa soltanto nelle province di Taranto e Foggia (-8,1%), mentre ha registrato delle variazioni più contenute a Bari (+0,8%), Brindisi (+1%), Lecce (-0,7%), ed è cresciuta in modo rilevante a Barletta Andria Trani (+14,9%).

La distribuzione degli occupati per settore riflette, per la provincia di Taranto, il minor livello di terziarizzazione dell'economia locale. Ne consegue che sono sovra rappresentati rispetto al totale regionale Puglia sia i lavoratori del settore primario che quelli dell'industria in senso stretto, mentre al contrario è meno rilevante la quota di occupati nei settori del commercio e degli altri servizi. Nello specifico, l'analisi dei trend occupazionali dei singoli settori mostra alcune peculiarità dell'economia tarantina:

La situazione all'interno dei settori

- il settore agricolo incide per l'11,7% degli occupati (Puglia: 7,6%; Italia: 3,6%) anche se, rispetto al 2013, si segnala una contrazione del 13%, in linea con il dato regionale (-15,9%), ma di segno opposto al resto del Paese (+1,6%);
- l'industria in senso stretto che, in provincia di Taranto, assorbe il 24% dell'occupazione totale – incidenza superiore alle ripartizioni di riferimento (Puglia: 16%; Italia: 20,2%) – si accresce in misura maggiore che nel resto della Puglia (Taranto: +11,9%; Puglia: +2,3%), condizionata dalla perdita manifestata dalla provincia di Lecce (-10,3%), e dell'Italia (+1,4%);
- le costruzioni (4,3% del totale), stante il perdurare della fase di crisi economica, evidenziano un decremento degli

occupati del 12,6%, trend generalizzato a livello regionale (-14,9%) e superiore alla variazione dell'Italia (-4,4%);

- il settore dei servizi in generale, e il commercio nello specifico, mostrano una emorragia di posti di lavoro. Per il commercio, infatti, la perdita di posti di lavoro nell'ultimo anno è pari al 18,1%, dato di gran lunga superiore a quello regionale (-4,5%) e nazionale (-0,4%); negli altri servizi la situazione è meno severa (-7%), ma non trova riscontro nelle ripartizioni di confronto che, diversamente, segnano degli incrementi (Puglia: +3,9%; Italia: 1%).

L'impatto negativo sull'occupazione ha determinato effetti diversificati qualora si considerino gli occupati dipendenti o indipendenti. Quest'ultima categoria, notoriamente caratterizzata da minori tutele, si è ridotta in provincia di Taranto del 17,1% (Puglia: -6,8%; Italia: -0,2%). Al contrario la flessione tra i dipendenti è risultata più contenuta, attestandosi al -2,8% (Puglia: +0,9%; Italia: +0,6%). In termini di numerosità ne consegue che, in solo anno, la componente degli occupati indipendenti si è ridotta di 6.800 unità circa, mentre i dipendenti di 3.600 circa.

Il numero di persone in cerca di occupazione è cresciuto in un anno in Puglia di 27.700 unità (+9,7%), giungendo nel 2014 a circa 312.600. Anche in questo caso l'impatto negativo è stato più evidente per la provincia tarantina, dove le persone in cerca di occupazione sono cresciute di circa 5.000 unità, con una variazione del +16% rispetto al 2013. Soltanto la provincia di Lecce ha fatto registrare un trend più severo, con un incremento di quasi un quinto (+19,2%). **È nuovamente la componente femminile a risultare particolarmente penalizzata:** in provincia di Taranto nel 2014 i maschi in cerca di occupazione sono cresciuti del 13,4% (Puglia: +8,6%; Italia: +4%), mentre le femmine del 19,5% (Puglia: +11,3%; Italia: +7,2%).

Aumentano le persone in cerca di occupazione

Tab. 1 - Occupati totali nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %	Variazione in migliaia
Foggia	162,6	156,9	-3,5	-5,7
Bari	385,0	382,0	-0,8	-3,0
Taranto	169,6	159,1	-6,2	-10,4
Brindisi	115,3	116,9	1,5	1,7
Lecce	225,1	217,9	-3,2	-7,2
Barletta-Andria-Trani	100,9	110,8	9,9	10,0
PUGLIA	1.158,4	1.143,7	-1,3	-14,7
ITALIA	22.190,5	22.278,9	0,4	88,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 2 - Occupati maschi nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %	Variazione in migliaia
Foggia	108,9	107,6	-1,2	-1,3
Bari	248,1	244,0	-1,7	-4,1
Taranto	107,4	102,8	-4,3	-4,6
Brindisi	74,7	75,9	1,7	1,3
Lecce	142,5	135,9	-4,6	-6,6
Barletta-Andria-Trani	70,5	75,9	7,7	5,4
PUGLIA	752,1	742,2	-1,3	-9,9
ITALIA	12.914,2	12.945,3	0,2	31,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 3 - Occupati femmine nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %	Variazione in migliaia
Foggia	53,7	49,3	-8,1	-4,3
Bari	136,9	138,0	0,8	1,1
Taranto	62,2	56,3	-9,4	-5,9
Brindisi	40,6	41,0	1,0	0,4
Lecce	82,6	82,0	-0,7	-0,6
Barletta-Andria-Trani	30,3	34,9	14,9	4,5
PUGLIA	406,3	401,5	-1,2	-4,8
ITALIA	9.276,3	9.333,7	0,6	57,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 4 - Composizione settoriale degli occupati nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia e variazione 2014/2013 (2014; in %)

	Agricoltura	Industria in S.S.	Costruzioni	Commercio e turismo	Altri servizi	Totale
Composizione %						
Foggia	11,0	12,3	6,5	22,3	47,9	100,0
Bari	3,9	14,9	6,6	20,7	53,9	100,0
Taranto	11,7	24,0	4,3	15,5	44,5	100,0
Brindisi	10,8	15,6	6,4	23,7	43,6	100,0
Lecce	4,5	14,3	6,7	23,2	51,3	100,0
Barletta-Andria-Trani	12,3	17,5	6,5	21,3	42,4	100,0
PUGLIA	7,6	16,0	6,3	21,0	49,1	100,0
ITALIA	3,6	20,2	6,7	20,2	49,3	100,0
Variazione 2014/2013 in %						
Foggia	-23,5	16,9	-6,9	-6,6	0,1	-3,5
Bari	-21,6	0,7	-14,2	-6,9	5,5	-0,8
Taranto	-13,0	11,9	-12,6	-18,1	-7,0	-6,2
Brindisi	-12,5	4,4	-14,4	-0,1	8,5	1,5
Lecce	-25,3	-10,3	-17,2	-0,7	2,9	-3,2
Barletta-Andria-Trani	7,1	-1,3	-24,4	14,5	22,5	9,9
PUGLIA	-15,9	2,3	-14,9	-4,5	3,9	-1,3
ITALIA	1,6	1,4	-4,4	-0,4	1,0	0,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 5 - Occupati indipendenti nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %
Foggia	51,0	43,4	-14,8
Bari	104,4	104,4	-0,1
Taranto	39,9	33,1	-17,1
Brindisi	28,8	28,4	-1,2
Lecce	69,1	57,1	-17,3
Barletta-Andria-Trani	27,1	32,0	18,1
PUGLIA	320,3	298,4	-6,8
ITALIA	5.508,0	5.498,7	-0,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 6 - Occupati dipendenti nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013-2014; in migliaia ed in %)

	2013	2014	Variazione %
Foggia	111,6	113,5	1,7
Bari	280,5	277,6	-1,0
Taranto	129,7	126,1	-2,8
Brindisi	86,5	88,5	2,3
Lecce	156,1	160,8	3,0
Barletta-Andria-Trani	73,7	78,8	6,9
PUGLIA	838,1	845,3	0,9
ITALIA	16.682,5	16.780,2	0,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 7 - Persone in cerca di occupazione nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2013-2014; in migliaia ed in %)**

	2013	2014	Variazione %	Variazione in migliaia
Foggia	43,8	46,4	6,0	2,6
Bari	94,2	98,1	4,2	3,9
Taranto	31,1	36,1	16,0	5,0
Brindisi	23,3	26,3	12,8	3,0
Lecce	63,7	75,9	19,2	12,2
Barletta-Andria-Trani	28,8	29,8	3,5	1,0
PUGLIA	284,8	312,6	9,7	27,7
ITALIA	3.068,7	3.236,0	5,5	167,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 8 - Maschi in cerca di occupazione nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2013-2014; in migliaia ed in %)**

	2013	2014	Variazione %
Foggia	27,2	28,1	3,4
Bari	54,7	53,3	-2,6
Taranto	18,0	20,4	13,4
Brindisi	14,6	14,0	-4,1
Lecce	31,1	42,0	35,1
Barletta-Andria-Trani	16,3	17,9	9,8
PUGLIA	161,9	175,7	8,6
ITALIA	1.674,4	1.742,0	4,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

**Tab. 9 - Femmine in cerca di occupazione nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2013-2014; in migliaia ed in %)**

	2013	2014	Variazione %
Foggia	16,5	18,3	10,3
Bari	39,5	44,8	13,6
Taranto	13,1	15,7	19,5
Brindisi	8,7	12,3	40,8
Lecce	32,6	33,9	4,1
Barletta-Andria-Trani	12,5	11,9	-4,8
PUGLIA	122,9	136,8	11,3
ITALIA	1.394,3	1.494,0	7,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat

6.2 - I tassi del mercato del lavoro

La riduzione del tasso di attività

Circa la metà dei residenti della provincia di Taranto in età lavorativa risulta non attiva. Il tasso di attività, dato dal rapporto tra popolazione attiva e popolazione totale in età lavorativa, si è, infatti, attestato nel 2014 al 50,3%, delineando uno scenario piuttosto complesso, specie se rapportato al dato medio italiano che si attesta al 63,9%. Nello scenario regionale, dove la media (53,8%) è anche in questo caso inferiore al dato nazionale, soltanto la provincia di Foggia fa osservare un tasso di attività più basso (48,4%). Va evidenziato, altresì, che **Taranto e Foggia sono gli unici ambiti territoriali ad aver fatto registrare una contrazione del tasso di attività rispetto al 2013** (Taranto: -0,4 punti percentuali; Foggia: -0,7 punti), mentre in tutti gli altri casi si sono rilevati incrementi marginali (Bari: +0,4 punti) o significativi (Brindisi: +2,2 punti; Lecce: +1,8 punti; Barletta Andria Trani: +4,1 punti).

Il tasso di occupazione

In conseguenza della riduzione del numero di occupati a livello provinciale, **il tasso di occupazione**, dato dal rapporto tra occupati e popolazione attiva, **passa dal 42,8% nel 2013 al 41,1% nel 2014**,

*Tasso di disoccupazione e
"sfiduciati" del mercato del
lavoro*

una riduzione decisamente più accentuata rispetto al trend regionale (da 42,3% a 42,1%) e di senso inverso rispetto al dato nazionale (da 55,5% a 55,7%). Anche per questo indicatore, la provincia di Taranto mostra la seconda peggior performance a livello regionale, dopo la provincia di Foggia (37,2%).

Il tasso di disoccupazione, dato dal rapporto tra persone in cerca di lavoro e forza lavoro totale, nel 2014 aumenta passando dal 15,5% al 18,5%, crescita decisamente più rilevante del dato pugliese (passa dal 19,7% al 21,5%) e di quello nazionale (da 12,1% a 12,7%). L'indice di disoccupazione del tarantino risulta il secondo più contenuto a livello regionale, tre punti percentuali al di sotto della media pugliese. Sebbene tale dato potrebbe essere considerato positivamente, il confronto con i tassi di occupazione e di attività, i quali delineano per Taranto uno scenario più critico rispetto ad altri contesti della Puglia, potrebbe lasciar intendere la presenza di un più ampio numero di sfiduciati, ovvero di persone che rinunciano alla ricerca del lavoro in quanto ritengono improbabile trovare un'occupazione, non essendo in tal modo considerati ai fini del tasso di disoccupazione.

Scomponendo il tasso di disoccupazione per età e sesso, si conferma la forte penalizzazione di giovani e donne. Il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è cresciuto in provincia di Taranto di quasi 14 punti in un anno, passando dal 40,5% al 54,2%. Lo scenario si conferma complesso in ciascuna delle province pugliesi, sia in termini assoluti sia di trend. A livello medio, i 15-24-enni senza lavoro sono in Puglia il 58,1%, con punte massime a Foggia (63,7%) e minime a Brindisi (45,4%). Per quel che concerne la variazione rispetto al 2013, in tutte le province si è assistito ad un incremento sostanziale dell'indicatore, che ha avuto il suo picco proprio nella provincia di Taranto (+13,7 punti percentuali), risultato ampiamente superiore sia alla variazione pugliese (+8,4 punti) che a quella nazionale (+2,7 punti).

Il tasso di disoccupazione femminile è cresciuto in un solo anno di 4,4 punti percentuali, raggiungendo la quota del 21,8%. Anche in questo caso si conferma la maggiore difficoltà delle donne ad entrare nel mondo del lavoro rispetto agli uomini: nel 2014 il livello di disoccupazione maschile si attesta al 16,6%, 5,2 punti in meno di quanto osservato per le femmine. Il divario risulta più contenuto rispetto al dato riscontrato a livello regionale (6,3 punti), ma ben più ampio di quello rilevato per l'Italia nel suo complesso (1,9 punti).

Le difficoltà occupazionali in provincia di Taranto si traducono in un significativo ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG).

Nel 2014, il volume complessivo è rimasto pressoché identico al 2013 (+0,1%), confermandosi il più alto dell'intera Puglia. Nello specifico, il 42,5% del totale delle ore CIG erogate in Puglia è stato destinato a lavoratori di imprese tarantine.

Ricorso alla CIG

Tab. 10- Tasso di attività (15 - 64 anni) nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Foggia	49,1	48,4
Bari	56,4	56,8
Taranto	50,7	50,3
Brindisi	51,8	54,0
Lecce	54,4	56,2
Barletta-Andria-Trani	48,6	52,7
PUGLIA	52,9	53,8
ITALIA	63,4	63,9

Fonte: Istat

Tab. 11- Tasso di occupazione (15 - 64 anni) nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Foggia	38,6	37,2
Bari	45,2	45,1
Taranto	42,8	41,1
Brindisi	43,0	44,0
Lecce	42,3	41,6
Barletta-Andria-Trani	37,7	41,4
PUGLIA	42,3	42,1
ITALIA	55,5	55,7

Fonte: Istat

Tab. 12- Tasso di disoccupazione (15 anni e più) nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Foggia	21,2	22,8
Bari	19,7	20,4
Taranto	15,5	18,5
Brindisi	16,8	18,3
Lecce	22,1	25,8
Barletta-Andria-Trani	22,2	21,2
PUGLIA	19,7	21,5
ITALIA	12,1	12,7

Fonte: Istat

Tab. 13- Tasso di disoccupazione (15 - 24 anni) nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Foggia	58,7	63,7
Bari	55,8	60,5
Taranto	40,5	54,2
Brindisi	38,9	45,4
Lecce	48,5	62,0
Barletta-Andria-Trani	43,2	53,0
PUGLIA	49,7	58,1
ITALIA	40,0	42,7

Fonte: Istat

Tab. 14- Tasso di disoccupazione maschile (15 anni e più) nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Foggia	20,0	20,7
Bari	18,1	17,9
Taranto	14,4	16,6
Brindisi	16,3	15,5
Lecce	17,9	23,6
Barletta-Andria-Trani	18,8	19,1
PUGLIA	17,7	19,1
ITALIA	11,5	11,9

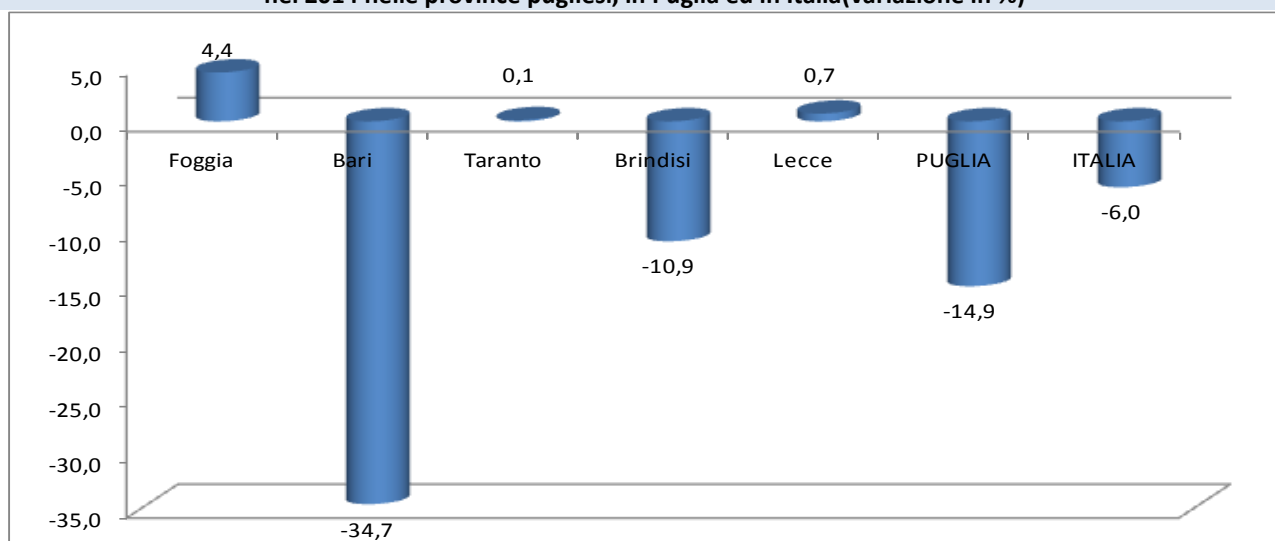
Fonte: Istat

Tab. 15- Tasso di disoccupazione femminile (15 anni e più) nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013 - 2014)

	2013	2014
Foggia	23,6	27,0
Bari	22,4	24,5
Taranto	17,4	21,8
Brindisi	17,7	23,1
Lecce	28,3	29,2
Barletta-Andria-Trani	29,1	25,4
PUGLIA	23,2	25,4
ITALIA	13,1	13,8

Fonte: Istat

Graf. 1 - Andamento delle ore di Cassa Integrazione Guadagli erogate (complesso degli interventi e totale settori) nel 2014 nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(variazione in %)



Fonte: elaborazioni su dati Inps

La ricchezza pro capite ed i consumi

7

Valore aggiunto procapite in provincia di Taranto



2013

62,7 Taranto

ITALIA = 100



2014

60,8 Taranto

ITALIA = 100

Consumi finali interni procapite in provincia di Taranto



2012

74,0 Taranto

ITALIA = 100



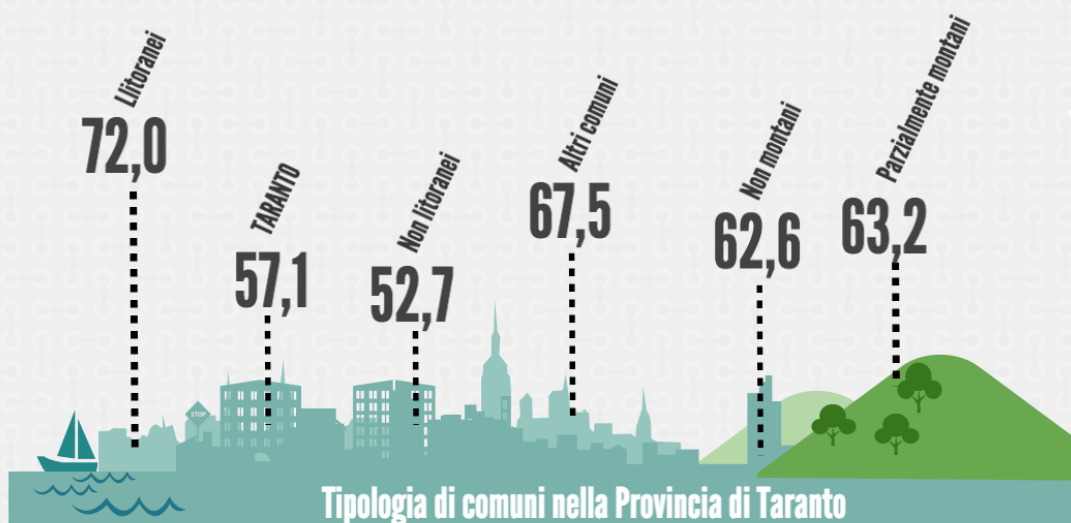
2013

75,1 Taranto

ITALIA = 100

2012 Valore aggiunto pro capite per caratteristiche territoriali

ITALIA 100



Le difficoltà socio-economiche determinano una riduzione della ricchezza dei tarantini

La fase recessiva che continua ad interessare la provincia di Taranto ha determinato, anche per il 2014, un decremento della ricchezza media per abitante, che allontana ulteriormente l'area dagli standard nazionali. Più nel dettaglio, **il valore aggiunto pro capite si riduce di poco più di 550 euro, passando da 15.163,08 euro del 2013 a 14.609,86 del 2014 e mostrando la variazione più ampia tra le province pugliesi** (Taranto: -3,6; Puglia: -1,2%; Italia: -0,7%). Ponendo il dato italiano come base 100, il dato tarantino perde circa due punti percentuali, dal momento che passa da 62,7 a 60,8.

Il valore aggiunto procapite nei diversi comuni della provincia

Favoriti dalla maggiore attrattività turistica, i comuni sulla costa presentano il valore aggiunto pro capite più alto della provincia, che si attesta al 72% della media nazionale (Puglia: 73,4%). La situazione si rivela invece più critica nei comuni non litoranei (52,7% contro il 55,8% regionale) che non possono approfittare di eventuali esternalità connesse alla *blue economy*. Va inoltre evidenziato che si registra un gap negativo rilevante tra il capoluogo e la media degli altri comuni. La provincia di Taranto fa infatti registrare un numero indice di 57,1%, poco più di 3 punti al di sotto del dato medio regionale (60,2%). Si tratta di una casistica comune solo alle province di Foggia (53,45) e Barletta Andria Trani (38,7%), mentre a Bari (76,1%) e Brindisi (63,5%) si rileva una forbice negativa più contenuta e la città di Lecce mostra un valore aggiunto pro capite (79,3%) nettamente superiore al resto della Puglia. In condizioni migliori, invece, si trovano i comuni parzialmente montani (63,2% contro il 54,5% regionale).

Consumi orientati all'acquisto di beni di prima necessità

Il livello di consumo pro capite si attesta ai tre quarti della media nazionale (75,1%) e coincide con il dato medio regionale. La scomposizione dei consumi per destinazione finale mostra come a Taranto vi sia una prevalenza dei beni (55,6%) sui servizi (44,4%). Tale situazione, tra l'altro, risulta superiore sia alle altre province pugliesi (beni 50,6%; servizi 49,4%) che ai valori medi nazionali (beni 47,7%; servizi 52,3%) trattandosi, con molta probabilità, di una conseguenza diretta del minor livello di ricchezza distribuita.

Tab. 1 - Valore aggiunto procapite nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013 - 2014; in euro e numero indice con Italia = 100)

	In euro		In numero indice	
	2013	2014	2013	2014
Foggia	13.564,06	13.278,87	56,1	55,3
Bari	17.311,62	17.182,68	71,6	71,5
Taranto	15.163,08	14.609,86	62,7	60,8
Brindisi	14.941,27	14.965,66	61,8	62,3
Lecce	13.149,65	13.072,56	54,4	54,4
Barletta-Andria-Trani	12.387,94	12.335,29	51,2	51,3
PUGLIA	14.889,22	14.709,92	61,6	61,2
ITALIA	24.185,75	24.022,88	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Istituto Guglielmo Tagliacarne su dati Istat

Tab. 2 - Valore aggiunto pro capite per caratteristiche territoriali nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012; in numero indice con Italia = 100)

	Comuni capoluogo di provincia	Altri comuni	Comuni litoranei	Comuni non litoranei	Comuni totalmente montani	Comuni parzialmente montani	Comuni non montani
Foggia	53,45	63,34	48,61	60,64	59,58	47,77	60,93
Bari	76,06	75,15	90,50	62,89		56,13	78,36
Taranto	57,14	67,53	72,02	52,72		63,22	62,61
Brindisi	63,50	67,45	76,20	51,23			62,41
Lecce	79,31	58,40	70,57	46,70			54,62
Barletta-Andria-Trani	38,69	57,07	55,49	47,97		47,05	52,05
PUGLIA	60,19	66,55	73,38	55,84	59,58	54,46	63,75
ITALIA	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00	100,00

Fonte: Unioncamere - Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 3 - Consumi finali interni per categoria nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013; in milioni di euro e composizione %)

	Beni	Servizi	Totale
Valori in milioni di euro			
Foggia	3.640,5	4.140,8	7.781,3
Bari	10.085,5	10.205,0	20.290,5
Taranto	4.020,5	3.206,6	7.227,1
Brindisi	2.520,1	2.385,1	4.905,2
Lecce	5.082,6	4.815,8	9.898,3
PUGLIA	25.349,1	24.753,3	50.102,4
ITALIA	471.534,2	516.116,9	987.651,1
Composizione %			
Foggia	46,8	53,2	100,0
Bari	49,7	50,3	100,0
Taranto	55,6	44,4	100,0
Brindisi	51,4	48,6	100,0
Lecce	51,3	48,7	100,0
PUGLIA	50,6	49,4	100,0
ITALIA	47,7	52,3	100,0

Fonte: Unioncamere- Istituto Guglielmo Tagliacarne

Tab. 4- Consumi finali interni procapite nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2012-2013; in euro ed in numero indice con Italia = 100)

	Valori in euro		In Numero indice	
	2012	2013	2012	2013
Foggia	11.602,2	11.570,2	68,9	70,6
Bari	13.361,6	12.630,3	79,4	77,0
Taranto	12.451,4	12.321,4	74,0	75,1
Brindisi	12.489,0	12.240,4	74,2	74,7
Lecce	11.938,3	12.307,9	70,9	75,1
PUGLIA	12.572,8	12.308,6	74,7	75,1
ITALIA	16.836,3	16.396,9	100,0	100,0

Fonte: Unioncamere- Istituto Guglielmo Tagliacarne



Principali merci esportate



Principali paesi per volume di esportazioni



Aumentano i flussi di esportazione e si riducono le importazioni

La provincia di Taranto si colloca in seconda posizione tra le realtà pugliesi in termini di volume di export. **Nel 2014, il valore delle merci esportate si attesta a circa 1,6 miliardi di euro, facendo registrare rispetto al 2013 un incremento del +24,7%**, un dato ben al di sopra delle variazioni intercorse a livello regionale (+1,9%) e nazionale (+2%). La bilancia dei pagamenti rimane, tuttavia, in perdita per circa 600 milioni di euro.

La composizione delle esportazioni tarantine risulta poco diversificata: le prime dieci merci esportate incidono per il 91,7% sul volume totale di export. Più nel dettaglio, si osserva che quasi la metà dell'export (47,5%) riguarda metalli o prodotti in metallo, per un valore complessivo di 758,9 milioni; tra le altre voci assumono un certo peso coke e prodotti petroliferi raffinati (11,9%), mezzi di trasporto (10,2%), apparecchi elettrici (9,4%) e estrazione di minerali (7,9%). Piuttosto contenuto risulta invece il peso del settore agricoltura, silvicoltura e pesca (2,8%).

Anche per quanto riguarda le importazioni, si rileva una marcata concentrazione. Oltre la metà dei beni importati riguarda, infatti, l'estrazione di minerali (50,3%). Tra le attività manifatturiere, le voci principali di import riguardano metalli e prodotti in metallo (11,6%), seguiti da coke e prodotti petroliferi (11,3%).

Il commercio estero tarantino rimane ancora ampiamente ancorato alle materie prime e ai prodotti tradizionali, mentre l'incidenza dei prodotti ad alto contenuto tecnologico permane limitata. **Per quanto concerne l'export, i prodotti specializzati e high-tech rappresentano solo il 21,7% del totale.** A livello regionale, si tratta del secondo dato più basso dopo la provincia di Barletta Andria Trani (7,6%), particolarmente distante dalla media regionale che si attesta al 40,5% (Italia: 43%). **Un'analoga fotografia emerge anche per le importazioni, che interessano prodotti specializzati e high-tech solo per il 17,2% del totale**, oltre tredici punti percentuali in meno di quanto rilevato per la Puglia nel suo complesso (30,3%).

L'UE 15 rappresenta il principale mercato di destinazione delle merci tarantine (49,9% del volume di export totale). Se si considerano anche gli altri paesi dell'UE e quelli europei extra UE emerge che quasi i tre quarti delle merci (72,1%) sono intercettati dal vecchio continente. **Al di fuori dell'Europa, l'unica area a rappresentare un mercato rilevante è il Nord America, che assorbe il 14,7% del totale delle esportazioni.** Più residuale l'incidenza degli altri continenti, sebbene vada sottolineato come il solo Medio Oriente conti per il 5,7%, mentre il resto dell'Asia pesa per l'1,6%. Analizzando infine i singoli paesi, tra i primi dieci mercati di destinazione –che nel complesso assorbono il 77,9% – troviamo gli stati più popolosi dell'Europa occidentale (Francia, Spagna, Germania, Regno Unito) ed alcuni Paesi del bacino mediterraneo, in certi casi caratterizzati da vicinanza geografica con la Puglia (Albania, Grecia, Israele, Tunisia). Tra i primi dieci,

Import-export dei prodotti high-tech

Destinazione delle merci esportate: il ruolo dei partner europei

Necessario un ripensamento delle strategie di internazionalizzazione

Meno presente l'UE per le importazioni tarantine

l'unico Paese extra UE ed extra Mediterraneo sono gli Stati Uniti, i quali rappresentano il secondo mercato di destinazione dopo la Francia. Il sistema produttivo tarantino necessita, quindi, di una pianificazione strategica per la penetrazione sui mercati emergenti ed, in particolar, modo verso i paesi più dinamici dell'Asia Orientale. **Per quel che concerne l'import la distribuzione dei volumi per Paese risulta lievemente meno concentrata, dal momento che i primi dieci Paesi rappresentano il 74,7% del totale.** Va sottolineato, inoltre, che il peso dell'Europa nel suo complesso si riduce a circa un terzo (33,1%).

Un'area di riferimento significativa per le importazioni della provincia di Taranto è rappresentata dall'America Centro Meridionale (26,2%): il Brasile, in particolare, figura quale principale mercato di provenienza delle merci importate. Analogamente va segnalata la maggiore rilevanza del continente africano (11,4%) e specificamente della Mauritania che si colloca, nella graduatoria, in nona posizione. Va evidenziato, infine, che nella graduatoria dei primi cinque paesi per volumi di import non figura alcun Paese UE, ma, oltre al Brasile, altri paesi extracontinentali quali Stati Uniti, Russia, Cina e Sudafrica.

Tab. 1 - Commercio estero delle province pugliesi, della Puglia e dell'Italia (2014; val. ass. e variazione in %)

	2014		Variazione 2014/2013	
	Import	Export	Import	Export
Foggia	570.774.766	753.743.028	0,2	-5,2
Bari	3.945.210.324	3.940.200.483	8,5	-4,8
Taranto	2.201.796.330	1.596.582.633	-4,8	24,7
Brindisi	1.290.712.885	906.847.170	-4,7	3,6
Lecce	262.619.224	436.504.699	6,2	6,2
Barletta-Andria-Trani	458.876.667	472.667.390	13,0	4,4
PUGLIA	8.729.990.196	8.106.545.403	2,4	1,9
ITALIA	355.114.517.699	397.996.387.445	-1,6	2,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 2 - Commercio estero per settore della provincia di Taranto (2014; valori assoluti e variazione 2014/2013 in %)

	2014		Composizione		Variazione 2014/2013	
	Import	Export	Import	Export	Import	Export
AGRICOLTURA, SILV. E PESCA	11.179.043	44.351.818	0,5	2,8	-4,8	-6,3
ESTRAZIONE DI MINERALI	1.107.466.661	126.295.836	50,3	7,9	-12,8	-2,0
Prodotti alimentari, bevande	17.081.007	35.765.578	0,8	2,2	-11,8	0,3
Prodotti tessili, abbigliamento, pelli	37.483.395	50.739.160	1,7	3,2	25,8	18,7
Legno; carta e stampa	7.850.551	1.831.976	0,4	0,1	-32,2	-21,7
Coke e prodotti petroliferi raffinati	248.994.428	190.533.604	11,3	11,9	-8,4	197,6
Sostanze e prodotti chimici	58.904.830	5.356.061	2,7	0,3	29,3	-38,3
Farmaceutici, chimico-medicinali	2.207.568	945.032	0,1	0,1	17,6	-42,3
Gomma, plastica, min. non metallif.	82.277.875	7.414.386	3,7	0,5	21,4	3,3
Metalli e prodotti in metallo	256.262.111	758.930.844	11,6	47,5	21,9	1,5
Computer, app. elettronici e ottici	8.102.132	6.184.826	0,4	0,4	-48,7	2,8
Apparecchi elettrici	148.431.633	149.763.783	6,7	9,4	-24,8	14,0
Macchinari ed apparecchi	45.832.077	23.255.759	2,1	1,5	50,9	-20,2
Mezzi di trasporto	132.144.106	162.547.232	6,0	10,2	38,1	2.297,3
Altre attività manifatturiere	36.452.121	3.401.901	1,7	0,2	12,1	-28,1
ATTIVITA' MANIFATTURIERE	1.082.023.834	1.396.670.142	49,1	87,5	5,1	28,4
RIFIUTI E RISANAMENTO	468.412	2.135.359	0,0	0,1	-54,5	27,7
INFORMAZ. E COMUNICAZIONE	408.368	101.477	0,0	0,0	25,6	192,1
ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE	33.075	23.140	0,0	0,0	-69,8	117,5
PROVVISTE DI BORDO	216.937	27.004.861	0,0	1,7	259,4	85,9
TOTALE	2.201.796.330	1.596.582.633	100,0	100,0	-4,8	24,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 3 - Prime 10 merci esportate dalla provincia di Taranto e quota sul totale esportato (2014; in %)

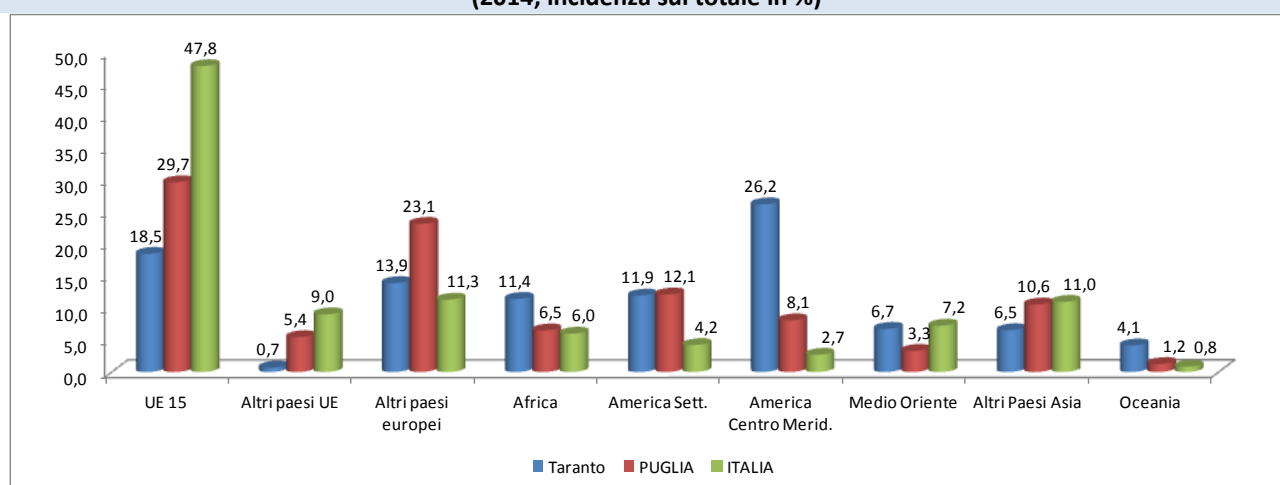
Merce 1	Prodotti della siderurgia
Merce 2	Prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio
Merce 3	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
Merce 4	Motori, generatori e trasformatori elettrici, apparecchiature per la distribuzione e il controllo della elettricità
Merce 5	Petrolio greggio
Merce 6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia
Merce 7	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)
Merce 8	Prodotti di colture permanenti
Merce 9	Bevande
Merce 10	Merci dichiarate come provviste di bordo, merci nazionali di ritorno e respinte, merci varie
Quota % prime 10	91,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 4 - Importazioni ed esportazioni per contenuto tecnologico secondo la tassonomia di Pavitt nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2014; valori in euro e composizione %)

	Agricoltura e materie prime		Prodotti tradizionali e standard		Prodotti specializzati e high-tech		Totale	
	Migliaia di euro	%	Migliaia di euro	%	Migliaia di euro	%	Migliaia di euro	%
IMPORTAZIONI								
Foggia	60.968,9	10,7	213.769,9	37,5	296.036,0	51,9	570.774,8	100,0
Bari	779.090,5	19,7	1.530.917,8	38,8	1.635.202,1	41,4	3.945.210,3	100,0
Taranto	1.118.645,7	50,8	704.358,6	32,0	378.792,0	17,2	2.201.796,3	100,0
Brindisi	405.980,9	31,5	642.432,0	49,8	242.300,0	18,8	1.290.712,9	100,0
Lecce	33.365,3	12,7	161.423,5	61,5	67.830,5	25,8	262.619,2	100,0
Barletta-Andria-Trani	18.735,7	4,1	410.935,5	89,6	29.205,4	6,4	458.876,7	100,0
PUGLIA	2.416.787,0	27,7	3.663.837,2	42,0	2.649.366,0	30,3	8.729.990,2	100,0
ITALIA	60.873.250,6	17,1	179.929.042,1	50,7	114.312.225,0	32,2	355.114.517,7	100,0
ESPORTAZIONI								
Foggia	56.191,8	7,5	270.111,7	35,8	427.439,6	56,7	753.743,0	100,0
Bari	495.430,5	12,6	1.541.946,6	39,1	1.902.823,4	48,3	3.940.200,5	100,0
Taranto	170.647,7	10,7	1.079.884,0	67,6	346.051,0	21,7	1.596.582,6	100,0
Brindisi	15.967,4	1,8	529.457,2	58,4	361.422,6	39,9	906.847,2	100,0
Lecce	8.388,7	1,9	215.800,2	49,4	212.315,8	48,6	436.504,7	100,0
Barletta-Andria-Trani	48.522,6	10,3	388.041,6	82,1	36.103,2	7,6	472.667,4	100,0
PUGLIA	795.148,6	9,8	4.025.241,2	49,7	3.286.155,6	40,5	8.106.545,4	100,0
ITALIA	7.112.281,6	1,8	219.738.608,0	55,2	171.145.497,8	43,0	397.996.387,4	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf. 1 - Importazioni delle provincia di Taranto, Puglia e Italia per area geografica di provenienza delle merci (2014; incidenza sul totale in %)

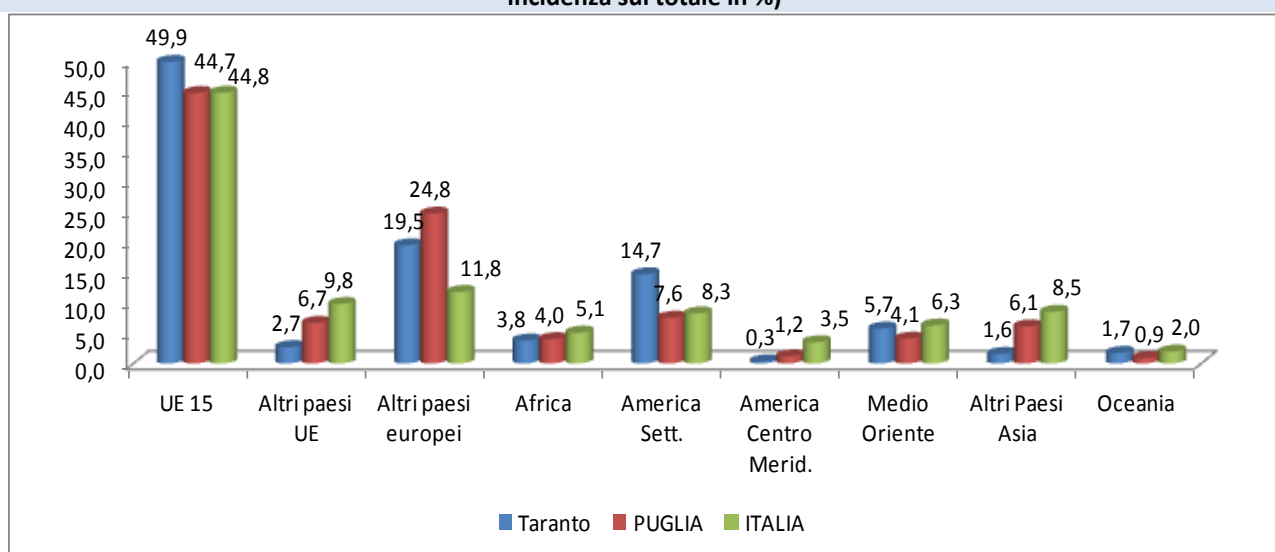
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 5 - Primi 10 paesi per volumi di importazioni in provincia di Taranto e quota percentuale di import assorbito (2014)

Paese 1	Brasile
Paese 2	Stati Uniti
Paese 3	Russia
Paese 4	Cina
Paese 5	Sud Africa
Paese 6	Spagna
Paese 7	Francia
Paese 8	Australia
Paese 9	Mauritania
Paese 10	Germania
Quota % primi 10 paesi	74,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf. 2 - Esportazioni delle provincia di Taranto, Puglia e Italia per area geografica di destinazione delle merci (2014; incidenza sul totale in %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 6 - Primi 10 paesi per volumi di esportazioni dalla provincia di Taranto e quota percentuale di export (2014)

Paese 1	Francia
Paese 2	Stati Uniti
Paese 3	Spagna
Paese 4	Turchia
Paese 5	Germania
Paese 6	Albania
Paese 7	Grecia
Paese 8	Regno Unito
Paese 9	Israele
Paese 10	Tunisia
Quota % dei primi 10 paesi	77,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Impieghi bancari per settore nella provincia di Taranto

Variazione % 2014/2013



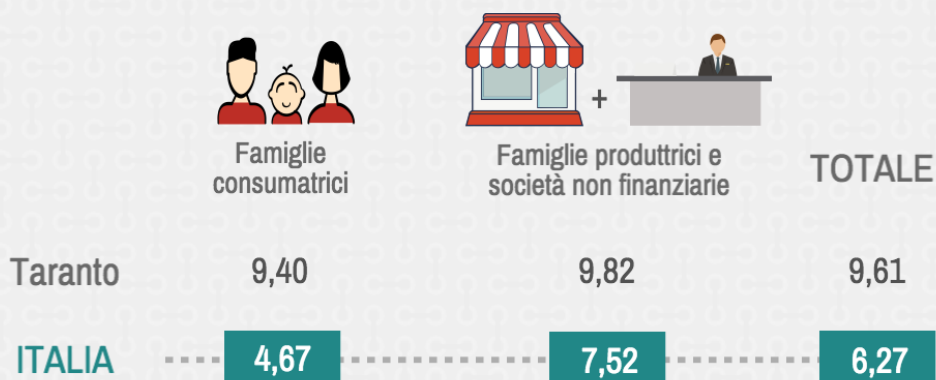
Sofferenze bancarie per settore in provincia di Taranto

Variazione % 2014/2013



Tassi effettivi di interesse per settore in provincia di Taranto

2014 in %



Risulta debole l'accumulo del risparmio

In provincia di Taranto, rispetto al 2013, la quota di depositi bancari e risparmi postali è cresciuta del 2,8%. Si tratta di un incremento più debole di quanto registrato in Puglia (+3,3%) e nel resto del Paese (+3,6%). In particolare, in maniera analoga a quanto descritto sull'andamento del valore aggiunto, a Taranto e Foggia si osserva un accumulo di risparmi più lento che nelle altre province pugliesi dove, ad esempio, Barletta Andria Trani (+4,6%) e Bari (+4,1%) hanno fatto registrare un aumento superiore al dato complessivo regionale.

L'analisi della distribuzione dei risparmi per clientela mostra che la grande maggioranza dei depositi bancari e postali della provincia di Taranto si ascrive alle famiglie consumatrici (85,2%). A ben vedere, in tutte le province pugliesi l'incidenza delle famiglie consumatrici sulla quota di denaro depositato risulta sempre superiore alla media nazionale (70,5%). Diversamente, **se raffrontato alla media italiana, per la provincia di Taranto risulta evidente la minore rilevanza sia delle società finanziarie sia di quelle non finanziarie.** Nel primo caso la quota di Taranto è residuale (1,1%), mentre in Italia si attesta all'8,3%; nel secondo caso il gap permane evidente, con le società non finanziarie che rappresentano il 7,7% dei depositi della provincia, mentre a livello nazionale l'incidenza sale al 15,7%.

Sostanzialmente stazionari gli impieghi di Taranto

Per altro verso, gli impieghi in provincia di Taranto flettono complessivamente ad un ritmo del -0,4% nel 2014, valore più contenuto delle riduzioni osservate in Puglia (-0,8%) ed in Italia (-1,1%). **Ciò è la risultante di flessioni registrate in tutte le categorie di prenditori (Amministrazioni Pubbliche -3,8%; famiglie consumatrici -2,1%; famiglie produttrici -2,1%), con l'esclusione delle imprese più strutturate che registrano una crescita degli impieghi a loro concessi dal sistema creditizio (società finanziarie: +4,1%).** Residuale l'altra categoria di affidati.

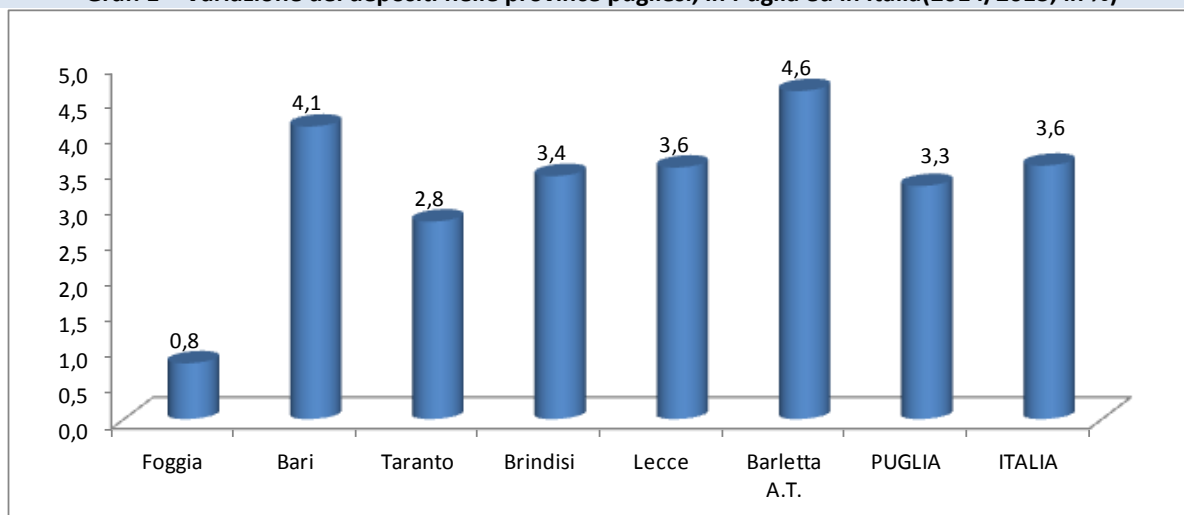
In maniera speculare ai depositi, gli impieghi bancari destinati alle famiglie consumatrici sono ampiamente sovradimensionati rispetto allo scenario nazionale. In tal caso il contesto tarantino appare maggiormente sbilanciato anche nel confronto con il resto della Puglia. In particolare, **gli impieghi verso le famiglie raggiungono il 54,9% del totale**, 11,6 punti percentuali sopra il dato regionale e ben 27,3 in più di quello italiano. **Gli impieghi destinati alle imprese si attestano al 38,6% del totale erogato, a fronte di una media nazionale pari al 49,1%.** Come osservato, tuttavia, in tale ambito crescono esclusivamente i finanziamenti delle imprese maggiori che costituiscono il 28,6% dell'aggregato complessivo (Italia 44%).

Tab. 1 - Depositi bancari e risparmio postale per settore della clientela residente nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2014; in migliaia di euro ed in %)

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Società finanziarie	Società non finanziarie	Totale
Valori in migliaia di euro						
Foggia	71.011	7.274.106	457.367	62.286	689.497	8.554.264
Bari	414.084	16.189.215	815.691	166.552	2.507.338	20.092.878
Taranto	136.519	6.150.854	298.599	79.898	554.346	7.220.213
Brindisi	28.029	3.872.960	191.951	8.290	286.299	4.387.528
Lecce	35.647	8.978.435	426.929	23.325	554.750	10.019.085
Barletta-A.T.	25.318	3.510.693	322.288	11.375	394.924	4.264.596
PUGLIA	710.606	45.976.260	2.512.824	351.722	4.987.152	54.538.561
ITALIA	24.763.599	907.187.669	45.102.033	107.155.309	202.554.703	1.286.763.311
Composizione in %						
Foggia	0,8	85,0	5,3	0,7	8,1	100,0
Bari	2,1	80,6	4,1	0,8	12,5	100,0
Taranto	1,9	85,2	4,1	1,1	7,7	100,0
Brindisi	0,6	88,3	4,4	0,2	6,5	100,0
Lecce	0,4	89,6	4,3	0,2	5,5	100,0
Barletta-A.T.	0,6	82,3	7,6	0,3	9,3	100,0
PUGLIA	1,3	84,3	4,6	0,6	9,1	100,0
ITALIA	1,9	70,5	3,5	8,3	15,7	100,0

Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

Graf. 1 – Variazione dei depositi nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2014/2013; in %)



Fonte: elaborazione su dati Banca d'Italia

**Tab. 2 - Impieghi bancari per settore della clientela residente nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2014; in migliaia di euro, composizione e variazione 2014/2013 ed in %)**

	Amministrazioni Pubbliche	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Società non finanziarie	Altro	Totale
Valori in migliaia di euro						
Foggia	474.262	3.187.274	935.000	3.772.430	6.569	8.375.533
Bari	1.302.707	8.920.816	1.762.572	10.488.062	230.318	22.704.473
Taranto	418.773	3.577.605	650.507	1.865.037	9.094	6.521.014
Brindisi	220.526	1.993.925	410.406	1.319.162	4.045	3.948.063
Lecce	385.608	3.816.226	818.897	3.327.598	12.415	8.360.743
Barletta-A.T.	177.974	2.112.314	576.995	1.697.269	9.116	4.573.665
PUGLIA	2.979.848	23.608.159	5.154.374	22.469.555	271.555	54.483.488
ITALIA	270.490.416	503.124.980	93.240.685	801.961.633	155.554.180	1.824.457.228
Composizione %						
Foggia	5,7	38,1	11,2	45,0	0,1	100,0
Bari	5,7	39,3	7,8	46,2	1,0	100,0
Taranto	6,4	54,9	10,0	28,6	0,1	100,0
Brindisi	5,6	50,5	10,4	33,4	0,1	100,0
Lecce	4,6	45,6	9,8	39,8	0,1	100,0
Barletta-A.T.	3,9	46,2	12,6	37,1	0,2	100,0
PUGLIA	5,5	43,3	9,5	41,2	0,5	100,0
ITALIA	14,8	27,6	5,1	44,0	8,5	100,0
Variazione 2014/2013%						
Foggia	-3,5	-0,4	-0,6	-2,6	-88,1	-2,2
Bari	-8,4	-0,8	-1,3	-0,5	157,6	-0,5
Taranto	-3,8	-2,1	-2,1	4,1	72,1	-0,4
Brindisi	0,8	-1,2	-2,7	-1,1	11,0	-1,2
Lecce	-0,2	-0,7	-3,8	-1,0	6,7	-1,1
Barletta-A.T.	16,6	0,5	0,8	0,8	161,3	1,3
PUGLIA	-4,1	-0,8	-1,6	-0,5	60,9	-0,8
ITALIA	3,1	-0,7	-2,2	-1,0	-9,0	-1,1

Fonte: elaborazioni su Banca d'Italia

La rischiosità del territorio

Le sofferenze bancarie, indicatore in grado di evidenziare le situazioni di difficoltà economica, aumentano del 6% nel 2014, dato inferiore all'incremento regionale (+10,1%) e nazionale (+13,5%) che conferma quanto sottolineato nell'ambito delle situazioni di criticità imprenditoriale riguardo la minore vulnerabilità finanziaria del tessuto produttivo tarantino.

Le difficoltà verso il sistema bancario sembrano investire soprattutto il ramo delle costruzioni (+26,3%) e dei servizi +21,2%. Nel complesso, calano marginalmente le sofferenze che interessano le imprese industriali e le famiglie consumatrici (in entrambi i casi nella misura dello 0,8%), mentre aumenta in modo contenuto quello delle famiglie produttrici (o piccole imprese: +2,4%).

L'accesso al credito nella provincia di Taranto sconta, tuttavia, rischi maggiori rispetto alla media pugliese e nazionale. Il tasso di interesse sui finanziamenti per cassa per rischi a revoca è, infatti, pari a 9,61%, al di sopra sia del dato pugliese (8,75%) e, in modo ancor più evidente, di quello nazionale (6,27%). A risultare particolarmente penalizzate sono le famiglie consumatrici, il cui tasso di riferimento (9,40%) è di ben 4,73 punti superiore al resto del Paese. Il costo del denaro per le imprese è di poco superiore a quello per le famiglie, ma presenta un *gap* più contenuto con la media italiana: nel 2014 il tasso di interesse applicato per le società non finanziarie e le famiglie produttrici tarantine era del

Tassi di interesse sui finanziamenti

9,82%, 0,74 punti percentuali più che in Puglia e 2,30 in più che in Italia. Ciò rende **auspicabile l'implementazione di interventi a carattere locale che supportino le imprese nella realizzazione di progetti di innovazione ad alto potenziale** e di strumenti che favoriscano l'accesso al credito delle imprese (fondi di garanzia, supporto ai confidi, strumenti di ingegneria finanziaria, ecc.).

Tab. 3 - Sofferenze bancarie per settore della clientela residente nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2014; in milioni di euro, composizione e variazione 2014/2013 in %)

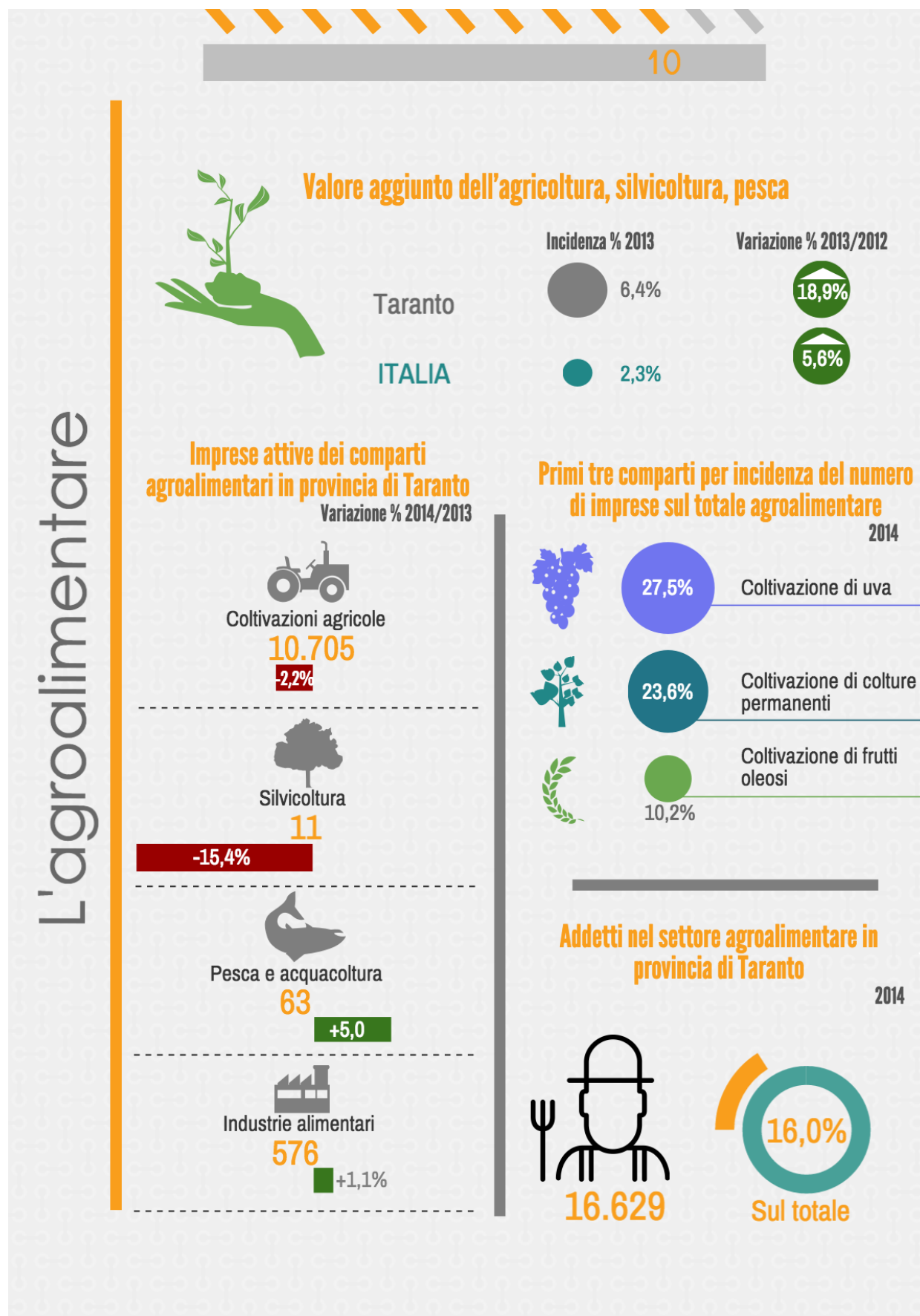
	Attività industriali	Costruzioni	Servizi	Famiglie consumatrici	Famiglie produttrici	Totale
Valori in milioni di euro						
Foggia	178	149	255	212	151	1.001
Bari	649	534	757	452	299	2.863
Taranto	128	96	160	247	169	828
Brindisi	56	38	97	92	71	378
Lecce	228	155	277	195	136	1.008
Barletta-A.T.	123	68	127	158	112	597
PUGLIA	1.363	1.040	1.673	1.355	939	6.674
ITALIA	33.222	34.634	52.167	29.376	13.680	168.947
Composizione %						
Foggia	17,8	14,9	25,5	21,2	15,1	100,0
Bari	22,7	18,7	26,4	15,8	10,4	100,0
Taranto	15,5	11,6	19,3	29,8	20,4	100,0
Brindisi	14,8	10,1	25,7	24,3	18,8	100,0
Lecce	22,6	15,4	27,5	19,3	13,5	100,0
Barletta-A.T.	20,6	11,4	21,3	26,5	18,8	100,0
PUGLIA	20,4	15,6	25,1	20,3	14,1	100,0
ITALIA	19,7	20,5	30,9	17,4	8,1	100,0
Variazione 2014/2013 %						
Foggia	8,5	24,2	11,8	-1,9	-6,8	6,2
Bari	8,9	30,2	1,6	-1,5	0,3	10,9
Taranto	-0,8	26,3	21,2	-0,8	2,4	6,0
Brindisi	9,8	15,2	32,9	-6,1	1,4	8,9
Lecce	11,8	28,1	53,0	-2,5	3,0	17,6
Barletta-A.T.	9,8	6,3	23,3	4,6	0,9	8,3
PUGLIA	8,5	26,4	14,4	-1,2	0,1	10,1
ITALIA	11,6	23,9	17,4	-1,1	3,2	13,5

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia

Tab. 4 - Tassi effettivi di interesse sui finanziamenti per cassa per rischi a revoca nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2014; in %)

	Famiglie consumatrici	Società non finanziarie e famiglie produttrici	Totale
Foggia	7,67	9,34	9,26
Bari	5,33	8,33	7,86
Taranto	9,40	9,82	9,61
Brindisi	9,67	10,06	9,98
Lecce	6,98	9,61	9,40
Barletta-Andria-Trani	5,85	9,91	9,59
PUGLIA	6,59	9,08	8,75
ITALIA	4,67	7,52	6,27

Fonte: Banca d'Italia



Significativo il peso dell'agricoltura alla creazione della ricchezza provinciale

L'analisi del valore aggiunto suddiviso per settori economici permette di effettuare alcune considerazioni di ordine generale sulla struttura e sulle dinamiche di trasformazione economica della provincia tarantina.

Con riferimento al settore agricoltura, silvicoltura e pesca, dall'esame dei dati, si denota una **maggiore incidenza del valore aggiunto agricolo (6,4%) rispetto alla media regionale (4,8%) e nazionale (2,3%)**, associata alla prevalente componente di produzioni tradizionali, per lo più agroalimentari di qualità, ma caratterizzati da una contenuta capacità di crescita.

Analizzando nel dettaglio il valore aggiunto a prezzi correnti nella provincia di Taranto, si evince come, **nel 2013, il settore primario tarantino abbia contribuito alla formazione del valore aggiunto provinciale con 565,2 milioni di euro, segnando una variazione positiva del +18,9% rispetto al 2012**, crescita superiore sia alla media regionale (+17,8%) che a quella nazionale (+5,6%). In tal senso, è possibile affermare che il settore agricolo provinciale abbia risentito in misura inferiore, rispetto al resto della Puglia e dell'Italia nel suo complesso, degli effetti legati al permanere della fase recessiva.

Tab. 1 - Valore aggiunto a prezzi correnti per branca di attività economica in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2013; in milioni di euro ed in %)

	Agricoltura, silvicoltura e pesca	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	Totale
Valori in milioni di euro					
Taranto	565,2	1.464,6	380,8	6.483,2	8.893,9
PUGLIA	2.891,0	7.661,7	3.214,2	46.840,2	60.607,1
ITALIA	33.699,0	262.619,4	76.389,7	1.084.094,9	1.456.802,9
Composizione %					
Taranto	6,4	16,5	4,3	72,9	100,0
PUGLIA	4,8	12,6	5,3	77,3	100,0
ITALIA	2,3	18,0	5,2	74,4	100,0
Variazione 2013/2012 %					
Taranto	18,9	-7,5	-14,7	-3,3	-3,5
PUGLIA	17,8	-7,9	-13,1	-2,9	-3,4
ITALIA	5,6	-0,8	-5,0	-0,2	-0,4

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Le specializzazioni produttive

Al fine di poter disegnare un quadro sintetico, ma esaustivo, del settore agricolo tarantino, è utile prendere in considerazione i principali risultati della produzione a prezzi di base per tipologia di coltivazione. A tal proposito, la distribuzione del valore della produzione ai prezzi base mostra una **rilevante specializzazione in coltivazioni legnose, le quali rappresentano poco meno della metà del totale (46%), dato superiore alle ripartizioni territoriali di confronto (Puglia:37,5%; Italia: 22,5%)**. Al contrario le coltivazioni erbacee pesano per poco più di un quarto (22,3%), a differenza di quanto si osserva per la Puglia (38,3%), dove sono la voce più significativa, e per l'Italia nel suo complesso (30,2). I prodotti zootecnici rivestono un ruolo più marginale, determinando solo il 12,7% del valore della produzione agricola tarantina e l'8,4% di quella pugliese, a fronte del 33,4% che si rileva per il resto del Paese. Infine, **l'importanza dei servizi annessi è maggiore nell'area tarantina dove contribuiscono a quasi un quarto del volume complessivo (19%)**. Si tratta, a ben vedere, di un valore superiore sia alla media regionale

(15,7%) che nazionale (12,7%).

Volgendo l'attenzione alle singole voci, dall'esame dei dati si evince che gran parte del valore della produzione è attribuibile ai prodotti vitivinicoli (26,1%), a patate e ortaggi (19,5%) e ai servizi annessi (19%). I primi, nello specifico, rappresentano il 56,6% del totale delle coltivazioni legnose, mentre i secondi incidono per l'87,5% sul totale di quelle erbacee. Infine, tra gli altri prodotti che presentano una dimensione non trascurabile si annoverano frutta e agrumi (9,8%), latte (7,3%) e olivicole (6%), mentre la carne ha una rilevanza più marginale (4,5%).

Tab. 2 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura e silvicoltura in provincia di Taranto, Puglia e Italia: coltivazioni erbacee (2013; in migliaia di euro ed in %)

	Cereali	Legumi secchi	Patate e ortaggi	Industriali	Altre coltivazioni	Totale colt. erbacee
Valori in migliaia di euro						
Taranto	15.258,2	539,3	137.308,4	2,8	3.868,0	156.976,6
PUGLIA	407.270,5	9.688,1	1.066.617,5	12.750,4	128.139,8	1.624.466,3
ITALIA	4.617.585,4	94.626,4	7.636.300,2	620.347,2	2.934.234,3	15.903.093,4
Incidenza % sul totale						
Taranto	2,2	0,1	19,5	0,0	0,6	22,3
PUGLIA	9,6	0,2	25,1	0,3	3,0	38,3
ITALIA	8,8	0,2	14,5	1,2	5,6	30,2

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab.3 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura e silvicoltura in provincia di Taranto, Puglia e Italia: coltivazioni legnose (2013; in migliaia di euro ed in %)

	Vitivinicole	Olivicole	Frutta e agrumi	Altre	Totale coltivazioni legnose
Valori in migliaia di euro					
Taranto	183.169,6	42.128,0	69.106,1	29.127,1	323.530,9
PUGLIA	807.757,4	522.433,3	209.813,3	52.214,4	1.592.218,4
ITALIA	4.346.050,1	1.733.241,9	4.482.365,8	1.265.440,3	11.827.098,1
Incidenza % sul totale					
Taranto	26,1	6,0	9,8	4,1	46,0
PUGLIA	19,0	12,3	4,9	1,2	37,5
ITALIA	8,3	3,3	8,5	2,4	22,5

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

Tab.4 - Produzione ai prezzi di base dell'agricoltura e silvicoltura in provincia di Taranto, Puglia e Italia: zootecnia, servizi, prodotti forestali e totale (2013; in migliaia di euro ed in %)

	Prodotti zootecnici				Servizi annessi	Prodotti forestali	Totale
	Carne	Latte	Altri	Totale zootecnia			
Valori in migliaia di euro							
Taranto	31.446,5	51.032,2	6.580,5	89.059,2	133.288,4	0,0	702.855,0
PUGLIA	176.905,0	129.425,0	50.100,5	356.430,4	665.613,6	7.820,7	4.246.549,4
ITALIA	10.741.421,5	5.271.367,5	1.544.158,4	17.556.947,3	6.664.619,7	653.780,9	52.605.539,5
Incidenza % sul totale							
Taranto	4,5	7,3	0,9	12,7	19,0	0,0	100,0
PUGLIA	4,2	3,0	1,2	8,4	15,7	0,2	100,0
ITALIA	20,4	10,0	2,9	33,4	12,7	1,2	100,0

Fonte: Istituto G. Tagliacarne

L'andamento delle imprese attive segue il trend regionale e nazionale

I comparti agricoli più significativi in termini di numerosità di impresa

Il contributo all'occupazione

Nella provincia di Taranto, nel 2014, le imprese attive riconducibili al comparto agroalimentare sono 11.355, di cui 10.779 (94,9%) appartenenti al settore "agricoltura, silvicoltura e pesca" e 576 (5,1%) all'industria alimentare. **Rispetto al 2013 si è registrato un calo nella numerosità del 2%, in larga parte determinato dalla diminuzione di imprese specializzate in coltivazioni agricole e produzioni animali (-2,2%). Al contrario, le unità produttive dell'industria alimentare sono cresciute dell'1,1% e quelle della pesca ed acquacoltura del 5%.** Sotto il profilo generale, il trend descritto è in linea sia con quanto rilevato in Puglia che nel resto del Paese dove le imprese agroalimentari sono diminuite, rispettivamente, del -2,3% e del -2,2%.

Suddividendo le imprese del settore agroalimentare provinciale per comparti, si rileva che oltre la metà è rappresentato da imprese dedite alla coltivazione di uva (27,5%) e colture permanenti (23,6%). Significativo anche il numero di unità produttive connesse alla coltivazione di frutti oleosi (10,2%) ed agrumi (9,2%). Per quanto concerne l'allevamento si osserva un peso più marginale: solo l'1,9% delle imprese è dedicato all'allevamento di bovini da latte, mentre il 7,1% delle aziende attive è specializzato in coltivazioni associate all'allevamento di animali.

Il contributo del comparto agroalimentare all'occupazione provinciale risulta maggiore rispetto a quanto osservato in Puglia ed in Italia: nel tarantino, infatti, il comparto agroalimentare assorbe il 16% del totale degli addetti, 1,5 punti percentuali in più di quanto riscontrato a livello regionale e 8,2 punti percentuali in più di quanto rilevato in Italia. Nello specifico, dei 16.629 addetti del comparto agroalimentare rilevati in provincia, l'85,8% è impiegato nel settore primario e il 14,2% in quello dell'industria alimentare. L'incidenza dell'industria alimentare in termini occupazionali sul totale del comparto è decisamente più bassa rispetto alle ripartizioni di riferimento (Puglia: 20,3%; Italia: 33%).

In linea con quanto già osservato per la numerosità delle imprese attive, circa la metà degli addetti è impiegato in aziende dedite alla coltivazione di uva (32%) e di coltivazioni permanenti (18,1%). In aggiunta, assume una maggior rilevanza il comparto "produzione di pane e prodotti di pasticceria fresca" nel quale sono occupate 1.147 persone, pari al 6,9% del totale agroalimentare.

Per quanto concerne le produzioni di qualità, in provincia di Taranto sono registrati 80 operatori nell'ambito dei prodotti agroalimentari di qualità DOP/IGP. Di questi, 54 (67,5%) riguardano ortofrutta e cereali, 12 ciascuno (15%) formaggi DOP e oli extravergini di oliva DOP e IGP e 2 (2,5%) carni IGP. Nel complesso il numero di operatori risulta piuttosto marginale, rappresentando appena il 3,4% del totale pugliese.

**Tab. 5 - Imprese attive dei comparti agroalimentari in provincia di Taranto, Puglia e Italia
(2014; in valori assoluti e variazione 2014/2013 in %)**

	Valori assoluti	Incidenza sul totale	Variazione
Taranto			
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	10.705	26,1	-2,2
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	11	0,0	-15,4
Pesca e acquacoltura	63	0,2	5,0
Industrie alimentari	576	1,4	1,1
Totale	11.355	27,7	-2,0
Puglia			
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	76.975	23,5	-2,6
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	155	0,0	0,6
Pesca e acquacoltura	677	0,2	0,6
Industrie alimentari	5.186	1,6	1,2
Totale	82.993	25,3	-2,3
Italia			
Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	735.315	14,3	-2,5
Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	10.696	0,2	1,5
Pesca e acquacoltura	11.747	0,2	-0,3
Industrie alimentari	57.455	1,1	1,0
Totale	815.213	15,8	-2,2

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Tab. 6 - Primi 10 comparti per incidenza del numero di imprese sul totale agroalimentare
(2014; valori assoluti ed in %)**

	Valori assoluti	Incidenza
Coltivazione di uva	3.125	27,5
Coltivazione di colture permanenti	2.685	23,6
Coltivazione di frutti oleosi	1.163	10,2
Coltivazione di agrumi	1.043	9,2
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali	805	7,1
Coltivazione di cereali (escluso il riso), legumi da granella e semi oleosi	509	4,5
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	458	4,0
Coltivazioni di colture agricole non permanenti	329	2,9
Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	284	2,5
Allevamento di bovini da latte	213	1,9
Altro	741	6,5
Totale agroalimentare	11.355	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

**Tab. 7 - Addetti nel settore primario e nell'industria alimentare in provincia di Taranto, Puglia ed in Italia
(2014; valori assoluti e in %)**

	Valori assoluti	Incidenza sul totale
Taranto		
Agricoltura, silvicoltura pesca	14.267	13,8
Industria alimentare	2.362	2,3
Totale	16.629	16,0
Puglia		
Agricoltura, silvicoltura pesca	97.100	11,5
Industria alimentare	24.791	2,9
Totale	121.901	14,5
Italia		
Agricoltura, silvicoltura pesca	847.846	5,2
Industria alimentare	417.903	2,6
Totale	1.265.749	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 8 - Primi 10 comparti per incidenza del numero di addetti sul totale agroalimentare (2014; valori assoluti ed in %)

	Valori assoluti	Incidenza
Coltivazione di uva	5.320	32,0
Coltivazione di colture permanenti	3.018	18,1
Produzione di pane; prodotti di pasticceria freschi	1.147	6,9
Coltivazioni agricole associate all'allevamento di animali	921	5,5
Coltivazione di agrumi	895	5,4
Coltivazione di frutti oleosi	783	4,7
Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi	705	4,2
Coltivazioni agricole e produzione di animali, caccia e servizi connessi	445	2,7
Coltivazione di colture agricole non permanenti	376	2,3
Industria lattiero-casearia, trattamento igienico, conservazione del latte	361	2,2
Altro	2.658	16,0
Totale agroalimentare	16.629	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Infocamere

Tab. 9 - Numero di operatori presenti nell'ambito dei prodotti agroalimentari di qualità DOP/IGP per tipologia in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2013; valori assoluti e variazione 2013/2012 in %)

	Carni IGP	Formaggi DOP	Ortofrutta e cereali DOP e IGP	Oli extravergine d'oliva DOP e IGP	Preparazioni di carni DOP e IGP
Valori assoluti					
Taranto	2	12	54	12	0
PUGLIA	15	65	2.154	83	3
ITALIA	8.532	28.589	20.058	17.830	4.303
Variazione 2013/2012 in %					
Taranto	-33,3	0,0	3,8	71,4	
PUGLIA	15,4	10,2	9,5	16,9	0,0
ITALIA	9,6	-2,1	-0,4	2,2	-5,5

Fonte: Istat

Di seguito, si riportano una serie di dati sull'andamento delle principali produzioni agricole della provincia:

Gli andamenti delle produzioni

- la produzione di **uva da tavola, uva da vino e vino** è stata di 4.242.500 quintali, pari al 19,4% del totale regionale. Rispetto al 2013 i volumi produttivi sono calati in modo molto rilevante, rispettivamente del 17,7%, del 14,7% e del 20,9%;
- la produzione di **pomodoro e pomodori da industria** è stata di 220.500 quintali, pari ad appena l'1,7% del totale regionale. Tuttavia, rispetto al 2013 il volume complessivo è più che raddoppiato (103,2%);
- la produzione di **agrumi (arancio, mandarino, clementina, limone)** è stata di 2.297.000 quintali, pari all'89,4% del totale regionale. Rispetto al 2013, in particolare, vi è stato un netto aumento dei volumi per tutte e quattro le colture legnose considerate: arancio +20%, mandarino +25%, clementine +24,2%, limone + 33,3%;
- la produzione di **cereali (frumento tenero, frumento duro, orzo e avena)** è stata di 370.500 quintali, appena il 3% del totale regionale (il quale comprende anche mais, sorgo ed altri cereali). Rispetto al 2013, il volume di orzo è rimasto invariato, mentre è calata la quantità di frumento tenero (-3,8%) e in modo più evidente di frumento duro (-17,9%) e avena (-33,3%).

Tab. 10 - Produzione totale di uva e vino per tipologia in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; valori in quintali per l'uva, in ettolitri per il vino e variazione 2014/2013 in %)

	In quintali per uva / in ettolitri per il vino			Variazione 2014/2013 in %		
	Uva da tavola	Uva da vino	Vino	Uva da tavola	Uva da vino	Vino
Taranto	2.422.500	1.190.000	630.000	-17,7	-14,7	-20,9
PUGLIA	6.017.750	10.194.000	5.590.000	-14,1	-11,2	12,6
ITALIA	10.687.350	60.980.472	41.033.705	-5,2	-13,0	-8,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Tab. 11 - Produzione di pomodoro per tipologia di prodotto in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; in quintali e variazione 2014/2013 in %)

	Pomodoro	Pomodoro da industria	Totale
	Valori in quintali		
Taranto	24.500	196.000	220.500
Puglia	256.185	12.796.740	13.052.925
ITALIA	5.114.588	46.141.794	51.256.382
Variazione 2014/2013 in %			
Taranto	81,5	106,3	103,2
Puglia	-47,0	-6,5	-7,9
ITALIA	-9,8	6,8	4,8

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 12 - Produzione di agrumi per tipologia di prodotto in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; valori in quintali e variazione 2014/2013 in %)

	Arancio	Mandarino	Clementina	Limone
	Valori in quintali			
Taranto	930.000	15.000	1.350.000	2.000
Puglia	1.107.350	32.735	1.389.200	40.150
TALIA	17.083.367	1.369.448	5.135.200	3.361.948
Variazione 2014/2013 in %				
Taranto	20,0	25,0	24,2	33,3
Puglia	16,1	10,4	23,2	-6,1
TALIA	0,2	-7,4	-22,5	-12,2

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab.13 - Produzione di cereali per tipologia di prodotto in provincia di Taranto, Puglia e Italia (2014; in quintali e variazione 2014/2013 in %)

	Frumento tenero	Frumento duro	Orzo	Avena	Mais	Sorgo	Altri cereali
	Valori in quintali						
Taranto	25.000	308.000	17.500	20.000	0	0	0
PUGLIA	350.700	10.859.200	483.400	528.500	69.350	4.000	63.000
ITALIA	31.230.165	41.209.634	8.588.671	2.449.945	93.407.929	3.671.682	1.371.337
Variazione 2014/2013 in %							
Taranto	-3,8	-17,9	0,0	-33,3			
PUGLIA	-3,7	-2,7	-14,0	-11,9	20,9	0,0	14,4
ITALIA	-7,3	1,6	-3,1	-2,1	16,7	15,5	16,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat

La bilancia
agroalimentare

Nel 2014 la bilancia dei pagamenti relativa all'agroalimentare risulta in attivo di 51,86 milioni di euro, dati 28,26 milioni di import e 80,12 milioni di export. Il comparto incide per l'1,3% sull'import e per il 5% sul totale esportato. Inoltre, se si considera il periodo 2011-14 entrambi gli indicatori hanno registrato rilevanti flessioni. Le importazioni agroalimentari hanno sempre avuto segno negativo a partire dal 2012, decrescendo consecutivamente del 16,7% (2012 rispetto al 2011), del 7,1% (2013 rispetto al 2012) e del 9,2% (2014 rispetto al 2013), nonostante sia in Puglia sia in Italia si è osservato un andamento positivo già dal 2013. Per quanto concerne le esportazioni, si è invece assistito ad un importante incremento nel 2012 (+19,8%), compensato

*Le difficoltà dei processi
di internazionalizzazione*

da successivi cali del 19,7% e del 3,5% rispettivamente nel 2013 e nel 2014. Ciò ha evidenziato le difficoltà del sistema produttivo agroalimentare locale di essere competitivo sul piano internazionale, in una fase in cui invece sia l'export italiano che quello pugliese hanno sempre fatto registrare variazioni positive, trainate dal miglioramento del ciclo economico mondiale. E' inoltre importante evidenziare come la contenuta rilevanza dell'export di prodotti alimentari rispetto al commercio estero complessivo della provincia, rappresenta un evidente punto di debolezza, in un paese come l'Italia dove il comparto rappresenta un'eccellenza riconosciuta a livello internazionale. L'anomalia del tarantino emerge chiaramente se si rapporta il dato locale con quello relativo alla Puglia nel suo complesso, dove le esportazioni agroalimentari pesano per il 17,3%, ben 12,3 punti in percentuali in più di Taranto.

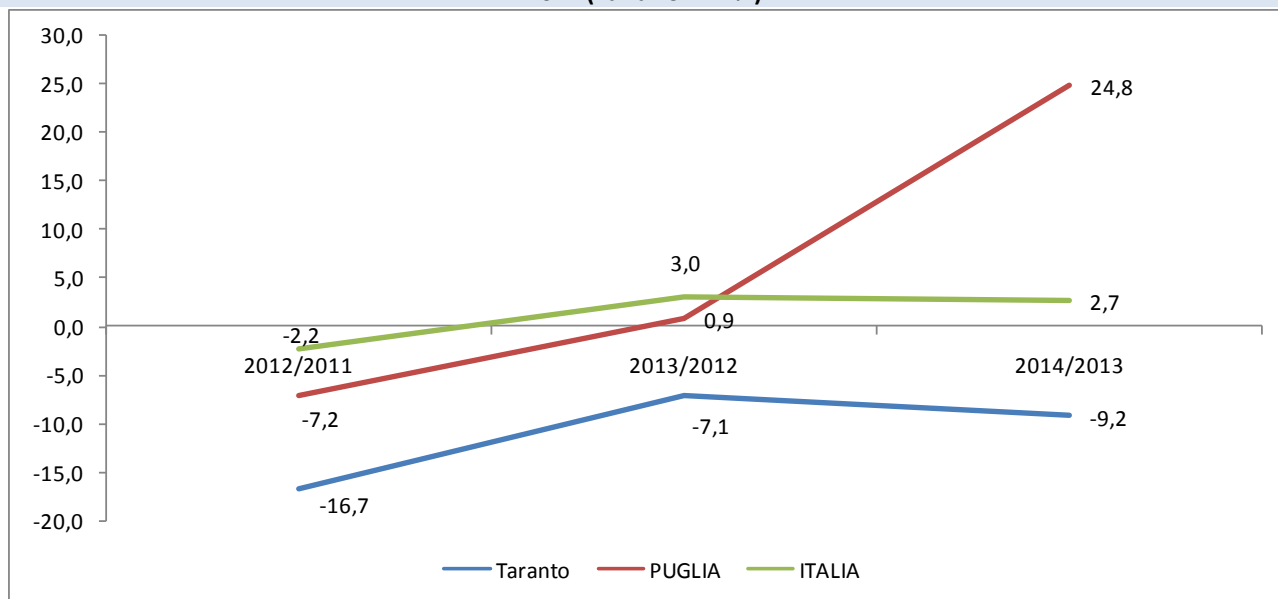
La scomposizione del valore delle esportazioni per prodotti fa osservare come oltre la metà del valore dell'export agroalimentare (55,2%) sia connesso a prodotti agricoli; poco più di un terzo del valore (35,4%) è invece dovuto all'export di bevande (sostanzialmente vini), mentre i prodotti alimentari rappresentano appena il 9,3% dell'insieme considerato. Il confronto con la Puglia pone ancora una volta in luce la debolezza della produzione industriale alimentare tarantina: a livello regionale i prodotti alimentari costituiscono il 45,4% del valore dell'export, ben 36,1 punti percentuali in più di quanto osservato per Taranto.

**Tab. 14 - Commercio estero dei prodotti agricoli ed alimentari della provincia di Taranto, Puglia e Italia
(2014; valori assoluti ed incidenza %)**

	Valori assoluti		Incidenza sul totale	
	Import	Export	Import	Export
Taranto				
Prodotti agricoli, animali e della caccia	9.834.836	44.251.428	0,4	2,8
Prodotti della silvicoltura	194.355	0	0,0	0,0
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1.149.852	100.390	0,1	0,0
Prodotti alimentari	13.358.139	7.442.179	0,6	0,5
Bevande	3.722.868	28.323.399	0,2	1,8
Totale	28.260.050	80.117.396	1,3	5,0
Puglia				
Prodotti agricoli, animali e della caccia	874.647.822	630.408.452	10,0	7,8
Prodotti della silvicoltura	4.992.157	1.186.795	0,1	0,0
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	58.432.144	9.830.700	0,7	0,1
Prodotti alimentari	993.695.756	636.214.091	11,4	7,8
Bevande	9.621.630	124.239.144	0,1	1,5
Totale	1.941.389.509	1.401.879.182	22,2	17,3
Italia				
Prodotti agricoli, animali e della caccia	11.580.906.842	5.593.625.358	3,3	1,4
Prodotti della silvicoltura	360.296.077	104.923.553	0,1	0,0
Prodotti della pesca e dell'acquacoltura	1.020.107.178	223.588.522	0,3	0,1
Prodotti alimentari	25.746.751.580	21.521.115.914	7,3	5,4
Bevande	1.363.359.120	6.836.230.525	0,4	1,7
Totale	40.071.420.797	34.279.483.872	11,3	8,6

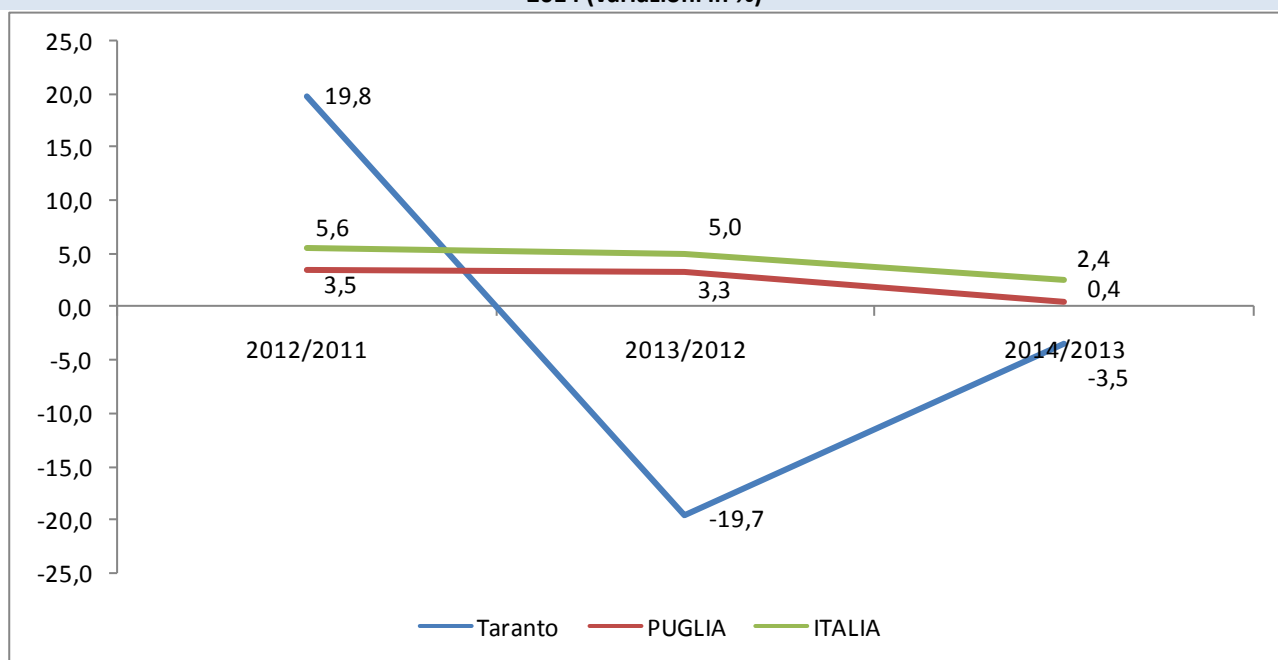
Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf. 1 – Andamento delle importazioni agroalimentari in provincia di Taranto, Puglia e Italia nel periodo 2011 – 2014 (variazioni in %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Graf. 2 – Andamento delle esportazioni agroalimentari in provincia di Taranto, Puglia e Italia nel periodo 2011 – 2014 (variazioni in %)



Fonte: elaborazioni su dati Istat

Approfondimento: Osservatorio sulla criminalità in agricoltura e sul sistema agroalimentare e Camera di commercio di Taranto, *L'agroalimentare nella provincia di Taranto. I rischi dell'illegalità e le opportunità di rilancio*, giugno 2015 (disponibile sul sito della Camera di commercio di Taranto www.camcomtaranto.gov.it).

Principali indicatori turistici della provincia di Taranto

valori % 2013

Taranto

ITALIA



Indice di internazionalizzazione turistica

16,6

48,4



Indice di permanenza media

4,3

3,6



Indice di qualità alberghiera

48,9

17,4



indice di concentrazione turistica

43,8

170,9



Un indice di concentrazione turistica tra i più bassi di Italia

Il settore del turismo può rappresentare per la provincia di Taranto un importante fattore di rilancio dell'economia locale, anche alla luce di una dotazione naturale – 140 chilometri di fascia costiera – potenzialmente attrattiva per i visitatori nazionali ed internazionali. Tuttavia, la lettura dei principali indicatori turistici suggerisce che tale risorsa (e le potenziali esternalità positive che ne potrebbero derivare) risulta ancora lontana dall'essere pienamente valorizzata. Ad esempio, se si considera **l'indice di concentrazione turistica**, che misura il rapporto tra gli arrivi totali annui e la popolazione, **Taranto si colloca addirittura al 98-esimo posto a livello nazionale**. La numerosità degli arrivi si pone, infatti, appena al 43,8% della popolazione, a fronte di una media nazionale del 170,9%.

Focalizzando l'attenzione sui dati relativi al 2013, si osserva come Taranto si collochi al penultimo posto, dopo Barletta Andria Trani, tra le Province pugliesi per presenze (1.100.710) ed arrivi (258.745). Se si rapporta il dato complessivo provinciale con quello totale della Puglia, si rileva come la provincia tarantina abbia contribuito per appena l'8,1% agli arrivi e per l'8,2% alle presenze totali in regione.

Soggiorni più lunghi che nel resto della Puglia

Al contempo, emergono anche una serie di **fattori positivi**. In primo luogo, l'area del tarantino sembra idonea ad attrarre un turismo di media durata e, quindi, potenzialmente più remunerativo per l'economia locale. Secondo il relativo indice, **Taranto si colloca al 35-esimo posto per permanenza media: 4,3 giorni contro i 3,6 del resto del Paese**.

Il difficile equilibrio tra gli elementi performanti e quelli in ritardo

Va evidenziata altresì l'**elevata qualità alberghiera** della provincia, con il 48,9% degli alberghi classificati almeno con quattro-cinque stelle. In tale graduatoria **Taranto si colloca in seconda posizione in Italia**, molto al di sopra della media generale che si attesta al 17,4%. Viceversa, tra gli elementi in forte ritardo si rileva, in primis, un'**offerta ricettiva poco diversificata**, al punto che le strutture complementari assumono un'incidenza limitata: **ben l'88,3% degli arrivi totali e l'85,4% delle presenze totali è stato registrato presso strutture alberghiere**. Tale aspetto può considerarsi come una peculiarità del territorio tarantino, se si considera che in Puglia la quota di arrivi e presenze rilevati in esercizi alberghieri si attesta, rispettivamente, al 74,7% e al 60,3%.

Il turismo internazionale

I flussi di turisti stranieri rappresentano una componente piuttosto esigua degli arrivi e delle presenze totali, sebbene in linea con il modesto livello di internazionalizzazione che caratterizza il turismo regionale. **L'area del tarantino fatica ad attrarre turisti internazionali, come evidenziato dalla 90-esima posizione dell'indice di internazionalizzazione turistica**, che misura il rapporto tra visitatori stranieri e italiani. A livello provinciale, nel 2013, meno di un turista su sei è straniero mentre a livello nazionale ormai quasi un visitatore su due proviene dall'estero

(48,4%). Più nello specifico, la quota di non italiani si attestava al 16,6% per gli arrivi (Puglia 19,1%) e saliva al 21,3% per quanto concerne le presenze (Puglia 18,3%) a testimonianza del fatto che a Taranto i turisti tendono a permanere per una durata maggiore rispetto a quanto avvenga mediamente nel resto della Puglia.

La spesa dei turisti internazionali in provincia di Taranto ha raggiunto nel 2014 il livello più basso dell'ultimo quinquennio, attestandosi a 30 milioni di euro. Particolarmente rilevante la flessione del periodo 2011-2014, quando il volume di spesa si è ridotto del 38,8%, passando da 49 a 30 milioni di euro. Si tratta di un trend negativo ben più marcato di quanto registrato in Puglia nel suo complesso, dove tra il 2011 e il 2014 la spesa dei turisti è calata del 14,8%, scendendo da 616 a 525 milioni di euro. Ciò comporta che il saldo della spesa del turismo internazionale – che misura la differenza tra la spesa dei tarantini all'estero e quella dei visitatori stranieri a Taranto – si confermi negativa per il quinto anno consecutivo (-22 milioni). A livello regionale l'indicatore conserva il segno meno per quattro delle sei province (Foggia: -43; Bari: -37; Taranto: -22; Barletta Andria Trani: -21), mentre è positivo per Brindisi (+66) e Lecce (+25).

Tra il 2011 e il 2014 crolla la spesa dei viaggiatori stranieri

Tab. 1 - I principali indicatori turistici della provincia di Taranto e posizione nella graduatoria nazionale delle province (2013; valori %)

Pos.	Percentuale	Percentuale
Indice di internazionalizzazione turistica (arrivi stranieri / totale arrivi)		
90	Taranto	16,6
	ITALIA	48,4
Indice di permanenza media (presenze / arrivi)		
35	Taranto	4,3
	ITALIA	3,6
Indice di qualità alberghiera (alberghi 4-5 stelle / totale alberghi)		
2	Taranto	48,9
	ITALIA	17,4
Indice di concentrazione turistica (arrivi / popolazione)		
98	Taranto	43,8
	ITALIA	170,9

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 2 - Arrivi e presenze nel complesso degli esercizi ricettivi nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2013; valori assoluti e composizione %)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valori assoluti						
Foggia	724.779	3.663.546	139.751	729.687	864.530	4.393.233
Bari	515.408	1.142.705	184.523	469.527	699.931	1.612.232
Taranto	215.903	866.265	42.842	234.445	258.745	1.100.710
Brindisi	270.196	1.170.714	82.330	350.527	352.526	1.521.241
Lecce	752.444	3.850.880	132.848	595.889	885.292	4.446.769
Barletta-A.T.	101.020	218.417	25.696	66.614	126.716	285.031
PUGLIA	2.579.750	10.912.527	607.990	2.446.689	3.187.740	13.359.216
ITALIA	53.599.294	191.992.233	50.263.236	184.793.382	103.862.530	376.785.615
Composizione %						
Foggia	83,8	83,4	16,2	16,6	100,0	100,0
Bari	73,6	70,9	26,4	29,1	100,0	100,0
Taranto	83,4	78,7	16,6	21,3	100,0	100,0
Brindisi	76,6	77,0	23,4	23,0	100,0	100,0
Lecce	85,0	86,6	15,0	13,4	100,0	100,0
Barletta-A.T.	79,7	76,6	20,3	23,4	100,0	100,0
PUGLIA	80,9	81,7	19,1	18,3	100,0	100,0
ITALIA	51,6	51,0	48,4	49,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 3 - Arrivi e presenze negli esercizi alberghieri nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013; valori assoluti e composizione %)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valori assoluti						
Foggia	490.932	1.647.866	91.916	289.823	582.848	1.937.689
Bari	460.199	962.801	153.591	365.007	613.790	1.327.808
Taranto	191.349	732.367	37.173	207.935	228.522	940.302
Brindisi	212.597	786.136	65.919	275.545	278.516	1.061.681
Lecce	472.979	2.133.269	99.583	434.762	572.562	2.568.031
Barletta-A.T.	85.036	171.758	21.044	54.745	106.080	226.503
PUGLIA	1.913.092	6.434.197	469.226	1.627.817	2.382.318	8.062.014
ITALIA	42.650.052	128.429.060	39.989.184	126.330.288	82.639.236	254.759.348
Composizione %						
Foggia	84,2	85,0	15,8	15,0	100,0	100,0
Bari	75,0	72,5	25,0	27,5	100,0	100,0
Taranto	83,7	77,9	16,3	22,1	100,0	100,0
Brindisi	76,3	74,0	23,7	26,0	100,0	100,0
Lecce	82,6	83,1	17,4	16,9	100,0	100,0
Barletta-A.T.	80,2	75,8	19,8	24,2	100,0	100,0
PUGLIA	80,3	79,8	19,7	20,2	100,0	100,0
ITALIA	51,6	50,4	48,4	49,6	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 4 - Arrivi e presenze negli esercizi complementari nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2013; valori assoluti e composizione %)

	Italiani		Stranieri		Totale	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
Valori assoluti						
Foggia	233.847	2.015.680	47.835	439.864	281.682	2.455.544
Bari	55.209	179.904	30.932	104.520	86.141	284.424
Taranto	24.554	133.898	5.669	26.510	30.223	160.408
Brindisi	57.599	384.578	16.411	74.982	74.010	459.560
Lecce	279.465	1.717.611	33.265	161.127	312.730	1.878.738
Barletta-A.T.	15.984	46.659	4.652	11.869	20.636	58.528
PUGLIA	666.658	4.478.330	138.764	818.872	805.422	5.297.202
ITALIA	10.949.242	63.563.173	10.274.052	58.463.094	21.223.294	122.026.267
Composizione %						
Foggia	83,0	82,1	17,0	17,9	100,0	100,0
Bari	64,1	63,3	35,9	36,7	100,0	100,0
Taranto	81,2	83,5	18,8	16,5	100,0	100,0
Brindisi	77,8	83,7	22,2	16,3	100,0	100,0
Lecce	89,4	91,4	10,6	8,6	100,0	100,0
Barletta-A.T.	77,5	79,7	22,5	20,3	100,0	100,0
PUGLIA	82,8	84,5	17,2	15,5	100,0	100,0
ITALIA	51,6	52,1	48,4	47,9	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Tab. 5 - Spesa dei viaggiatori stranieri nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia (2010-2014; in milioni di euro)

	2010	2011	2012	2013	2014
Foggia	104	103	85	88	45
Bari	214	229	210	221	212
Taranto	36	49	40	31	30
Brindisi	74	72	75	107	109
Lecce	148	139	129	150	105
Barletta-A.T.	8	24	41	23	24
PUGLIA	585	616	580	621	525
ITALIA	29.257	30.891	32.056	33.064	34.154

Fonte: Banca d'Italia

**Tab. 6 - Saldo della spesa del turismo internazionale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia
(2010-2014; in milioni di euro)**

	2010	2011	2012	2013	2014
Foggia	-12	5	5	15	-43
Bari	-98	-94	-40	9	-37
Taranto	-20	-7	-11	-13	-22
Brindisi	18	19	42	69	61
Lecce	62	61	53	82	25
Barletta-A.T.	-24	-17	0	-24	-21
PUGLIA	-72	-32	49	140	-37
ITALIA	8.841	10.308	11.544	12.755	12.715

Fonte: Banca d'Italia

La presenza del mare in un territorio può rappresentare uno straordinario valore aggiunto in termini di sviluppo economico, in quanto attorno ad esso possono fiorire e svilupparsi numerosi comparti produttivi che interessano sia ambiti tradizionali e legati all'economia primaria, che settori relativi all'industria e ai servizi, anche ad alto contenuto innovativo. Tali ambiti di attività costituiscono l'economia del mare (*blue economy*), la quale si sviluppa attraverso quattro direttrici che coincidono con quattro differenti, e complementari, modi di intendere il mare:

- i. produttore di risorse;
- ii. fattore di attrattività territoriale;
- iii. via di comunicazione;
- iv. ecosistema da tutelare.

L'incidenza della *blue economy* sul valore aggiunto di un territorio costituisce un valido indicatore di quanto un territorio sia in grado di valorizzare la risorsa mare e, conseguentemente, di quanto essa possa rappresentare un'occasione di maggiore sviluppo. I dati relativi al contesto pugliese mostrano come Taranto rappresenti l'area dove l'economia è più dipendente dal mare: **nel 2014 l'incidenza del valore aggiunto dell'economia del mare sul totale** – stimato in 693,1 milioni di euro – **è stato del 7,3%, 2,4 punti percentuali in più della media pugliese** e 4,3 punti percentuali in più del dato nazionale. In termini di valore assoluto, soltanto a Bari si rileva una maggiore quota di valore aggiunto connessa alla risorsa mare (854 milioni).

La ricchezza prodotta dalla *blue economy* nel tarantino è per oltre la metà (56,5%) ascrivibile al settore “ricerca, regolamentazione e tutela ambientale”, che fa riferimento ad attività di ricerca e sviluppo nel campo delle biotecnologie marine e delle scienze naturali legate al mare, a quelle di regolamentazione per la tutela ambientale, nonché alle attività legate all'istruzione. L'importanza di tale comparto è un aspetto peculiare della provincia e, più in generale, della Puglia (45,9%), considerando che incide sulla *blue economy* nazionale per appena il 19,9%. **La rimanente parte del valore aggiunto *blue* tarantino si suddivide in maniera abbastanza omogenea tra le altre tipologie di attività economica,** tra le quali le più significative sono alloggio e ristorazione (10,3%) e movimentazione merci e passeggeri (9,2%). **Il dato relativo alla ricettività conferma il basso livello di sviluppo del sistema turistico provinciale,** soprattutto paragonato a quello delle ripartizioni territoriali di raffronto (Puglia: 21,5%; Italia: 28,3%), richiamando l'attenzione sulla necessità di interventi che possano rendere più attrattiva l'area. In aggiunta, **non risulta pienamente valorizzata la presenza di un importante porto** – il quinto a livello nazionale per movimentazione merci – **alla luce della contenuta incidenza dei settori “movimentazione merci e passeggeri”** (Taranto: 9,2%; Italia: 16,6%), **nonché della**

Particolarmente significato il peso della blue economy sul valore aggiunto provinciale

La composizione del valore aggiunto “blue” per settore

La bassa incidenza del settore ricettivo richiama l'attenzione sulla necessità di politiche per il turismo

Imprese della blue economy

filiera della cantieristica, la quale contribuisce per appena il 6,2% alla formazione dell'economia *blue* provinciale (Italia: 16,5%). Infine, va evidenziato come il contributo della pesca sia decisamente minore di quanto si osservi a livello regionale: nel 2014 la filiera ittica rappresentava il 12,7% del valore aggiunto dell'economia del mare pugliese e solo il 6,6% di quello tarantino. Nel 2014, il numero di imprese collegate all'economia del mare è stimato per la provincia di Taranto in 1.810 unità, pari al 3,8% del totale delle imprese. **Il rapporto tra imprese *blue* ed imprese totali è lievemente più alto rispetto alla media regionale (3,5%),** ma inferiore alle aree di Lecce (4,3%) e Brindisi (4,2%). **La distribuzione delle imprese per settore di attività economica permette di osservare come a Taranto prevalgano, nonostante il minore contributo alla formazione del valore aggiunto, le attività con funzione turistico/ricreativa. Il 55,7% delle unità produttive dell'economia del mare, infatti, rientra nei comparti specializzati in attività di alloggio e ristorazione e sport e ricreazione. Viceversa, si osserva un numero modesto di imprese in ambito di “ricerca, regolamentazione e tutela ambientale”, le quali rappresentano appena il 3,1% del totale. Per quel che concerne la numerosità di imprese connesse alle attività più direttamente collegate alla presenza di porti (movimentazione merci e passeggeri e filiera della cantieristica), esse rappresentano complessivamente il 19,7% del totale (movimentazione: 5,7%; cantieristica: 14%), a fronte del 15,1% stimato per l'intera regione (Italia: 21,2%). Infine, le imprese della filiera ittica rappresentano per la provincia di Taranto poco più di un quinto (21,3%) del totale *blue*, mentre a livello regionale incidono per poco meno di un quarto (24,5%).**

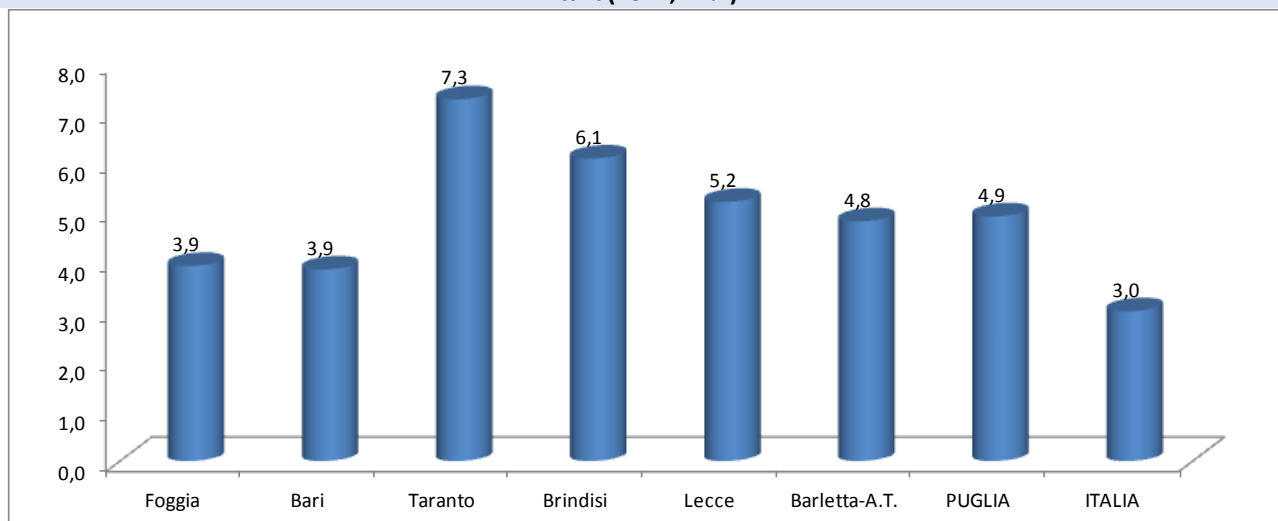
La distribuzione degli addetti per attività della blue economy

Gli addetti alle attività dell'economia del mare in provincia di Taranto sono circa 10.200 (il 6,7% del totale degli addetti).

La distribuzione dei lavoratori per settore della *blue economy*, conferma il ruolo rilevante di “ricerca, regolamentazione e tutela ambientale” che impiega circa 4.700 persone, ovvero il 45,9% del totale. Circa 1.800 addetti (17,4%) operano in ambito alloggio e ristorazione, cui se ne aggiungano 600 connessi alle attività sportive (5,6%). Filiera della cantieristica (circa 1.000 unità) e movimentazione merci e passeggeri (circa 1.100 unità) rappresentano, nel complesso, il 21% degli addetti dell'economia del mare, mentre risultano impiegati nella filiera ittica circa 800 lavoratori, pari all'8,3% del totale. Rispetto al profilo regionale risultano particolarmente evidenti la sottorappresentazione degli addetti nel settore alloggio e ristorazione e la sovrarappresentazione di quelli in ambito “ricerca, regolamentazione e tutela ambientale”: nel primo caso la loro incidenza sul totale della *blue economy* è in Puglia superiore di 13,4 punti percentuali, mentre nel secondo caso è inferiore di 12,1. Per quanto concerne le altre attività si riscontrano

differenziazioni meno marcate, con la filiera ittica che pesa in provincia di Taranto 5,5 punti percentuali in meno rispetto alla media regionale, mentre per la filiera della cantieristica e movimentazione merci/passeggeri si ha una rilevanza superiore rispettivamente di 1,3 e 5,5 punti percentuali.

Graf. 1 – Incidenza del valore aggiunto dell'economia del mare sul totale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2014; in %)



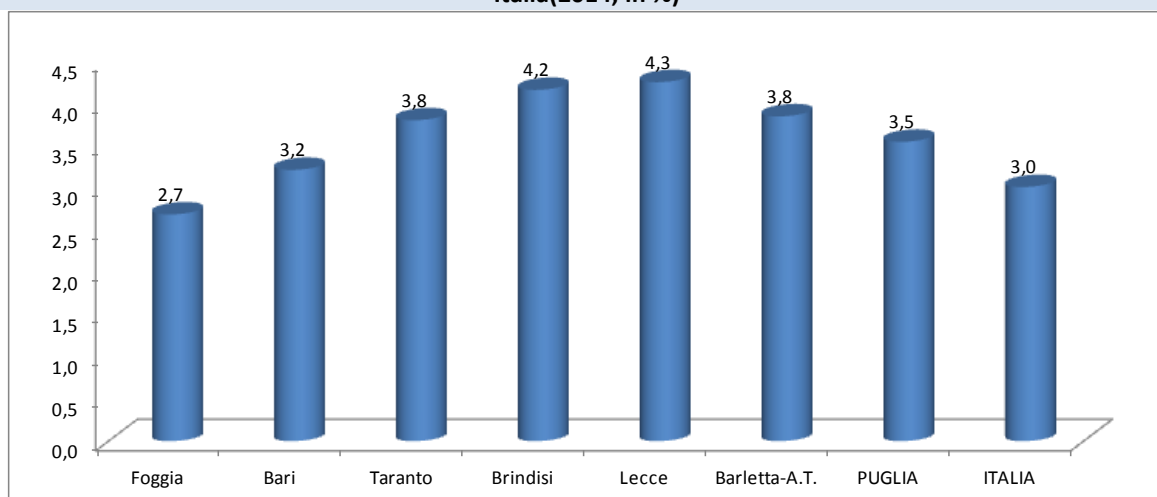
Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Tab. 1–Valore aggiunto delle attività economiche dell'economia del mare per settore nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2014; valori assoluti e composizione %)

	Filiera ittica	Estrazion i	Filiera della cantierist.	Mov. merci e passeggeri	Alloggio e ristoraz.	Ricerca, regolam. e tutela ambient.	Attività sport.	Totale
Valori assoluti								
Foggia	83,7	2,5	43,7	11,5	123,6	85,4	17,6	368,1
Bari	98,1	5,9	61,8	58,1	163,1	423,0	43,9	854,0
Taranto	45,6	51,1	43,1	63,6	71,6	391,9	26,2	693,1
Brindisi	35,5	0,5	28,7	21,0	83,8	196,0	17,1	382,6
Lecce	94,3	0,7	38,4	31,3	195,3	273,4	35,1	668,5
B.A.T.	50,1	5,9	11,7	6,1	53,7	104,9	11,2	243,5
PUGLIA	407,4	66,7	227,5	191,5	691,1	1.474,6	151,1	3.209,8
ITALIA	3.117,7	2.341,4	7.195,6	7.261,2	12.370,7	8.681,8	2.756,4	43.724,8
Composizione %								
Foggia	22,7	0,7	11,9	3,1	33,6	23,2	4,8	100,0
Bari	11,5	0,7	7,2	6,8	19,1	49,5	5,1	100,0
Taranto	6,6	7,4	6,2	9,2	10,3	56,5	3,8	100,0
Brindisi	9,3	0,1	7,5	5,5	21,9	51,2	4,5	100,0
Lecce	14,1	0,1	5,7	4,7	29,2	40,9	5,2	100,0
B.A.T.	20,6	2,4	4,8	2,5	22,0	43,1	4,6	100,0
PUGLIA	12,7	2,1	7,1	6,0	21,5	45,9	4,7	100,0
ITALIA	7,1	5,4	16,5	16,6	28,3	19,9	6,3	100,0

Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Graf. 2 – Incidenza delle imprese dell'economia del mare sul totale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2014; in %)



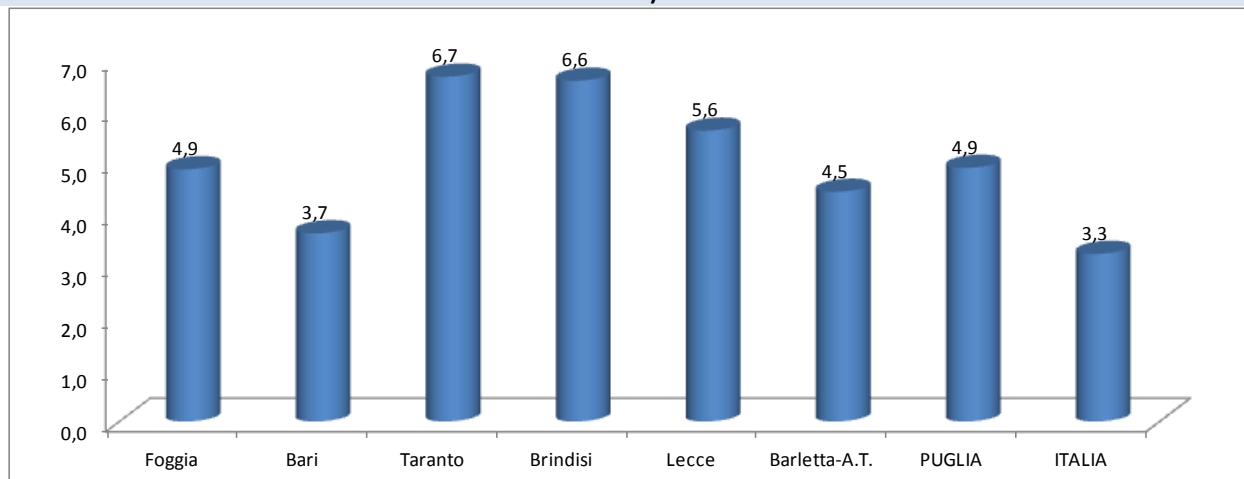
Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Tab. 2 - Imprese delle attività economiche dell'economia del mare per settore nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2014; valori assoluti e composizione %)

	Filiera ittica	Estrazioni	Filiera della cantierist.	Mov. merci e passeggeri	Alloggio e ristoraz.	Ricerca, regolam. e tutela ambient.	Attività sport.	Totale
Valori assoluti								
Foggia	481	6	122	59	897	34	193	1.792
Bari	956	2	585	201	1.394	155	464	3.758
Taranto	385	6	253	103	733	56	275	1.810
Brindisi	342	6	124	110	666	44	207	1.499
Lecce	664	0	225	80	1.504	98	473	3.043
B.A.T.	443	6	112	45	574	31	261	1.472
PUGLIA	3.272	26	1.420	597	5.767	418	1.873	13.374
ITALIA	33.884	524	27.715	10.983	74.040	6.263	28.411	181.820
Composizione %								
Foggia	26,9	0,3	6,8	3,3	50,0	1,9	10,8	100,0
Bari	25,4	0,1	15,6	5,3	37,1	4,1	12,4	100,0
Taranto	21,3	0,3	14,0	5,7	40,5	3,1	15,2	100,0
Brindisi	22,8	0,4	8,3	7,3	44,4	2,9	13,8	100,0
Lecce	21,8	0,0	7,4	2,6	49,4	3,2	15,5	100,0
B.A.T.	30,1	0,4	7,6	3,1	39,0	2,1	17,7	100,0
PUGLIA	24,5	0,2	10,6	4,5	43,1	3,1	14,0	100,0
ITALIA	18,6	0,3	15,2	6,0	40,7	3,4	15,6	100,0

Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Graf. 3 – Incidenza degli addetti dell'economia del mare sul totale nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2014; in %)



Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

Tab. 3 - Addetti delle attività economiche dell'economia del mare per settore nelle province pugliesi, in Puglia ed in Italia(2014; valori in migliaia e composizione %)

	Filiera ittica	Estrazioni	Filiera della cantierist.	Mov. merci e passeggeri	Alloggio e ristoraz.	Ricerca, regolam. e tutela ambient.	Attività sport.	Totale
Valori assoluti								
Foggia	1,5	0,0	0,9	0,2	3,0	1,1	0,5	7,2
Bari	1,9	0,0	1,4	0,9	4,8	5,9	0,9	15,8
Taranto	0,8	0,2	1,0	1,1	1,8	4,7	0,6	10,2
Brindisi	0,7	0,0	0,6	0,4	2,1	2,3	0,4	6,5
Lecce	2,0	0,0	0,8	0,5	4,6	4,1	1,0	13,0
B.A.T.	1,0	0,1	0,3	0,1	1,5	1,3	0,3	4,6
PUGLIA	7,9	0,4	5,0	3,2	17,7	19,4	3,8	57,4
ITALIA	66,2	6,0	134,7	93,3	309,4	116,5	65,3	791,4
Composizione %								
Foggia	20,5	0,2	12,8	2,7	41,2	15,3	7,2	100,0
Bari	12,3	0,2	8,9	5,5	30,0	37,2	5,9	100,0
Taranto	8,3	1,8	10,0	11,0	17,4	45,9	5,6	100,0
Brindisi	10,1	0,4	9,6	5,6	32,4	35,1	6,8	100,0
Lecce	15,5	0,2	5,9	3,9	35,1	31,6	7,9	100,0
B.A.T.	20,7	2,2	5,8	2,4	32,7	28,8	7,4	100,0
PUGLIA	13,8	0,7	8,7	5,5	30,8	33,8	6,7	100,0
ITALIA	8,4	0,8	17,0	11,8	39,1	14,7	8,3	100,0

Fonte: Unioncamere-Si.Camera su dati Infocamere

FOCUS

La Camera di commercio di Taranto

Le funzioni pubbliche

Ai sensi della legge 29 dicembre 1993, n. 580, come modificata dal decreto legislativo 15 febbraio 2010, n. 23, la Camera di commercio è un ente pubblico dotato di autonomia funzionale che svolge, nell'ambito della circoscrizione territoriale di competenza ed in sinergia con il Sistema camerale italiano, **funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali**, nonché, fatte salve le competenze attribuite dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato alle amministrazioni statali, alle regioni, e agli enti locali, funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese.

La Camera di commercio esercita, inoltre, le funzioni ad esse delegate dallo Stato e dalla Regione, nonché i compiti derivanti da accordi o convenzioni internazionali, informando la propria azione al principio di sussidiarietà di cui all'articolo 118 della Costituzione.

Il Sistema camerale rappresenta, dunque, un punto di riferimento per il Paese e le singole Camere per i territori di competenza, e offre quotidianamente soluzioni alle imprese per rispondere alle loro esigenze e garantire innovazione e sviluppo. Risorse e competenze delle Camere di commercio sono impiegate in attività riconducibili a quattro distinte aree di intervento.

Quattro aree principali di intervento



La **competitività delle imprese** viene rafforzata attraverso lo sviluppo di nuova imprenditorialità e l'affiancamento delle imprese esistenti nelle proprie strategie di riposizionamento.

La **competitività dei territori** viene perseguita al fine di creare un

ambiente socio-economico favorevole alla crescita equilibrata del fenomeno imprenditoriale, anche grazie allo studio dei territori e delle loro attrattive.

I **mercati globali** rappresentano un target fondamentale da raggiungere attraverso il supporto e il potenziamento dell'offerta di servizi diretti alle imprese, stimolando migliori performance economiche dei territori.

Il **rispetto di regole e servizi** garantisce correttezza e trasparenza nelle transazioni, affidabilità delle informazioni e tutela degli interessi di tutti i protagonisti del mercato, siano essi imprenditori, professionisti, consumatori.

Le funzioni attribuite dalla norma

Come l'intero Sistema camerale, anche la Camera di commercio di Taranto svolge le funzioni e i compiti, riportabili alle aree di intervento descritte ed in particolare relativi a:

- tenuta del **Registro delle imprese**, del Repertorio Economico Amministrativo, ai sensi dell'articolo 8 della legge n.580/93, e degli altri registri ed albi attribuiti dalla legge;
- promozione della semplificazione delle procedure per l'avvio e lo svolgimento di attività economiche;
- **promozione del territorio** e delle economie locali al fine di accrescerne la competitività, favorendo l'accesso al credito per le PMI anche attraverso il supporto ai consorzi fidi;
- realizzazione di **osservatori dell'economia locale** e diffusione di informazione economica;
- supporto all'**internazionalizzazione** per la promozione del sistema italiano delle imprese all'estero, raccordandosi, tra l'altro, con i programmi del Ministero dello sviluppo economico;
- **promozione dell'innovazione** e del trasferimento tecnologico per le imprese, anche attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture informatiche e telematiche;
- costituzione di commissioni arbitrali e conciliative per la risoluzione delle controversie tra imprese e tra imprese e consumatori e utenti;
- **vigilanza e controllo** sui prodotti e per la metrologia legale e rilascio dei certificati d'origine delle merci;
- cooperazione con le istituzioni scolastiche e universitarie, in materia di **alternanza scuola-lavoro** e per l'orientamento al lavoro e alle professioni.

Le specificità della Camera di commercio di Taranto

L'Ente camerale tarantino presenta, inoltre, delle **specificità che ne esaltano il ruolo pubblico** di tutela dell'interesse generale del sistema economico locale. Solo a titolo di esempio:

SVILUPPO ECONOMICO

La Camera di commercio di Taranto è componente del **Tavolo istituzionale permanente per l'Area di Taranto** di cui all'art.5 "Contratto istituzionale di sviluppo per l'area di Taranto" del Decreto legge 5 gennaio 2015, n.1 "Disposizioni urgenti per l'esercizio di imprese di interesse strategico nazionale in crisi e per lo sviluppo della città e dell'area di Taranto", convertito in legge 4 marzo 2015, n. 20 (pubblicata in G.U. Serie Generale n.53 del 5 marzo 2015).

PATTI TERRITORIALI

La Camera di commercio ha svolto il ruolo di "Soggetto responsabile" dei Patti territoriali della provincia di Taranto costituiti dai Patti territoriali di "Taranto" e di "Castellaneta, Crispiano, Ginosola e Martina Franca" e da quello per "l'agricoltura e il turismo rurale della fascia orientale della provincia di Taranto". I Patti gestiti dall'Ente camerale rappresentano un ottimo esempio della stagione concertativa: essi hanno, infatti, prodotto gli effetti preventivati in fase di progettazione, con la **realizzazione del 90% degli investimenti privati**.

ARTIGIANATO

Ai sensi della **legge regionale n.24 del 5 agosto 2013** e del **regolamento n.3 del 4 febbraio 2015** che ne ha fissato l'entrata in vigore (01.03.2015), la Regione Puglia ha delegato alle Camere di commercio l'esercizio delle funzioni amministrative per la verifica dei presupposti per la iscrizione o per la permanenza delle imprese artigiane nell'apposita sezione speciale del Registro delle Imprese coincidente con l'Albo

SERVIZI PER L'IMPRENDITORIALITA'

Da sempre la Camera di commercio opera in questo ambito, ma negli ultimi anni si è particolarmente **intensificata l'attività di supporto allo startup imprenditoriale** attraverso la realizzazione di programmi particolarmente significativi e capaci di attivare positive reti territoriali. Fra essi il progetto "Sportelli di incubazione di nuova imprenditorialità" che ha consentito la nascita di un network territoriale di sportelli di assistenza all'autoimprenditorialità, due edizioni di "SIRNI Servizi integrati per la nuova imprenditorialità e il sostegno all'occupazione" svolti anche in collaborazione con Legambiente; "Start up impresa sociale" specificamente indirizzato al supporto alla crescita dell'economia civile. Inoltre, la Camera di commercio di Taranto supporta, in collaborazione con importanti soggetti associativi, Arduino Day Taranto e Start Up Weekend Taranto, orientando così la propria azione di sostegno allo startup verso i temi della digitalizzazione e dell'innovazione.

AGRICOLTURA

Vino

Con Decreto del Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali prot.12734 del 26/06/2015, la Camera di commercio di Taranto è stata riconfermata quale **Autorità pubblica** allo svolgimento dei controlli previsti dall'art.118 septdecies del Regolamento (Ce) n. 1234/07, e successive disposizioni applicative, nei confronti di tutti i soggetti che operano all'interno delle filiere delle denominazioni di origine "Primitivo di Manduria dolce naturale", "Primitivo di Manduria", "Lizzano", "Martina Franca o Martina", "Colline joniche tarantine", "Aleatico di Puglia", e delle indicazioni geografiche "Puglia", "Salento", "Tarantino", "Valle D'Itria", "Murgia" e "Daunia". **La Camera di commercio di Taranto svolge sin dal 2012 tale ruolo**, nell'ambito del quale sviluppa una serie di attività, sia di verifica documentale (su tutte le aziende coinvolte nella filiera) che di controlli ispettivi (a campione) per verificare il rispetto di quanto stabilito dai disciplinari di produzione e dal Piano dei controlli.

Olio

La Camera di commercio di Taranto è autorizzata ai sensi dell'articolo 14 della legge 526/1999 quale **Organismo di controllo** per il prodotto agroalimentare a Denominazione di Origine Protetta Olio extravergine di oliva "Terre Tarentine" ed ha definito un Piano di controllo per lo svolgimento delle attività di verifica della conformità. Il piano descrive l'insieme dei controlli (Sistema) ai quali la filiera produttiva e il prodotto devono essere sottoposti affinché l'olio possa essere identificato come D.O.P. Olio extravergine di oliva "**Terre Tarentine**".



Agenzia di Sviluppo Terra Jonica

Fondazione Taranto e la Magna Grecia

SISTEMA TARANTO

INTELLIGENZA
ECONOMICA
TERRITORIALE

Un positivo percorso di consultazione, inclusione e sintesi operativa, secondo un modello di coworking che consente alle Istituzioni di cogliere i fabbisogni socio-economici dell'area jonica, valorizzarne le vocazioni e tradurre tutto ciò in progetti ed interventi concreti



PROPOSTE



PROGETTI



AZIONI



www.agenziasviluppotaranto.eu

L'Agenzia di sviluppo Terra Jonica
è una fondazione costituita da:
Camera di commercio di Taranto
Provincia di Taranto
Comune di Taranto
Università degli Studi di Bari – Taranto.

L'Agenzia si propone
di promuovere e sviluppare il tessuto
imprenditoriale e produttivo
della provincia di Taranto, migliorandone
l'attrattività localizzativa
ed il grado di internazionalizzazione.

AGENZIA SVILUPPO TERRA JONICA
Fondazione Taranto e la Magna Grecia

Sede:

Cittadella delle imprese, Viale Virgilio 152
74121 Taranto

C.F. 90172770738

Segreteria:

tel. 0997783.001 – 039

fax 0997783.046

e-mail agenziasviluppo@ta.camcom.it



[agenziasviluppotaranto](https://www.facebook.com/agenziasviluppotaranto)



[@agesvtaranto](https://twitter.com/agesvtaranto)

● Che cosa è INTERFIDI?

è un Consorzio di Garanzia Collettiva Fidi che si pone come lo strumento concreto della Camera di Commercio per agevolare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese della Provincia di Taranto.

● Forme tecniche di Garanzia previste

MUTUI CHIROGRAFARI
ANTICIPAZIONI FATTURE
MUTUI IPOTECARI
RICAPITALIZZAZIONE
DELLE IMPRESE

I servizi di Interfidi:

- ✓ interventi a favore delle imprese insistenti sul territorio comunitario per l'accesso al credito
- ✓ consulenza alle imprese
- ✓ la rete Confiditalia

Interfidi

Consorzio di Garanzia Collettiva Fidi

Viale Virgilio, 152 Taranto

Tel. 099 778 3155 Fax 099 778 3099

www.consorziointerfidi.it



nel mondo della Finanza
Orientarsi
bene
conviene

INTERfidi